



**ATTI**  
**Corso Nazionale Aggiornamento TAM 2009/2°**  
**PARCHI E CAI: OLTRE LE CONVENZIONI**



**Pietracamela - Prati di Tivo (TE)**  
**25 - 26 - 27 settembre 2009**  
**Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**  
**Cai Abruzzo - Federparchi**

***I Parchi sono o dovrebbero essere il laboratorio in cui sperimentare emozioni e insegnamenti...***

**(Annibale Salsa 4<sup>^</sup> di copertina)**

## **Club Alpino Italiano**

Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano - [www.cai.it](http://www.cai.it)

Ufficio Tecnico Ambiente: Tel. 02 205723233 - Fax 02 205723201

---

Publicazione della **Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano**, [www.cai-tam.it](http://www.cai-tam.it)  
a cura di Filippo Di Donato - [f.didonato@caibruzzo.it](mailto:f.didonato@caibruzzo.it) - 339 7459870

foto di copertina di Filippo Di Donato (Gran Sasso d'Italia, Corno Grande e Corno Piccolo)

**Questa pubblicazione non è in commercio:  
è distribuita ai partecipanti all'Aggiornamento, ai soci e agli operatori TAM del CAI.**

*Stampa: Giservice srl Teramo - Maggio 2010*



**ATTI**  
**Corso Nazionale Aggiornamento TAM 2009/2°**  
**PARCHI E CAI: OLTRE LE CONVENZIONI**

**Pietracamela - Prati di Tivo (TE)**  
**25 - 26 - 27 settembre 2009**  
**Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**  
**Cai Abruzzo - Federparchi**

## Presentazione

---

La Commissione Centrale di Tutela dell'Ambiente Montano (CCTAM) dopo il primo aggiornamento del 2009 "Energia dell'Acqua in Montagna" rivolto agli Operatori Nazionali, tenutosi lo scorso giugno a Solaro (Milano) ha completato le attività di aggiornamento 2009 con il Corso Nazionale intitolato: "Cai e Parchi: oltre le Convenzioni", svoltosi a Pietracamela (Prati di Tivo) dal 25 al 27 settembre.

L'argomento trattato è di grosso interesse nell'ambito del Sodalizio, sia per il recente ingresso del Club Alpino Italiano in Federparchi, che ha aperto nuove prospettive di collaborazione nei vari Parchi Italiani, sia per la volontà comune a tutti i soci di proporre iniziative, tese a fornire un contributo attivo ai progetti 2010 della CCTAM.

Gli organizzatori, consapevoli del coinvolgimento di alcuni soci Cai nelle attività dei consigli di amministrazione di un gran numero di Parchi Nazionali e Regionali presenti sul nostro territorio hanno voluto approfondire le varie realtà locali ed hanno voluto discutere alcune strategie comuni da supportare, anche in previsione dell'Anno della Biodiversità 2010.

I rappresentanti dei Gruppi Regionali e delle varie Commissioni Regionali di Tutela dell'Ambiente Montano (CRTAM), presenti all'iniziativa, non solo hanno discusso le attività svolte e/o "in progress" nelle regioni di appartenenza, ma hanno proposto una "ricognizione" annuale sullo stato dell'arte, in particolare si sono proposte una serie di attività da svolgere con l'impegno del nostro "volontariato specializzato"..... Oltre le Convenzioni!

La CCTAM ha raccolto le proposte operative riunendo in questi Atti i contributi presentati dai relatori e dai partecipanti alla sessione documentazione, tutto ciò, anche con l'ausilio di un mezzo informatico (DVD) allegato al presente volume. Ciò che ha permesso di compendiare la copiosa documentazione dell'aggiornamento.

Un grazie sentito va al contributo di tutti i partecipanti ai lavori e a tutti coloro che avranno la pazienza di leggere e di approfondire i risultati di una delle attività 2009, realizzate nell'ambito della CCTAM.

**Agostino Esposito** *Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano*

# Indice

---

- **Introduzione:** Miranda Bacchiani pag 5
- **Saluti:** Eugenio Di Marzio, Enzo Cori, Goffredo Sottile, Vittorio Pacati pag 6
- **Relazione sui Parchi**
  - Filippo Di Donato pag 9
  - Paolo Pigliacelli pag 11
  - Eugenio Di Marzio pag 12
  - Marcello Borrone pag 14
- **I Parchi Nazionali**
  - Marcello Maranella pag 17
  - Claudio Manco, Rosanna Ciarletta, Marilena Mameli pag 18
  - Teodoro Andrisano pag 20
  - Riccardo Focardi pag 23
  - Francesco Carbonara pag 25
- **CAI Centrale**
  - Simone Guidetti pag 27
  - Claudio Malanchini pag 29
- **SESSIONE Documentazione Poster e Comunicazione**
  - Osvaldo Locasciulli pag 33
  - Fernando Di Fabrizio pag 37
  - **Abruzzo:** Carlo Iacovella, Piero Angelini pag 42
  - **Lombardia:** Claudio Malanchini pag 44
  - **Sicilia:** Francesco Lo Cascio, Giuseppe Carapezza pag 47
  - **Calabria:** Antonino Falcomatà pag 49
  - **Liguria:** Maria Pia Turbi pag 51
  - **Puglia:** Mario De Pasquale pag 53
  - **Trentino SAT:** Anna Facchini pag 54
  - **Veneto:** Fabio Favaretto pag 56
  - **Emilia Romagna:** Aldo Anzivino, Imara Castaldi pag 58
  - **Marche:** Sandro Mecozzi pag 60
  - **Lazio:** Cesare Carloni pag 62
  - **Alto Adige:** Mauro Gianni, Marco Agnoli pag 63
  - **Campania:** Francesco Carbonara pag 64
- **Programma Aggiornamento TAM 2009/2°** pag 68
- **Relazione Conclusiva:** Filippo Di Donato pag 70
- **Indice Dvd** pag 80



## Introduzione

---

**Miranda Bacchiani** *Presidente Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano del Cai*

Buongiorno a tutti e benvenuti al Corso Nazionale di Aggiornamento per Operatori di Tutela Ambiente Montano. Siamo in terra di Abruzzo, regione che vanta ben 3 Parchi nazionali, scelta ad hoc dalla CCTAM come sede del Corso avente tale argomento, già agli inizi dell'anno, poi martoriata dal sisma nel mese di aprile. Abbiamo voluto confermare la sede nonostante l'avvenuta calamità, come segno di condivisione e vicinanza agli amici abruzzesi e augurio di rapida ripresa.

Con molti di voi ci siamo già incontrati ieri sera per la bella proiezione sui vari aspetti del paesaggio della regione Abruzzo nel susseguirsi delle stagioni e alcuni di voi hanno anche partecipato all'escursione di ieri pomeriggio da Pietracamela verso la Val Maone, già all'interno del Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga .

Saluto in modo particolare il Presidente del Cai GR Abruzzo – Eugenio Di Marzio ringraziandolo per la disponibilità e ospitalità dimostrata, nonostante le oggettive difficoltà del momento e il Coordinatore del Corso - Filippo Di Donato referente Cai nella FederParchi ; saluto il VPG Cai – Goffredo Sottile in rappresentanza della Presidenza, saluto i Consiglieri Centrali Enzo Cori e Claudio Malanchini, rispettivamente Rappresentante dell'Area CMI e Coordinatore della Commissione Consiliare PSA.

Siamo all'apertura ufficiale di questo Corso di Aggiornamento TAM, che è il 2° del 2009 , dopo quello svoltosi in Lombardia a giugno, su un tema del tutto diverso .

Sono particolarmente orgogliosa di poter comunicare che abbiamo in sala la rappresentanza diretta o indiretta di ben 18 regioni : la maggior parte sono Operatori Nazionali TAM (i primi destinatari del Corso ), ma ci sono anche Operatori Regionali e ben cinque Presidenti di GR, oltre che alcuni Soci interessati all'argomento e, chi non è riuscito ad essere presente di persona, ha comunque inviato un poster indicativo della situazione parchi e aree protette della propria regione oppure un power point che verrà proiettato durante la giornata, che si preannuncia ricca di contributi e densa di interventi.

E' stato riproposto lo stesso schema di programma già collaudato con successo al 1° Corso di Aggiornamento: dopo i saluti delle autorità Cai presenti, ci saranno le relazioni dei rappresentanti degli 8 Parchi Nazionali che hanno stipulato convenzioni con il Cai e del Responsabile dell'Ufficio Tecnico Ambiente del Cai; seguirà la sessione poster che vedrà i rappresentanti Cai Regionali (Presidenti di CRTAM, Operatori TAM, Presidenti di GR) presentare direttamente o indirettamente i loro poster e/o power point. Domani verrà effettuata un'escursione didattica nel P.N. del Gran Sasso e Monti della Laga fino al Rifugio Franchetti a 2433 m.

Passo la parola al Presidente Cai GR Abruzzo – Eugenio Di Marzio e auguro a tutti buona giornata!

## Saluti

---

### **Eugenio Di Marzio** *Presidente Gruppo Regionale Cai Abruzzo*

Cari Amici, il saluto che porto in occasione di questo importante momento formativo, come in tutte le manifestazioni collegate al progetto del Club Alpino Italiano Abruzzo “2009 Una montagna di solidarietà”, è legato all’evento sismico che ha colpito l’Abruzzo provocando morte, distruzione ed enormi disagi alla popolazione, che in un attimo ha visto cancellati gli affetti più cari e i risultati del lavoro di una vita. E’ per questo che chiedo, in ricordo delle tante vittime, un minuto di raccoglimento.

Ringrazio il Presidente Miranda Bacchiani e voi tutti Presidenti delle altre Commissioni Centrali Cai per aver accolto il nostro invito a realizzare in Abruzzo nel 2009 importanti eventi nazionali e internazionali, che hanno permesso ai numerosi partecipanti di unire alla vicinanza affettiva da tutti espressa verso l’Abruzzo, anche quella umana, che tanto si realizza attraverso l’escursionismo e le altre attività del nostro Club.

Un ringraziamento va anche ai Presidenti delle Sezioni, ai componenti del Comitato Direttivo Regionale e ai rappresentanti degli Organi Tecnici abruzzesi che, con grande forza di volontà, hanno concretizzato tutte le iniziative sezionali e regionali in programma dimostrando la tenace volontà di andare avanti e di adoperarsi affinché la nostra regione e il suo patrimonio storico-culturale tornino ad essere più belli di prima e punto di riferimento di un turismo eco-compatibile legato alle bellezze del nostro ambiente montano.

### **Enzo Cori** *Consigliere Centrale Cai – Area CMI*

Cari Amici, come Consigliere, ultimo arrivato e fresco di nomina, porto il saluto e gli auguri di buon lavoro del Comitato Centrale di indirizzo e controllo.

A distanza di tre mesi, dopo la visita all’area terremotata, torno in Abruzzo e, ieri, passando in auto, ho approfittato per fare una visita al campo di accoglienza di Sassa dove altri soci Cai (in questi giorni è il turno dell’Umbria), smontavano alcune tende; segno della fine dell’emergenza e dell’inizio della fase di ricostruzione che, speriamo, sia la più rapida ed efficace possibile.

Anche questo 2° corso di Aggiornamento, qui in terra abruzzese, è il segno del tentativo di un ritorno alla normalità. Un corso che con argomenti e docenti di alto profilo prosegue nella linea di qualità intrapresa dalla CCTAM e la presenza di corsisti dalla quasi totalità delle regioni italiane lo testimonia. Mi fa piacere dirVi che tra i tanti documenti consegnatimi a giugno, ho avuto modo di leggere anche gli ultimi verbali (da ottobre 2008), della vostra Commissione. Devo ammettere che la quantità e la qualità degli argomenti trattati è rilevante, ma soprattutto desidero complimentarmi con la responsabile Miranda Bacchiani e tutti componenti della CCTAM, per il clima di fattiva collaborazione tra di voi, clima che traspare anche da freddi documenti come i verbali.

La difesa e la tutela dell’ambiente montano esercitata fino a pochi decenni fa da contadini e montanari era efficace perché fatta da chi in montagna ci viveva. Oggi lo spopolamento ha creato problemi, oltre che sul controllo, anche sui tempi di denuncia e tutela ed a Voi è demandato un compito arduo e impegnativo: quello di “sentinelle”.

Sono sicuro che saprete fare bene e il CC, al cui interno opera una Commissione Consigliere di politiche socio-ambientali cercherà di supportarVi nel miglior modo possibile.

## **Goffredo Sottile** *Vice Presidente Generale Cai - con delega all'ambiente*

E' con estremo piacere che partecipo all'apertura di questo interessante aggiornamento in rappresentanza del Presidente Generale Annibale Salsa e del Comitato Direttivo Centrale (CDC) .

Innanzitutto, ringrazio tutti i presenti oggi qui con noi ai lavori dell'Aggiornamento TAM intitolato: "Parchi e Cai: oltre le Convenzioni", incontro di lavoro che mostra avere tutte le premesse per essere veramente di grosso spessore pratico e culturale.

Rilevo, con vivo interesse che l'aggiornamento è incentrato sull'attività di tutela costantemente effettuata dai nostri Operatori TAM, dislocati su tutto il territorio Nazionale, e sul rapporto storico che la nostra Associazione ha e vuole rafforzare sempre più in futuro, con le varie aree protette presenti sul nostro territorio. Aree che, per nostra fortuna, continuano ad essere istituite con adeguata lungimiranza. Mi preme sottolineare, che i Parchi sono, non solo da gestire primariamente con l'obiettivo della conservazione, ma si può e si deve, in un periodo di grossa crisi economica globale, come quella che stiamo attualmente vivendo, vincere una grossa sfida di tipo economico-culturale! Si deve creare e supportare sempre più un moderno modello di sviluppo, basato sul riutilizzo globale delle risorse produttive sia di stampo economico, sia di tipo intellettuale e, perché no, anche di tipo fisico.

Le Commissioni Regionali di Tutela dell'Ambiente Montano (CRTAM) furono istituite nel nostro Club sin dagli anni 80' e già in quegli anni le loro attività venivano coordinate dalla Commissione Centrale TAM, che continua a svolgere egregiamente il proprio compito istituzionale.

Ho il piacere di testimoniare personalmente, l'impegno di tanti "operatori" che anche in questa occasione si rinnova, sostanziato dal cospicuo invio agli organizzatori dell'evento di relazioni tecnico scientifiche, posters e comunicazioni. Ciò è a ulteriore dimostrazione, di una grossa voglia di fare, di produrre dati, e soprattutto di progettare iniziative condive, in materia di tutela dell'ambiente.

Vi comunico, che mi occuperò, come referente nel CDC della CCTAM, di stimolare le attività delle commissioni ed in questa occasione inciterò, anche personalmente, la raccolta e la pubblicazione degli Atti di questo importante Aggiornamento.

Ribadisco ancora, che è nelle nostre intenzioni, come dirigenti centrali, incoraggiare le attività di tutela dell'ambiente nel Club Alpino Italiano, come è emerso, peraltro, chiaramente dal Congresso di Predazzo, e tutte le iniziative, come quella odierna, che non vogliono essere "celebrative" ma operative e propositive.

Per concludere, non posso far a meno di constatare la partecipazione entusiasta ai lavori di alcuni rappresentanti del Consiglio Centrale di Indirizzo e di Controllo, di alcuni Presidenti Regionali e la presenza, di ben 18 delle nostre Regioni. Tutto ciò non può essere casuale!

L'interesse alla manifestazione è certamente da inquadrarsi nella intenzione, comune ai Soci del Sodalizio, di crescere culturalmente fino al raggiungimento dell'obbiettivo di diventare dei bravi Citizen Scientist!

Vi auguro un buon e soprattutto proficuo lavoro!

**Vittorio Pacati** *Consigliere Centrale Cai – referente CCTAM*  
(inviato a mezzo e-mail)

Sono veramente dispiaciuto di non poter presenziare al Corso di aggiornamento ONTAM in programma a Prati di Tivo dal 25 settembre.

Mentre formulo l'augurio che il corso sia fruttuoso nella formazione e nell'aggiornamento degli Operatori Nazionali di Tutela della montagna, Ti prego di salutare tutti gli intervenuti a nome mio e di esprimere i sensi della mia considerazione sull'importanza del corso e più in generale della grande organizzazione che è la TAM per il Cai e per tutta l'Italia.

Le Commissioni TAM rappresentano un sicuro presidio sul territorio e sono la voce del Cai per quanto riguarda i problemi dell'ambiente; voce che è ad un tempo seria, severa, disinteressata e sempre dalla parte degli abitanti delle nostre belle montagne.

Grazie e buon lavoro.

# Relazioni sui Parchi

---

**Filippo Di Donato** *Rappresentante Cai nella FederParchi*  
**Le intese Cai-Parchi**

Il saluto a tutti i partecipanti per la grande adesione data a questo aggiornamento nazionale (sono rappresentate ben 18 Regioni), in quanto con la CCTAM si è voluto affrontare l'importante tema del rapporto tra Club Alpino Italiano e Sistema delle Aree Protette, sia monitorando e valutando l'attività svolta grazie alle specifiche intese sottoscritte con precisi Parchi sia per delineare una condivisa strategia futura. Non a caso il tema generale scelto per questo Aggiornamento è "Parchi e Cai: oltre le Convenzioni". L'obiettivo è quello di evidenziare luci e ombre dei programmi e del ruolo svolto dal Cai, ricordando che a partire dagli anni 90' anche in Italia è maturata l'idea di potenziare la politica delle aree protette riconoscendo valore a questo significativo e strategico settore. Un anno dopo è stata promulgata la Legge Quadro delle Aree Protette, la 394/91 con la nascita di nuovi Parchi nazionali sui quali noi concentriamo (per ora) l'attenzione.

## **PREMESSA**

I Parchi nazionali sono sostanzialmente montani. A iniziare da quelli storici (d'Abruzzo, Stelvio, Gran Paradiso, ...). se ne sono aggiunti altri prevalentemente lungo la dorsale montuosa dell'Appennino. Alcuni con caratteristiche tali da comprendere zone costiere e ambienti di montagna racchiudendo eccezionali esempi di biodiversità.

Il Cai è presente in ogni Regione d'Italia con una capillare rete di Sezioni e nell'arco degli anni diverse leggi dello Stato Italiano gli hanno attribuito ai funzioni rilevanti e ruolo primario, per le attività svolte in montagna.

Il Cai è un osservatore privilegiato della montagna che, attraverso monitoraggi e ricerche di Sezioni e Commissioni, rileva complessità e fragilità dei territori montani, acuiti dal manifestarsi di evidenti cambiamenti climatici.

Dai sistemi locali a quelli globali l'ambiente è al centro dell'attenzione, per le azioni dell'uomo, le trasformazioni che si manifestano e le relazioni tra gli ecosistemi. Per tutti si impone una sempre più indirizzata e consapevole fruizione delle risorse naturali – suolo, aria, acqua e bosco - possibile solamente con l'apporto consapevole e condiviso delle componenti sociali. La montagna è parte rilevante di questi sistemi e il Cai è pienamente responsabile del valore espresso dalle "terre alte".

I Parchi sono luoghi dall'elevato valore naturalistico, paesaggistico e culturale dove sperimentare le nuove opportunità della conservazione e della crescita sostenibile. La protezione da vincolo diventa consapevolezza e, nella promozione del territorio, conoscenza e tutela diventano gli strumenti indispensabili per condividere proposte, messaggi e azioni.

## **LE INTESE**

La difesa dell'ambiente è uno dei compiti istituzionali del Cai, che ha scelto di perseguirlo in collaborazione con i Parchi ed il Sistema delle Aree Protette condividendo iniziative e scelte in tema di studio, protezione, salvaguardia, sviluppo e fruizione delle risorse naturali.

Nel suo seno il Cai attivò il Gruppo di Lavoro "Cai-Parchi" (anni 90') e a seguire (2000) "l'Agenzia per l'Ambiente" con "l'Osservatorio Tecnico Ambiente". Politicamente il Cai

defini anche “un’Area Cultura e Ambiente” (responsabile Annibale Salsa) e nel 2002 fu siglato l’importante accordo quadro con il Ministero dell’Ambiente, Servizio Conservazione della Natura. Attualmente, nel Cai c’è “l’Ufficio Tecnico Ambiente”.

A partire dal 1997 il riconoscimento delle finalità istituzionali delle Aree Protette ed il valore del volontariato svolto dal Cai in montagna hanno indotto Cai e Parchi a sottoscrivere intese programmatiche di collaborazione. In particolare il Cai ha sottoscritto intese nazionali con:

- 1997 P.N. delle Dolomiti Bellunesi
- 1998 P.N. delle Foreste Casentinesi, Monti Falterona e Campigna
- 1998 P.N. del Gran Sasso e Monti della Laga
- 1998 P.N. della Majella
- 1999 P.N. dei Monti Sibillini
- 2001 P.N. del Cilento e Vallo di Diano
- 2008 P.N. d’Abruzzo, Lazio e Molise
- 2009 P.N. dell’Appennino Tosco-Emiliano

Scorrendo le date risulta evidente, a partire dal 1997, il quinquennio di intensa attività, che ha visto un contributo efficace da parte di soci Cai, presenti numerosi negli Enti di gestione dei Parchi di montagna. Una felice circostanza che purtroppo non si è ripetuta ed il Cai è ora praticamente assente negli Enti di gestione. Si tratta quindi di recuperare presenza e ruolo del Cai con scelte e progetti nazionali, esportabili come “buone pratiche”, di facile recepimento a livello periferico. Dal 2006 il Cai è socio sostenitore della Federazione italiana dei Parchi e delle Riserve naturali e questo ha consentito di integrare ulteriormente l’attività del Cai con il Sistema delle Aree Protette. FederParchi associa oltre 200 organismi di gestione di parchi nazionali, regionali, aree marine protette e riserve naturali regionali e statali e, per il migliore funzionamento locale, è articolata in coordinamenti regionali. Nel 2007, in Abruzzo, il Cai ha sottoscritto anche la Convenzione degli Appennini, del progetto APE – Appennino Parco d’Europa che riunisce le numerose aree protette istituite sulla catena appenninica e le organizza a sistema nel quale poter sperimentare una politica orientata alla sostenibilità.

Negli ultimi due anni sono state sottoscritte nuove intese Cai-Parchi e altre sono in itinere, ma soprattutto si è riaperto un vivace dialogo testimoniato anche dai lavori di questo Aggiornamento nazionale. I risultati dalle intese possono essere notevoli, semplicemente coordinando escursionismo, alpinismo e le iniziative di educazione ambientale, accelerando la pianificazione e la gestione delle reti escursionistiche, sviluppando la rinnovata funzione dei rifugi quali presidi culturali, integrando le iniziative per una corretta e sicura frequentazione della montagna.

#### *“SENTIERI, RIFUGI ED AREE PROTETTE in una montagna viva per cultura e natura”*

Nel Cai ci siamo sempre posti l’obiettivo di fare sistema integrando proposte, attività e risorse presenti nel Sodalizio. Con specifico riferimento al 2002 Anno Internazionale delle Montagne, di rilievo per l’Appennino, in seno all’Agenzia per l’Ambiente è nato (Filippo Di Donato rappresentante Aree Protette) il progetto: “sentieri, rifugi ed aree protette in una montagna viva per cultura e natura”. La portata innovativa della proposta – ideata e sviluppata in seno al Cai Abruzzo - consiste nell’armonizzare servizi e valorizzazione culturale ed escursionistica, per la promozione di un vivace turismo sostenibile. Si inter-

viene con un programma ad ampio respiro sui sentieri (intervento lineare), sui rifugi e posti tappa nei paesi (intervento puntuale) e sulle aree protette dell'Appennino (intervento areale) utilizzando i valori etici e storici del Cai (intervento culturale). Il progetto prevede l'utilizzo del Sentiero Italia, quale occasione di avvicinamento all'ambiente montano attraverso l'esperienza maturata con le due straordinarie edizioni del Camminaitalia (95' – 99'). Seguendo il segno di vernice, rosso/bianco/rosso, si delinea anche lo sviluppo della Rete Ecologica nazionale, sulle Alpi, sull'Appennino, in Sicilia ed in Sardegna.

### ***IL RUOLO DEL CAI NEI PARCHI***

Il forte e diffuso radicamento del Cai sul territorio consente di effettuare studi, ricerche, monitoraggi, descrizione dei sentieri di lunga percorrenza, percorsi di educazione ambientale, intervenendo nel dibattito sui temi del territorio montano, dell'ambiente e della sostenibilità. E' la montagna che racchiude gran parte della biodiversità, tema al centro dell'attenzione internazionale, dall'elevato valore scientifico.

Considerando l'interesse del Cai alla tutela del patrimonio naturalistico e culturale delle montagne, si può sicuramente essere più determinati nell'indicare e sostenere i nostri rappresentanti designati a far parte dei Consigli di Amministrazione degli Enti Parco, nello specifico delle Aree Protette montane.

Con un'azione mirata ed una notevole capacità di dialogo e di mediazione le Aree protette, superata la fase di assestamento, avvalendosi anche della collaborazione del Cai, sono diventate riferimento certo per la montagna, riaggregando paesi e abitanti, avvicinando chi nell'area protetta ci vive e vuole continuarlo a fare.

Così come indicato costantemente dal PG Annibale Salsa la montagna va considerata come una realtà da percorrere si in sicurezza, ma recuperando il piacere di appropriarsi culturalmente del territorio, con la conoscenza e la consapevolezza.

L'azione del Cai locale e regionale, di Sezioni, Commissioni e Gruppi regionali, raccolta e amplificata su base nazionale, rilancia con forza il valore degli estesi sistemi montuosi, delle Alpi e dell'Appennino.

**Paolo Pigliacelli** *Responsabile Progetti Federparchi*

### ***Un Sistema per le Aree Protette***

L'evoluzione del concetto di area protetta ha rafforzato la consapevolezza che un modello di gestione territoriale, coerente con i principi dello sviluppo sostenibile, non possa prescindere dalla ricerca di una modalità organica di integrazione tra i diversi soggetti chiamati a preservare le risorse naturali. La tendenza nella costruzione del sistema di aree protette è sempre più forte verso l'affermazione di un approccio innovativo nella gestione finalizzato alla modellizzazione di soluzioni utili al di fuori dei confini (Durban 2003). È necessario però che le aree protette individuino un più ampio strumento di organizzazione spaziale che possa dare concretezza alla costruzione del sistema. La nuova pianificazione dovrebbe necessariamente comprendere un concetto ampliato di rete ecologica così come definita dalla disciplina "biologia della conservazione" (che comunque è l'elemento ordinatore) dilatando la concezione originaria di connessioni strettamente inerenti la funzionalità biologica. Riferendoci, infatti, al concetto di biodiversità intesa come frutto dell'interazione secolare tra uomo e natura, è ovvio come le reti che connettono elementi naturali si intrecciano con quelle che collegano componenti culturali o altri sistemi

di relazioni. Il termine ecosistema esprime tale sistema di relazioni che si condizionano a vicenda e creano quell'unicum che connota determinate porzioni di territorio. Tale termine richiama e presuppone anche il concetto di equilibrio tra le componenti, equilibrio che spesso va ritrovato. La costruzione della rete ecologica dovrebbe estendersi, dunque, agli aspetti complessivi della biodiversità e quindi non soltanto limitati ai piani dei parchi, e il concetto alla base dell'asse "costruzione della rete ecologica" è necessariamente quello di modello corretto di gestione territoriale, strategia territoriale sistemica che si esplica in un sistema di azioni per la conservazione della biodiversità e di tutti gli ecosistemi. Le strategie di pianificazione dovrebbero indirizzare i processi di sviluppo locali verso attività compatibili con la conservazione della biodiversità, procedendo ad una valutazione strategica del rapporto che si pone tra il progetto della rete ecologica con i sistemi di identità legate al patrimonio storico-culturale, in modo particolare riferiti alle reti locali, nella connessione tra l'uso storicamente diverso che delle risorse ambientali è stato realizzato e i caratteri morfologici, nonché con i sistemi di identità connesse alla tradizione economica e produttiva. Le aree protette, con il loro modello di sviluppo, basato sulla valorizzazione delle risorse naturali, culturali, economiche e sociali endogene, il loro conseguente uso sostenibile e l'innovazione tecnologica, sono già laboratori per la sperimentazione di un modello di vita qualitativamente alto e competitivo. Per completare e dare efficacia a questo processo è necessario però un investimento strategico a livello di pianificazione finanziaria in modo da inserire le aree protette in sistemi economici più ampi, creando nel contempo un'alleanza strategica con il mondo della ricerca e dell'associazionismo per fare delle aree protette centri di competenza diffusi per le attività di monitoraggio e ricerca per lo sviluppo sostenibile.

**Eugenio Di Marzio** *Presidente Gruppo Regionale Cai Abruzzo*  
**Binomio Cai Abruzzo e Parchi**

Notevole e variegata è stata l'attività che il Cai Abruzzo ha svolto, unitamente alla Commissione Regionale TAM, nell'ambito dei rapporti con la Regione Abruzzo - Assessorato all'Ambiente e con i Parchi Nazionali e Regionali presenti sul territorio abruzzese. Diverse attività di rilievo a tutela del territorio sono state portate avanti già prima della nascita dei Parchi, come la grande battaglia per la difesa di Campo Pericoli e la reintroduzione dei camosci sul Gran Sasso avvenuta, per iniziativa del Club Alpino Italiano, con i fondi donati da un privato. I rapporti con i Parchi, curati fin dalla loro istituzione, hanno dato i primi grandi risultati il 24 ottobre 1988 quando a Fara San Martino il Presidente Generale del Cai Gabriele Bianchi e i Presidenti dei Parchi Nazionali del Gran Sasso e Monti della Laga e della Majella, con il Presidente del Parco Regionale Velino Sirente, hanno firmato i Protocolli di Collaborazione Cai-Parco. Il contenuto dei tre elaborati rappresentava già da allora la base per una collaborazione continuativa tra Cai e Parchi tesa a favorire una intelligente e consapevole fruizione dell'ambiente montano attraverso la valorizzazione di comuni obiettivi in tema di studio, protezione, salvaguardia, sviluppo e fruizione della risorse naturali. Per dare attuazione ai protocolli di collaborazione è stato costituito un gruppo di lavoro paritetico con il compito di svolgere un'azione propositiva nei confronti dei Parchi e del Cai.

I principali campi di attività oggetto di collaborazione sono:

*Escursionismo – Sentieri* - Promozione di un moderno escursionismo, rispettoso del ter-

ritorio attraversato, che valorizzi i “centri montani minori” per la scoperta della montagna; definizione della rete escursionistica del Parco; predisposizione del Catasto dei Sentieri; attenzione alla riduzione dell'inquinamento.

*Rifugi e Opere Alpine* - Conservazione e miglioramento delle strutture e delle testimonianze della presenza antropica nell'ambito del Parco in ordine alle varie problematiche: interventi atti a incentivare la frequentazione corretta da parte di alpinisti, escursionisti e turisti con attenzione particolare alla riqualificazione dei sentieri di accesso ai rifugi e alla gestione dei rifugi; individuazione comune delle strutture da valorizzare e/o da disincentivare; interventi di adeguamento tecnico delle vie ferrate e di sistemazione delle vie storiche d'arrampicata; individuazione e realizzazione di sistemi di approvvigionamento energetico compatibile con il territorio protetto.

*Alpinismo giovanile - Servizi Scuola* - In considerazione dell'importanza dell'educazione ambientale l'Ente Parco informa il Cai sulle iniziative che attua in ambito didattico, volte alla tutela e al rispetto dell'ambiente. Il Cai Abruzzo, anche tramite la Commissione Tutela Ambiente Montano, diffonde tali informazioni, concretizzandole anche con visite, escursioni, soggiorni o altro strumento che si ritenga utile per la formazione dei giovani.

*Tutela Ambiente Montano* - Collaborazione propositiva in sede di elaborazione del Piano del Parco, del suo Regolamento e di eventuali modifiche ed integrazioni degli stessi. Collaborazione alla valutazione degli effetti della frequentazione umana sugli habitat del Parco. Collaborazione al monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche.

*Terre Alte* - Collaborazione propositiva per la “ricognizione dei segni dell'uomo in montagna”. Collaborazione alle attività di monitoraggio di: borghi, capanne pastorali, casolari, mulini e altre costruzioni. Progetti per il recupero funzionale e l'inserimento nel circuito turistico-naturalistico.

*Speleologia* - Promozione dell'attività di speleologia e di ricerca scientifica dei fenomeni (ipogei e epigei) e della loro influenza sull'idrografia del territorio, lo sviluppo di tecniche e metodi di esplorazione e di ricerca speleologica a basso impatto ambientale.

Nel tempo, oltre ad aspetti minori, l'operato del gruppo di lavoro ha portato ad elaborare una rete sentieristica condivisa tra le parti e diventata quella ufficiale.

Con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sono stati realizzati progetti finalizzati alla messa a norma delle vie ferrate e delle vie storiche di arrampicata: quest'ultime anche finalizzate a favorire le operazioni di soccorso con la presenza di ancoraggi appositamente collocati.

Sempre con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è stato elaborato un Regolamento per le attività alpinistiche nel territorio del Parco con lo scopo di trovare il giusto equilibrio tra una libera attività alpinistica e una corretta conservazione degli ambienti nei quali essa viene svolta. L'oggetto del regolamento è quello di disciplinare le attività alpinistiche, escursionistiche, scialpinistiche, speleologiche, torrentistiche, etc ... in modo che esse possano essere svolte liberamente in tutto il territorio del parco, in maniera tale che il loro esercizio non pregiudichi la tutela e la conservazione degli ambienti nei quali esse sono effettuate.

L'attività con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga si è giovata anche della presenza sul suo territorio del Centro di Educazione Ambientale “Gli Aquilotti”, che nel corso degli anni ha contribuito notevolmente a favorire i rapporti con le scuole attraverso Corsi di Educazione Ambientale (Parco in Aula, Montagna Pulita, Fiume Fiumetto, ecc). Anche lo studio e la catalogazione di tutti i “segni dell'uomo” nelle Terre Alte sono stati particolarmente curati attraverso la realizzazione del progetto “Sentieri etnografici del

Parco” che ha indirizzato la ricerca su cinque sentieri e, come nel caso del sentiero che da Castelli conduce a Castel del Monte, unendo le due Province di Teramo e del L’Aquila e favorendo il recupero del suo primo sito censito rappresentato da un antico mulinetto ad acqua per la lavorazione degli smalti. Sempre con lo stesso Parco è stato realizzato il progetto di messa in sicurezza delle “Vie storiche di arrampicata e delle vie ferrate” con lo scopo di mettere a norma le vie ferrate che negli anni subiscono inevitabili danni e nella sistemazione dei punti di sosta delle vie storiche di arrampicata, anche al fine di una loro utilizzazione nel caso di attività di soccorso.

Negli anni si è più volte cercato di stipulare accordi anche con il Parco Nazionale d’Abruzzo, il più grande e datato dei nostri parchi, ma ci sono voluti dieci anni e modifiche al vertice dell’Ente per vedere realizzato anche questo importante documento che si è concretizzato, nell’ambito del Convegno “Sentieri e rifugi tra natura e cultura”, a Ortona dei Marsi il 1° novembre 2008.

Nell’ambito del convegno di novembre 2008 a Ortona dei Marsi è stata firmata anche la “Convenzione d’incarico per la elaborazione di un disciplinare per il recupero e la manutenzione di un tipico rifugio appenninico in Abruzzo” che regola i rapporti tra il Cai Abruzzo e la Università degli Studi “G. D’Annunzio” di Chieti-Pescara, Dipartimento di Tecnologia per l’Ambiente Costruito.

L’incarico, strutturato in più fasi distinte, ha la finalità di elaborare un “Disciplinare per il recupero e la manutenzione di un tipico rifugio in Abruzzo”, le “Linee guida per il recupero e la manutenzione dei rifugi appenninici”, un “Progetto pilota per un rifugio appenninico abruzzese” e le “Linee guida per la progettazione di nuovi rifugi appenninici reversibili ed ecocompatibili”. Collegato alla Convenzione con l’Università vi è anche il progetto presentato dal Cai Abruzzo e fatto proprio dalla Regione Abruzzo – Assessorato all’Ambiente “Sentieri e rifugi tra natura e cultura” che prevede il rilievo di tutti i rifugi e le strutture in quota del Cai e non e la mappa dei sentieri della Regione Abruzzo.

La collaborazione con gli Enti Parco ha inoltre permesso al Cai Abruzzo, direttamente o per il tramite delle Sezioni o degli Organi Tecnici Regionali, di gestire l’Area Faunistica di Pietracamela, la condivisione dei Progetti umanitari internazionali “Acqua potabile per l’ospedale e l’orfanotrofio di Tosamaganga” ad Iringa in Tanzania, la realizzazione di carte tematiche e di diverse altre iniziative. Dal punto di vista dell’educazione ambientale notevole è stato l’impegno del Cai Abruzzo, attraverso il Centro di Educazione Ambientale, nel portare avanti progetti in collaborazione con l’Assessorato Regionale all’Ambiente, interessando tante scuole sui progetti Cai che vanno dalla conoscenza Parco Nazionale della “Costa dei Trabocchi” situato sul mare ai grandi Parchi di montagna e trattando tematiche che vanno dal “Camminare per conoscere” alla scoperta di “Sapori e saperi della montagna”.

**Marcello Borrone** *Vice Presidente Commissione Centrale Rifugi:*

***Bivacco appenninico eco-sostenibile Il Cai Abruzzo e l’Università “G.D’Annunzio” di Chieti-Pescara insieme per la sostenibilità ambientale delle strutture in montagna al servizio del turismo in quota***

Il Gruppo Regionale Abruzzo, al fine di comprendere il migliore inserimento ambientale delle strutture in quota, ha attivato una collaborazione con il corso di Tecnologia,

della Facoltà di Architettura Dipartimento di Tecnologia dell'Ambiente Costruito (DiTAC) dell'Università "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara. Il corso dell'anno accademico 2008/2009, coordinato dalla Prof.ssa Maria Cristina Forlani e dall'architetto Marcello Borrone ha previsto lo studio di un "Nuovo bivacco appenninico" da realizzare sul luogo ove attualmente è posto il bivacco Carlo Fusco a 2.455 mt s.l.m., di proprietà della Sezione Majella di Chieti e ubicato nel Parco Nazionale della Majella.

Il percorso didattico, marcatamente sperimentale, ha posto quale obiettivo finale la misura del "peso ambientale" di un bivacco, tramite una progettazione eco-sostenibile che renda possibile la massima integrazione ecologica con la natura. Il progetto eco-sostenibile, si caratterizza in quanto introduce già nella fase progettuale nuove esigenze:

- contenimento del consumo di risorse
- riduzione dei carichi ambientali
- utilizzo delle risorse climatiche locali
- qualità dell'ambiente interno
- qualità del servizio
- integrazione con il contesto ambientale

volte a considerare il sistema edilizio come organismo vivente integrato ad uno spazio culturale denominato paesaggio e ad altri aspetti prestazionali con esse interagenti:

- Luogo
- Funzione
- Durata

Si tratta di sviluppare sistemi di eco-progettazione intesi come l'integrazione di considerazioni ambientali nella fase di progettazione al fine di migliorare l'impatto ambientale dei prodotti e massimizzare la sostenibilità.

Le lezioni sono state strutturate per fornire informazioni inerenti tutti gli aspetti necessari all'approccio progettuale, tra cui il luogo, "visitato" con una faticosa escursione durata oltre 10 ore, dagli studenti del corso accompagnati dal Presidente del Cai Abruzzo Dott. Eugenio Di Marzio.

Il "sopralluogo" ha permesso la conoscenza diretta del paesaggio della Majella, del luogo di intervento come punto panoramico sull'Anfiteatro delle Murelle e il contatto con i segni abbandonati dell'uomo, quali ad esempio le capanne in pietra con copertura a tholos, esemplare manifesto di costruzione di montagna, realizzata dagli agricoltori con pietre provenienti dallo spietramento dei terreni, assemblati con tecnologie che non utilizzavano energia fossile.

L'escursione è stata necessaria per comprendere il migliore inserimento paesaggistico del bivacco affinché il progetto potesse consapevolmente restituire il genius loci, cioè una interazione tra il luogo e l'identità socio-culturale, architettonica, ad una categoria di manufatto sempre problematica da inserire nella grandiosità delle montagne.

La funzione del bivacco, comunicata in aula, ha specificato il ruolo delle strutture in quota quali infrastrutture al servizio di un turismo appenninico, decisamente indirizzato alla conoscenza della biodiversità e per questo ancora di più rispettose dell'ambiente.

Inoltre sono stati fornite informazioni circa il contesto climatico "estremo" per verificare la durata dei materiali utilizzati nel progetto del bivacco, e la loro facilità di manutenzione e/o

sostituzione per parti, integrati con la possibilità della reversibilità del processo costruttivo tramite l'uso di tecniche che facilitano il disassemblaggio a fine vita come ad esempio sistemi a serraggio; sistemi a incastro; sistemi ad accostamento. Per questo già in fase di progetto è stato verificato il rapporto tra funzione/durata e contenimento del consumo di risorse (energetiche, materiche); emissioni di inquinanti; produzione di rifiuti, tutti requisiti soddisfatti con l'uso di materiali, elementi e componenti a ridotto carico ambientale cioè a basso consumo di energia primaria e di emissioni inquinanti e di materiali, elementi e componenti ad elevato potenziale di riciclabilità e recuperabilità.

Tra i progetti realizzati dagli studenti, quello nelle foto è stato pensato con una fondazione realizzata con materiale lapideo raccolto a mano direttamente dal luogo di progetto e tenuta insieme da una gabbia metallica, sulla fondazione è posato un tavolato proveniente da produzione locale. Sul basamento sono posati, con la tecnica dei tholos, sacchi di polipropilene riempiti di terra all'interno dei quali sono stati installate finestre a cannocchiale per facilitare il trasporto. La forma e l'orientamento della parte concava è rivolta verso l'anfiteatro delle Murelle e segue e si confonde per colore e sagoma con le accentuate depressioni topografiche del posto, nel tentativo di mimetizzarsi. Sempre con l'approccio al minore impatto ambientale anche della fase della costruzione (cantiere), è stato considerato sia il trasporto, nel quale si è ipotizzato l'uso del mulo e del suo ingombro possibile nei passaggi attraverso le mughete, che il ricorso al minor numero di attrezzi e quindi all'utilizzo di tecniche "elementari" come quelle del passato, che delle abilità manuali non specialistiche al fine di fare costruire e mantenere o ricostruire ad ogni stagione il bivacco da personale non specializzato.

Infine, con processi di controllo integrato con l'avanzamento della progettazione, per tutti i progetti è stato calcolato il "peso ambientale" di ogni singolo materiale utilizzato, scomponendo il loro ciclo di vita in quattro fasi:

- Fase produzione
- Fase costruzione
- Fase d'uso – manutenzione
- Fase dismissione

e successivamente per singolo materiale e per ogni fase sono stati presi in considerazione:

1. Ciclo delle materie prime;
2. Bilanci di masse ed energia;
3. Consumi di risorse;
4. Emissioni in aria, in acqua ed al suolo;
5. Rifiuti prodotti e loro caratteristiche;
6. Pressioni ambientali.

Per calcolare il "peso ambientale" dei carichi energetici ed ambientali e gli impatti potenziali associati ad ogni singolo materiale utilizzato per i progetti del bivacco, per l'intero ciclo di vita, è stato utilizzato il sistema internazionale Life Cycle Assessment (Valutazione del Ciclo di Vita).

# I Parchi Nazionali

---

## *Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga*

**Marcello Maranella** *Direttore*

### *Le iniziative Cai-Parco: realtà e prospettive*

Il comitato paritetico Cai – Parco trae origine dal Protocollo di Collaborazione tra Parco e Club Alpino Italiano siglato nel novembre 1998 e costituisce il Gruppo di Lavoro in esso previsto per la programmazione ed attuazione delle attività concordate.

Per mettere a fuoco i punti da affrontare nel prossimo incontro finalizzato alla ripresa dei lavori è opportuno ripartire dai verbali delle ultime riunioni nel 2006.

A giugno la Giunta Esecutiva aveva stanziato € 50.000 per le attività da attuare da parte del Comitato Paritetico, ed erano state individuate le seguenti priorità:

- sistemazione della ferrata Brizio;
- sistemazione delle vie normali a Corno Grande;
- sistemazione sentiero Giovanni Paolo II;
- redazione di una nuova cartografia escursionistica Cai-Parco in scala 1:25.000;
- manutenzione Sentiero Italia;
- manutenzione Sentiero Quattro Vadi;

Oltre a questo era stato deciso di elaborare un programma per la manutenzione della rete sentieristica, individuando un ordine di priorità per gli interventi, a cominciare dai sentieri più frequentati e dalle situazioni maggiormente critiche.

Tale attività, per fattori contingenti ed in coincidenza con il commissariamento dell'Ente è rimasta in sospeso, a parte il punto 3, realizzato immediatamente nell'estate 2006.

Le possibili proposte da avanzare per la ripresa dell'attività possono così essere suggerite:

per quanto riguarda la ferrata Brizio il Servizio Scientifico, in un'apposita Relazione redatta nel settembre 2008, ha evidenziato la "dimostrata compatibilità" della sua frequentazione con le esigenze ambientali del Gracchio Corallino e con la presenza di specie vegetali rare, per il cui recupero era stata individuata, in una precedente relazione del 2006, la cifra di € 18.765,72; tale cifra potrebbe essere recuperata in eventuali avanzi di bilancio o individuata nel prossimo bilancio per l'anno 2010 e riproposta, eventualmente aggiornata per l'adeguamento dei prezzi, per consentire l'attuazione dell'intervento.

La somma di € 50.000 stanziata dal Consiglio è stata impegnata, in parte, per la realizzazione della sistemazione della normale a Corno Grande, della quale è stata avviata la progettazione, tale attività è rimasta in sospeso per le vicende e gli impegni legati al dopo terremoto, ma va certamente riavviata sfruttando l'inizio dell'autunno per il completamento del Progetto esecutivo, puntando alla sua realizzazione all'inizio della prossima estate; in questo quadro va valutata l'opportunità di un suo ampliamento con l'inclusione di alcuni ulteriori dissesti nel frattempo intervenuti sul percorso interessato; per la redazione di una nuova cartografia escursionistica Cai – Parco in scala 1:25000, che copra l'intero territorio del Parco, il discorso va ripreso dalle indicazioni scaturite in commissione circa l'ampliamento della copertura della carta sul Gran Sasso e la redazione di nuove carte sui Monti della Laga e sui Monti Gemelli, proponendo lo stanziamento di risorse finanzia-

rie da parte del Parco, risorse che potrebbero eventualmente essere reperite attraverso un progetto da sottoporre al Ministero dell'Ambiente, al Ministero del Turismo, e/o alla Regione Abruzzo, o attraverso eventuali fondi Docup. Per la manutenzione del Sentiero Italia e del resto della rete sentieristica da programmare nell'ambito del Comitato può essere proposta un'iniziativa congiunta nel cui ambito le sezioni del Cai effettuerebbero il monitoraggio e la segnalazione degli interventi necessari, con la redazione della Scheda Catasto dei Sentieri e della Scheda di Progetto Manutenzione e Segnaletica Sentiero, delle quali si allega copia; le schede verrebbero recepite dall'Ente Parco che con le indicazioni in esse contenute programmerebbe l'attività di manutenzione da effettuare impiegando i suoi operai, soddisfacendo in tal modo le richieste sempre più frequenti da parte degli escursionisti .

## ***Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise***

**Claudio Manco** *Ufficio Educazione e Volontariato*

**Rosanna Ciarletta** *Ufficio Pianificazione Territoriale e Progettazione*

**Marilena Mameli** *Tirocinante del Servizio Promozione, Educazione e Didattica*

### ***Rete escursionistica a tutela dell'ambiente. Un progetto nel Parco***

I sentieri in un'area protetta sono di fondamentale importanza per la valorizzazione del territorio. Un'adeguata rete escursionistica supportata da una funzionale rete di rifugi, centri di visita, uffici informazione, percorsi a tema, ricezione diffusa, sono in grado di accogliere e sensibilizzare i visitatori, avvicinandoli ai valori del rispetto e della conservazione della natura. Pertanto l'obiettivo principale che si è posta la Direzione dell'Ente Parco è stato il recupero e la valorizzazione del sistema escursionistico come infrastruttura leggera ecocompatibile, al fine di valorizzare le realtà locali e promuovere un sistema turistico conciliabile con le finalità di tutela in un'Area Protetta. È stato perciò costituito un ampio gruppo di lavoro che ha coinvolto il Servizio di Sorveglianza, il Servizio Scientifico, il Servizio Sviluppo Sostenibile, il Servizio Promozione Educazione e Didattica e il Servizio Tecnico e Pianificazione. Si è voluto instaurare un confronto con la gente che vive nei paesi del Parco dando ascolto alle indicazioni e ai suggerimenti di quelle persone che hanno frequentato le vecchie mulattiere, i tratturi e i sentieri sia per lavoro che per passione. Il Parco per l'attuazione di questo progetto si è avvalso delle competenze e del lavoro degli Accompagnatori di Media Montagna (AMM), inseriti in un elenco da cui il Parco attinge per le attività di guida nel territorio e per quelle di educazione e interpretazione ambientale, di alcune sezioni del Club Alpino Italiano e del Collegio regionale delle Guide Alpine presente ogni qualvolta vi è stata una riunione di lavoro con gli operatori impegnati nella marcatura a cui sono stati assegnati venti chilometri di sentieri riconoscendo loro per il lavoro svolto un corrispettivo ed un rimborso spese.

I sentieri, identificati attraverso una lettera affiancata da un numero (A1) con i colori rosso-bianco-rosso sono 128 e si snodano, per un totale di 711,698 km, sulle tre regioni Abruzzo, Lazio, Molise.

Un momento molto importante è stato il seminario di formazione degli operatori promossa dal Parco, coordinata dal Cai Abruzzo e con la collaborazione del Collegio delle Guide Alpine della Regione Abruzzo riguardante la sicurezza in montagna, le metodologie e le

tecniche utilizzate per la marcatura dei sentieri al fine di garantire una rete sentieristica conforme agli standard europei. Il progetto è stato coordinato dall'Ufficio Educazione e Volontariato con la partecipazione dei Volontari del Parco, impegnati nella cancellazione dei vecchi segni, nella preparazione e sistemazione dei paletti segnavia garantendo un'assistenza continua attraverso il lavoro sul campo, e dall'Ufficio Pianificazione Territoriale e Progettazione con sopralluoghi, rilievi GPS, verifica dati, elaborazione cartografia di riferimento (GIS), raccolta delle schede, supporto operativo agli operatori, modifiche della carta escursionistica successiva alla marcatura, progettazione e realizzazione della segnaletica verticale.

Gli AMM hanno posto i segnavia lungo il tracciato assegnato, posizionato la segnaletica verticale fornita dall'Ente Parco, cancellato quella vecchia di colore arancione dell'Ente Parco, segnalato problemi di percorribilità, effettuato dei leggeri lavori di potatura della vegetazione e sistemazione dei muretti a secco, compilato una scheda di rilevazione del sentiero con allegata relazione sullo stato della marcatura, dedicando particolare attenzione ai problemi incontrati durante tutte le fasi e delle probabili soluzioni, dotandosi di una assicurazione per eventuali infortuni personale e a danni di terzi.

La prima fase di marcatura iniziata a giugno 2009 e conclusasi a settembre, ha riguardato la segnavia dei primi 400 Km di sentieri; la scelta è ricaduta sui sentieri delle tre regioni Abruzzo, Lazio e Molise più frequentati dai turisti e di collegamento tra paesi.

Il termine della seconda fase è prevista per la primavera del 2010 intanto sono in corso numerosi rilievi GPS soprattutto nelle parti di sentiero richiusi dalla vegetazioni e pertanto deviati nel tempo dal loro percorso originale. Infine questo progetto ha previsto la pubblicazione della nuova carta turistico escursionistica del Parco, che con i numerosi rilievi fatti assicura un notevole riscontro tra i sentieri tracciati sulla carta e gli itinerari presenti sul territorio del Parco. La necessità di creare una nuova rete sentieristica nasce dal bisogno di rendere un territorio praticabile e sicuro, finalizzato alla sua fruibilità ed alla sua valorizzazione culturale e storica. L'intento è quello di fornire sia ai visitatori amanti della montagna, ma anche agli abitanti del territorio gli strumenti per poter apprezzare le bellezze dell'ambiente naturale. Il sentiero può e deve essere una via per favorire la conoscenza della ricchezza di biodiversità del territorio, facilitando l'incontro con gli animali selvatici o trovare i segni della loro presenza e del loro passaggio.

Il Parco essendo un territorio molto antropizzato sia nel presente che nel passato porta i segni di coltivazioni, di pascoli intensi e nei boschi dove parte del legname veniva utilizzato per farne carbone o legna da ardere, sono visibili i cavalli e i muli da soma che ancora oggi sono utilizzati per il trasporto a valle dei tronchi da tagliare, usanza ormai scomparsa nella maggior parte del territorio italiano. Il sentiero racconta, ma per percepire la presenza umana documentata dall'esistenza di stazzi, muretti a secco che delimitano le proprietà private, fontanili e ruderi, testimonianza della convivenza per secoli tra uomo e natura, il sentiero va percorso e vissuto. La presenza di una rete sentieristica coniuga sia la necessità di tutelare un territorio, garantendo la sopravvivenza delle specie floristiche e faunistiche presenti, ma anche l'opportunità economica legata ad un turismo fondato sulla cultura e non sul consumo. Chi vive o visita questi territori è parte fondante di questo progetto perché dovrà contribuire non solo alla tenuta tecnica del sentiero attraverso la segnalazione di interventi, le manifestazioni di stima nei confronti di chi lo marca o ne fa manutenzione, ma soprattutto che lo percorra, che riporti indietro i rifiuti, che abbia voglia di incontrare altre persone e contribuire alla salvaguardia del territorio tralasciando la voglia del "fuori sentiero". Solo così l'escursione non sarà più un momento di fatica, ma

un'opportunità di incontro con se stessi, con la natura e di rispetto per gli esseri viventi. E' così che un Parco nazionale rappresenta la volontà forte di conservazione per le generazioni presenti e future per la presenza di ecosistemi e di formazioni fisiche, geologiche, biologiche di rilievo nazionale e internazionale per valori naturalistici, scientifici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere per la sua istituzione l'intervento dello Stato e delle popolazioni locali.

Uno dei passi successivi fondamentali sarà garantire una continua manutenzione della rete sentieristica del Parco, attraverso l'affidamento dei sentieri non solo alle Associazioni e agli AMM, ma a chiunque voglia prendere in custodia un itinerario per eseguirne continui controlli, perfezionarne la marcatura, apportandovi miglioramenti sempre sotto il continuo monitoraggio dell'Ente Parco. Con questa iniziativa ci si propone di accrescere la sensibilità delle persone verso il proprio territorio, aumentando il senso di appartenenza e di conseguenza l'amore e il rispetto per la propria terra.

## ***Parco Nazionale della Majella***

**Teodoro Andrisano** *Ufficio Monitoraggio e Gestione Biodiversità*

### ***Gli interventi e le azioni del Parco per la tutela della biodiversità***

La Majella, Montagna Madre per gli Abruzzesi, istituita come Parco Nazionale il 6 dicembre 1991, grazie alla legge n. 394, e a seguito del Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995, istitutivo dell'Ente Parco, è entrata a far parte di diritto del patrimonio dei Parchi Nazionali. Geograficamente il Parco è costituito da quattro grandi individualità orografiche - la Majella, ampio e compatto massiccio calcareo, il Morrone, il Porrara ed i Monti Pizzi, con le valli ed i piani carsici che fra esse si interpongono; un Parco Nazionale che per posizione geografica per l'asprezza, vastità, ed imponenza (oltre 60 rilievi montuosi di cui 30 superano i 2.000 metri, tra i quali sveltano il Monte Amaro, 2793 metri, la seconda vetta dell'Appennino) rappresenta un vero e proprio scrigno di biodiversità al livello internazionale.

L'orso marsicano, il lupo, il camoscio appenninico sono gli elementi di assoluto pregio e costituiscono le eccellenze del Parco assieme alle oltre 2100 specie floristiche.

Il territorio del Parco, al pari di quello delle altre aree protette presenti nel Nostro Paese e in Abruzzo in particolare, per come lo conosciamo è il frutto di uno fra i più importanti processi di trasformazione socio-economica che hanno interessato il territorio dell'Appennino centrale, forse dopo l'abolizione del Regio Tratturo, costituito dal fenomeno dell'emigrazione di massa che si è sviluppato in maniera massiccia a partire dall'inizio del secolo passato e dal conseguente abbandono delle attività antropiche del territorio, marcatamente di quelle agro-silvo pastorali tradizionali, nelle aree più marginali, quelle montane per intenderci, e dalle attività di reintroduzione di ungulati selvatici realizzata a partire dagli anni settanta da parte di associazioni venatorie, CFS, ecc. con l'intento di trovare una valorizzazione ottimale in prospettiva per aree altrimenti di nessuna utilità economica. Il risultato è la presenza diffusa oggi in queste aree montane di ambienti, ecosistemi ed habitat naturali "di ritorno", caratterizzati da processi evolutivi attivi poco conosciuti e dei quali spesso non si ha nemmeno coscienza. Esempi paradigmatici al riguardo: i problemi connessi alla diffusione dei cinghiali e degli altri ungulati selvatici sul territorio e lo spostamento delle attività zootecniche estensive nei pascoli secondari

che hanno soppiantato i terreni agricoli di montagna coltivati principalmente a grano o patate ed il conseguente abbandono dei pascoli primari di alta quota che hanno finito con l'assumere agli occhi dei più la connotazione di aree "wilderness". E' anche per questi motivi che il legislatore nell'elaborazione della Legge quadro sulle aree protette, nelle sue finalità generali, ha rimarcato la necessità di connotare la gestione delle a.p. anche alla tutela delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali ancora presenti nel territorio.

Tutto ciò presuppone al contempo che la gestione corretta di un'area protetta nel contesto appenninico non può prescindere dalla conoscenza dettagliata della realtà naturalistica ed ambientale del territorio e soprattutto delle dinamiche evolutive in atto.

A partire dal 1997, anno dell'avvio delle attività operative dell'Ente Parco, e soprattutto a seguito della realizzazione del Piano del Parco, avvenuta in soli due anni (nel maggio 99 è stato approvato dal Consiglio Direttivo del Parco e trasmesso alla Regione Abruzzo per l'adozione), che ha consentito di fare il punto sullo stato delle conoscenze e delle criticità dell'area protetta, e di definire nel dettaglio i programmi futuri di intervento dei diversi aspetti e valori naturalistici che connotano il territorio dell'area protetta, sono state avviate e sviluppate una serie di attività di monitoraggio e censimento della flora e della fauna selvatica, in maniera anche innovativa, che nel tempo hanno assunto carattere routinario. Attualmente in ambito faunistico, vengono condotte ogni anno attività di monitoraggio e censimento sullo status della popolazione di cinghiale, di camoscio appenninico, cervo e capriolo. Nel caso dell'Orso bruno marsicano e del Lupo, in particolare queste si svolgono su tutto il territorio del Parco attraverso la copertura di transetti per la ricerca di segni di presenza, compreso il monitoraggio su neve e l'impiego di siti di trappolaggio, sia fotografico che genetico. Nel caso del lupo in particolare, il monitoraggio viene effettuato anche attraverso la tecnica dell'ululato indotto, dei branchi, o unità, riproduttive presenti all'interno del Parco.

Nel caso dell'avifauna ogni anno viene anche effettuato il monitoraggio dei siti di nidificazione, sia di quelli noti che potenziali, di Aquila reale e Lanario, Coturnice e Piviere tortolino, mentre nel 2009 sono stati raccolti i dati sulla popolazione di Fringuello alpino presente all'interno del territorio del Parco.

Fra le attività innovative particolare importanza ha assunto nel tempo il Sistema di Sorveglianza Epidemiologica messo in atto dall'Ente sulla fauna selvatica e sugli allevamenti del Parco, che fra le altre cose prevede: l'effettuazione di necroscopie su animali selvatici a vita libera, effettuate anche in campo o in una struttura laboratoristica del Parco, con la quale è possibile effettuare indispensabili rilievi anatomico patologici preliminari necessari ad indirizzare le indagini o le scelte gestionali urgenti da intraprendere; indagini sanitarie su animali oggetto di catture e/o prelievi; conoscenza dello stato sanitario del bestiame presente all'interno dell'area protetta e che risulta potenzialmente interessato ad interazioni sanitarie con la fauna (animali domestici simpatrici).

Nel caso della flora di pregio del Parco le attività di monitoraggio vengono condotte in maniera routinaria dal personale dell'Ente sui 5 endemismi più importanti: *Androsace mathildae*, *Pinguicola fiorii*, *Lonicera nigra*, *Soldanella minima* subsp. *samnitica*, *Cypripedium calceolus* attraverso rilevamenti popolazionistici. Sulle 11 stazioni considerate, vengono conteggiati, per le diverse specie oggetto del monitoraggio: il numero di individui; il numero di fiori; il numero di frutti. L'analisi dei dati ha evidenziato i trend delle popolazioni ed una certa variabilità nei dati, relativamente ad alcune specie, anche nell'ambito della stessa stagione, permettendo così di formulare ipotesi sulle strategie adattative delle stesse nonché sul loro rischio di estinzione. Le attività sono integrate da campagne di

raccolta semi delle specie interessate dal monitoraggio che vengono inseriti nella Banca del germoplasma della flora rara del Parco. A queste attività vanno sommate le ricerche e gli studi che ogni anno vengono portati avanti dal Parco allo scopo di assolvere al meglio ai propri compiti istituzionali. Giusto come elencazione sommaria, si va dallo studio delle interazioni fra lupo e cinghiale e le possibili influenze delle attività di cattura di quest'ultimo, alle ricerche sulla dieta alimentare del lupo, sui Chiroteri, al monitoraggio del recupero spontaneo in differenti condizioni sperimentali della faggeta incendiata di Roccamorice, ai progetti di ricerca sulla "Carta degli habitat di pascolo delle alte quote del Parco", "sull'evoluzione del paesaggio agrario in alcune aree del Parco", allo studio sulla reintroduzione dell'abete bianco nel territorio del Parco, al censimento e monitoraggio del nucleo relitto di betulle del Parco, alla "Cartografia delle forme pedo e geo-morfologiche delle aree sommitali del Massiccio della Majella. Feedback tra suolo e cambio climatico" nel corso del quale sono stati registrati i dati relativi alle temperature ed alle concentrazioni dei gas atmosferici e tellurici, nonché le temperature dell'aria e dell'interfaccia suolo-atmosfera con sonde poste a differenti profondità in ambienti di alta quota, al Censimento degli alberi monumentali del Parco che ha evidenziato la presenza di circa 800 piante. Parallelamente alle attività di tutela e conservazione intraprese, fin dal momento della sua istituzione, il Parco Nazionale della Majella ha messo in campo in questi anni mezzi e risorse a favore di progetti con i quali rinsaldare il millenario rapporto tra uomo e montagna. Un rapporto che ha profondamente plasmato i territori pedemontani e montani, a volte intaccandone le risorse, altre in perfetta simbiosi con gli elementi naturali; oggi la sfida è quella di dare nuove opportunità agli uomini che hanno scelto di continuare a vivere in montagna, attraverso lo sviluppo di attività economiche e sociali a basso impatto ambientale ed in sintonia con le finalità istitutive del Parco.

In questo contesto l'Ente ha sempre cercato di coinvolgere tutti i soggetti portatori di interessi che operano sul territorio dell'area protetta e che ne sono i tradizionali fruitori, come allevatori e agricoltori, rimarcando la comunità di interessi che esiste fra il Parco e questi operatori ottenendo a questo riguardo risultati estremamente positivi e sfatando il luogo comune che vede l'Ente come soggetto portatore di vincoli e limiti allo "sviluppo".

Il "Progetto Qualità della zootecnia estensiva del Parco, ne costituisce un esempio concreto. È grazie a questo che oltre 70 allevatori locali di ovicaprini e bovini monticanti sono diventati "partner" del Parco nella corretta gestione del territorio dell'area protetta. Nell'ambito del progetto viene fornita assistenza veterinaria gratuita in casi di particolari problemi sanitari, vengono erogati fondi per il miglioramento dello stato sanitario (trattamenti antiparassitari, vaccinazioni, ritiro di capi a fine carriera per l'alimentazione dei lupi ospitati nell'area faunistica del Parco di Pretoro, previa macellazione in strutture autorizzate) e genetico-sanitario degli animali (rimonta, contributi per acquisto riproduttori razze locali migliorate), cessione recinzioni elettrificate sperimentali e di cane da pastore abruzzese agli allevatori attraverso l'attività del Centro di allevamento nazionale del cane da pastore abruzzese del Parco, ecc.

Il progetto Coltiviamo la diversità è un altro esempio: promosso in collaborazione con l'A.R.S.S.A., è finalizzato alla salvaguardia del germoplasma agricolo locale. Attraverso azioni distinte, sono state promosse attività sia di recupero e conservazione sia di valorizzazione delle varietà coinvolgendo aziende, ristoranti e mense scolastiche al fine di sviluppare l'intero ciclo produttivo, dalla coltivazione alla trasformazione del prodotto, fino alla sua commercializzazione. Allo scopo è stata costituita una rete di agricoltori custodi ai quali è destinato il compito di mantenere in coltivazione le varietà agricole locali.

La qualità delle scelte fin qui adottate ha consentito nel 2005 al Parco di ottenere la certificazione di qualità europea da parte della prestigiosa Fondazione Pan (Protected Area Network) Parks, diventando così l'ottavo parco in Europa ed il primo dell'Europa occidentale e del bacino del Mediterraneo a fregiarsi di tale riconoscimento, riservato esclusivamente alle aree protette di notevole valore naturalistico e di elevati standard di gestione, anche nei confronti delle strategie di sviluppo del turismo sostenibile. Il percorso, durato oltre due anni, ha visto il Parco confrontarsi con i severi requisiti richiesti per la certificazione tra i quali il possesso di almeno 10.000 ettari di territorio qualificabile come area wilderness. Successivamente alla certificazione dell'area protetta è stata elaborata, in concerto con il Gruppo Locale Pan Parks (l'insieme delle strutture turistiche private certificate da Pan Parks), la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, strumento di pianificazione fondamentale per lo sviluppo e la gestione delle attività turistiche su tutto il territorio del Parco.

A questo proposito a servizio delle attività turistiche il Parco Nazionale della Majella negli anni ha realizzato e gestisce una rete di strutture per l'assistenza dei visitatori: 4 centri di visita, 6 Centri di informazione, 2 giardini botanici e 6 aree faunistiche, che offrono agli utenti uno spaccato delle attività del parco e rappresentano elementi fondamentali per la definizione dell'offerta turistica locale.

Parallelamente alle strutture è stata definita la Rete Sentieristica Ufficiale: si tratta di una rete lunga oltre 700 chilometri, al cui interno sono stati individuati grandi itinerari tematici come il Sentiero del Parco, il Sentiero della Libertà, il Sentiero dello Spirito ed i tracciati accessibili ai diversamente abili, alle mountain bike, ed in fase di definizione, per il turismo equestre.

Quasi tutti i sentieri del Parco seguono gli antichi percorsi delle popolazioni di queste montagne con partenze per lo più dai centri abitati o dalle strade prossime alla zona montana. I sentieri, pur salvaguardando le aree più delicate e vulnerabili, come nel caso della popolazione di camoscio appenninico del Parco, consentono di visitare tutti i punti di maggior interesse, sia sotto il profilo ambientale che storico-culturale del Parco evidenziando le "vocazioni" di ogni area.

La rete così definita è stata revisionata da oltre due anni in accordo con il Cai e con gli operatori locali, allo scopo di costituire una unica rete condivisa di fruizione escursionistica del territorio dell'area protetta. In considerazione della vastità del territorio e della lunghezza della rete dei sentieri, i lavori di manutenzione, apertura e messa in sicurezza dei tracciati concordati, compreso quelli di standardizzazione della segnaletica escursionistica, rispetto a quanto previsto dalla normativa del settore, sono in fase di organizzazione e pianificazione da parte dell'Ente e fra non molto saranno avviati in collaborazione con gli operatori del territorio e le locali sezioni del Club Alpino Italiano.

***Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna***

***Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano.***

***Riccardo Focardi*** *Past President Gruppo Regionale Cai Toscana*

***Tra due Parchi: realtà e prospettive***

Parlo per il GR Toscana, ma quello che dirò è valido anche per il GR Emilia-Romagna. Infatti le nostre due Regioni hanno oltre 400 chilometri di Appennino in comune ed essendo

il territorio dei due Parchi in questione a cavallo del crinale è chiaro che il confine 'amministrativo' ha solo un valore simbolico e non comporta differenze sostanziali di relazioni e di comportamento.

Partiamo quindi dal **Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano** che è anche l'ultimo, in ordine di tempo, con il quale il Cai ha stipulato una convenzione. Quella di ordine generale infatti è stata firmata dal Presidente Salsa a Lucca il 7 febbraio scorso mentre devono essere ancora firmate le convenzioni di dettaglio con i GR Toscana ed Emilia-Romagna. I due GR hanno infatti completato il censimento dei sentieri del Parco presenti nel proprio territorio e la firma avverrà in tempi molto brevi. Il Parco è ovviamente interessato alla manutenzione dei percorsi escursionistici, ma anche, e direi principalmente, ad una promozione turistica che preveda iniziative in comune con il Cai. Naturalmente questo è un discorso che è ancora tutto da sviluppare, visto il breve tempo intercorso dalla firma dell'accordo e andrà discusso prossimamente con la costituzione di un gruppo di lavoro comune come è stato ipotizzato nelle due riunioni di 'conoscenza' che abbiamo già avuto. Il territorio del Parco è per circa l'85 % in Emilia, in Toscana la parte più estesa è in Garfagnana in quanto ha incorporato il vecchio Parco dell'Orecchiella, poi vi sono altre piccole zone, in pratica gli scollini sotto i passi del Cerreto e di Lagastrello ed un'altra piccola zona intorno al Monte Marmagna, sopra Pontremoli. Considerata questa situazione territoriale, con l'amico Paolo Borciani, Presidente del GR Emilia-Romagna, abbiamo convenuto che le relazioni con il Parco saranno tenute prevalentemente dal GR emiliano. Reciprocamente, il GR toscano terrà prevalentemente le relazioni con il Parco delle Foreste Casentinesi che ha la sede appunto in Toscana, a Pratovecchio, a circa metà strada fra Firenze ed Arezzo. E qui vorrei sottolineare gli ottimi rapporti di amicizia e collaborazione in atto fra i due GR, Toscana ed Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda il Parco dell'Appennino toско-emiliano non vi è, al momento, altro da dire, la convenzione è stata appena firmata ed i rapporti sono ancora tutti da decidere.

Passo quindi al **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi**.

Qui la situazione è assai diversa, la convenzione è del 1999, firmata dall'allora Presidente Cai Roberto de Martin, è già stata tacitamente rinnovata tre volte, quella attualmente in essere scadrà nel maggio 2011 e vede impegnate quattro Sezioni emiliane e due toscane, anche se il territorio del Parco è esattamente diviso a metà fra le due Regioni Toscana ed Emilia-Romagna. I rapporti fra il Cai ed il Parco sono allo stato veramente ottimi, direi grazie anche ad un metodo di lavoro ormai consolidato da tempo e precisamente questo. Ogni anno, a fine febbraio, si riuniscono alla Villetta del Parco a Campigna, sotto il passo della Calla, gli addetti ai lavori delle Sezioni CAI interessate dalla convenzione, i due Presidenti regionali Cai con il vicepresidente del Parco ed i funzionari anche loro interessati dalla convenzione. In questa occasione viene fatto il programma delle attività per l'anno in corso, ma prima si analizza l'attività dell'anno appena terminato e ci si dicono, in maniera tranquilla, ma con la massima chiarezza, le eventuali cose che non hanno funzionato, da una parte o dall'altra, cercandone le cause ed i rimedi. Questo sistema ha dato, per ora, ottimi risultati perché vengono subito chiariti e risolti eventuali motivi di mugugni, incomprensioni e simili che invece, se tenuti sottotraccia, potrebbero portare a guai molto più seri. Anche con le due cooperative di Guide del Parco, dopo un primo momento di attrito, è stato trovato l'accordo: il Cai può muoversi autonomamente nel Parco ed esercitare qualsiasi tipo di attività escursionistica, anche accompagnando non soci Cai. Se invece si tratta di una attività di tipo didattico, ad esempio accompagnare una scuola, ma anche adulti, sui sentieri natura o nell'arboreto e durante il percorso devono essere date

spiegazioni di tipo scientifico, naturalistico, faunistico, allora è obbligatoria la presenza di una guida del Parco. L'accordo funziona bene e non ci sono state più occasioni di lagnanze. La convenzione Cai Parco non contempla solo la manutenzione dei sentieri, ma prevede anche l'organizzazione di manifestazioni varie per pubblicizzare le varie zone del Parco. Senza stare a fare un elenco che sarebbe molto lungo, ricordiamo la Festa della Montagna, fatta con il Cai centrale, la presentazione della legge regionale 17/98 sulla RET ed il Catasto dei sentieri organizzata dal GR per conto della Regione Toscana, molti raduni intersezionali del TER, corsi di aggiornamento per AE e segnasentieri e così via. Ogni volta il Parco ha messo a disposizione gratuitamente strutture e personale e spesso ha anche contribuito a finanziare direttamente le spese. Non mi sembra che vi sia altro da dire, ma per concludere devo purtroppo segnalare un fatto molto grave. Il Parco è minacciato dal progetto di impianto di un parco eolico per la realizzazione del quale sono previsti la costruzione di una strada nella foresta di circa 8 km, l'impianto di torri alte circa 150 metri, un elettrodotto di una ventina di chilometri con tutti gli annessi e connessi. Per ora siamo ancora allo stato di progetto che vede contrario ovviamente il Parco ed anche la Regione Toscana ma è fortemente appoggiato dal Ministero. Perciò io chiedo anche al Cai centrale di seguire la situazione e cercare di fare quanto possibile per scongiurare quella che sarebbe veramente una sciagura per tutta la zona. Grazie per l'attenzione e buon lavoro a tutti .....

## ***Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano***

**Francesco Carbonara** *Presidente Gruppo Regionale Cai Campania*

### ***Il Cilento: una wilderness da scoprire***

Questa survey su Cai e parchi in Campania dedica uno spazio speciale al Parco del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD), per una duplice ragione: la sua importanza territoriale e perché uno dei due rappresentanti delle Associazioni Ambientaliste nel Consiglio di amministrazione proviene dalle fila del Cai. Il PNCVD, tutto in Provincia di Salerno, è un Parco Nazionale di estensione enorme (1810 kmq), che riguarda 80 comuni ed 8 Comunità montane, di dimensioni comparabili a quelle di una media Provincia. Le sue aree contigue ammontano a 1400 kmq. La sua competenza di estende alla gestione delle aree marine protette di Punta Licosa e di Punta degli Infreschi.

Riguardo alla sua istituzione cito soltanto alcune tappe:

- 1991: istituzione (teorica) ex LS 394/91
- 6.5.1995: perimetrazione accettata - inizia almeno un quinquennio di travagliati commissariamenti
- 1998: dichiarato patrimonio dell'Umanità
- 1999: riconosciuto Riserva di Biosfera da UNESCO
- 2000: membro IUCN

Devo dire che parlo in luogo del citato rappresentante nel Consiglio di Amministrazione, il socio di Salerno e Presidente della Commissione regionale di Escursionismo (CRE), Umberto Marletta. Ma voglio doverosamente aggiungere, come attuale Presidente del GR Campania, di averlo all'epoca indicato senza nutrire molte speranze di successo,

non essendo la sua nomina stata concordata con le concorrenti Associazioni né a livello regionale né a livello nazionale e tantomeno a livello politico. Nomina ben meritata sul campo, per la grossa mole di lavoro già fatta da lui, e dalla Sezione di Salerno, per l'escursionismo in Campania ed in particolare nel Parco, in guisa tale da meritare notevoli consensi anche in ambiti diversi da quello del Cai. Negli anni '90 la CRE classifica i gruppi montuosi, traccia il Sentiero Italia, per 110 km, più altri sentieri per circa altri 100 km, nel solo territorio del Parco, che adotta i criteri di segnaletica propri dell'Associazione.

Il successo del Sentiero Italia, unito alla credibilità Cai in Provincia di Salerno, conduce a firmare (28.1.2001) un'Intesa Programmatica tra Cai, rappresentato dal PG Gabriele Bianchi, e PNCVD, rappresentato dal Presidente prof. Vincenzo La Valva, botanico dell'Università Federico II di Napoli. Nel 2003 nasce, per la spinta e l'entusiasmo del promotore Pino Tartagni, bergamasco trapiantato in Cilento, la sezione di Celle di Bulgheria, come presidio nel cuore del Parco. Creata con tante speranze, devo dire che, purtroppo, questa sezione, al venir meno dell'impegno del promotore, non è andata avanti, tanto che il CC potrà scioglierla, nella seconda metà del 2009, per inadempienze gravi, anche nei riguardi del GR.

La collaborazione Cai-Parco dal 2001 è andata avanti con alterne vicende, anche a causa del lungo commissariamento del Parco e per la difficoltà di individuare in esso interlocutori stabili. Ciononostante, il lavoro fatto per quasi un decennio dalla CRE, nel 2006 s'è concretizzato nel monumentale lavoro della pubblicazione da parte del Parco di 10 carte dei sentieri 1:25000, sulla cartografia IGM, per le quali esplicitamente si ringrazia il lavoro di Marletta, Cai Salerno, per la individuazione, classificazione e catasto della rete sentieristica.

Un più esplicito riconoscimento è venuto al Cai con la citata nomina da parte del Ministero dell'Ambiente nel Consiglio direttivo dell'Ente, avvenuta nel 2008. Lavoro che non è una sinecura, ma che ha già permesso di elaborare un grosso progetto, che sarà condotto da consulenti e da ditte esterne, di valorizzazione del patrimonio sentieristico, ottenuto rivisitando la rete mediante operazione in campagna con rivelatore GPS per rilievi GIS e poi realizzazione di un sistema di consultazione in Internet, tramite l'utilizzo del sistema WebGIS. Logica conseguenza di questo studio sarà una riedizione più precisa delle carte degli itinerari, la loro verifica e segnalazione sul territorio e, mi auguro, la costante manutenzione in futuro della segnaletica e dei sentieri montani.

Vorrei concludere con un auspicio. E' dello scorso agosto la notizia del finanziamento con fondi europei dei PIRAP (Progetti Integrati Rurali per Aree Protette), per un totale, in Regione Campania, di 107,5 milioni, progetti da farsi da parte dei Parchi, individuati automaticamente come capofila di partenariato con Enti pubblici (Province, Comuni etc...). Il PNCVD avrà 26,4 milioni. Mi auguro che una piccola parte di questo danaro venga realmente utilizzato per rendere sicuri ed affidabili sentieri ed ospitalità a basso costo, ed iniziare un ciclo virtuoso di responsabilizzazione permanente degli Enti locali per garantire ciò nel tempo. Solo così una regione bellissima e ricca di attrattive potrebbe, anche quando la neve imbianca le Dolomiti, seguendo il modello di gestione di questo "Parco del Mondo", offrire tutto l'anno, anzi in maniera complementare, possibilità di progettare autonomamente escursioni e trekking interessanti e sicuri, insieme alla integrazione di reddito per le comunità marginali.

# CAI Centrale

---

**Simone Guidetti** *Ufficio Tecnico Ambiente del Cai*

## ***L'organizzazione del Cai ed i progetti ministeriali***

Con questo intervento, dopo una sintetica descrizione del Cai, intendo descrivere molto brevemente l'organizzazione centrale del Cai e dei relativi uffici, con particolare riferimento alle attività dell'ufficio tecnico.

Seguiranno alcune considerazioni sull'Accordo Quadro Cai-Ministero dell'Ambiente, sui progetti conclusi e quelli ancora in corso. Tra questi verrà descritto il progetto portato avanti direttamente dall'ufficio tecnico e denominato "Buone pratiche nei rifugi Cai".

Infine verranno illustrati i due progetti probabilmente più importanti realizzati negli ultimi anni e che possiamo considerare "strategici" per il Cai. *(slide 1)*

La definizione del Cai è contenuta nell'articolo 1 dello Statuto.

Il Cai è organizzato in una struttura centrale, ente pubblico non economico del comparto turistico, e in strutture periferiche (Sezioni e Gruppi Regionali) enti di diritto privato, con o senza personalità giuridica. Il Cai è anche un'associazione ambientalista ufficialmente riconosciuta.

Considerate le tipologie di attività, possiamo definire il Cai come un promotore di un turismo "dolce" e di una fruizione ecosostenibile e consapevole dell'ambiente montano. *(slide 2)*

Il Cai Centrale è costituito da: organi politici, strutture operative, organi tecnici e scuole, uffici. Per quanto riguarda gli uffici, a partire dal 2006 il Cai centrale si è dotato di 2 strutture tecniche: l'ufficio tecnico ambiente e l'ufficio tecnico beni patrimoniali. *(slide 4-5)*

L'ufficio tecnico ambiente si occupa di attività di segreteria, contatti con associazioni ambientaliste e istituzioni, prepara le delibere per la candidatura dei rappresentanti Cai nei CD dei Parchi Nazionali, fornisce consulenza tecnica e operativa su richiesta al CDC, al CC e alla CCTAM, realizza dossier su diverse tematiche ambientali, elabora pareri in materia di VIA-VAS-Vinca, predispone bandi e regolamenti e collabora con l'ufficio patrimonio per progetti e problematiche relative ai rifugi. Inoltre, l'ufficio elabora proposte di acquisti verdi per la sede centrale, segue direttamente il sistema di gestione ambientale della Capanna Regina Margherita ed infine si occupa dei progetti ambientali finanziati dal Ministero dell'Ambiente. *(slide 6-7)*

A partire dal 2002, grazie ai finanziamenti del Ministero dell'Ambiente, sono iniziati 14 progetti ambientali, tutti caratterizzati dal fatto di essere realizzati all'interno dei Parchi Nazionali ed in collaborazione con l'Ente Parco, che hanno riguardato 3 filoni principali:

- una serie di interventi strutturali nei rifugi, di miglioramento e di adeguamento alle normative;
- interventi di sentieristica ed il catasto georeferenziato dei sentieri mediante WEBGIS;
- corsi di educazione ambientale per rifugisti e figure tecniche del Cai.

Tuttavia, è utile ricordare che le tipologie di attività che prevedono una collaborazione CAI-Ministero dell'Ambiente sono molto varie. In particolare tra queste si segnalano: l'assistenza tecnica e d'altro genere agli enti di gestione delle aree naturali protette, con

particolare riferimento ai progetti di sistema;  
la valorizzazione e lo sviluppo dell'ecoturismo nelle zone montane, con particolare riguardo all'interno delle aree naturali protette.

In totale il Ministero, ha finanziato progetti per oltre 1.162.000 euro, prima con 2 convenzioni e quindi con l'Accordo Quadro tuttora vigente.

Oltre al Ministero (soggetto finanziatore) gli altri attori sono il Cai Centrale (ufficio tecnico), sottoscrittore dell'Accordo, che provvede alla richiesta di finanziamento, al controllo e supervisione dei progetti, all'erogazione del finanziamento e alla rendicontazione finale al Ministero, le strutture periferiche (sezioni o gruppi regionali), proponenti ed esecutori degli interventi, ed i Parchi Nazionali (con un ruolo, a seconda dei casi, di semplice verifica finale oppure proattivo). *(slide 8--9)*

Vengono di seguito elencati tutti i progetti conclusi, con messi in evidenza due esempi di progetti realizzati rispettivamente nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. *(slide 10-11)*

I fondi avanzati, pari a 37.784,05 euro verranno utilizzati per ulteriori attività in Calabria e per la realizzazione di un nuovo progetto, nato da un'iniziativa dell'ufficio tecnico, che consiste in uno studio con relativa pubblicazione sui rifugi del Cai.

Sempre nell'ambito dell'Accordo Quadro è stato richiesto un ulteriore finanziamento, pari ad euro 429.620,00 per la realizzazione di altri 6 progetti (4 interventi sui rifugi e 2 studi multidisciplinari sul paesaggio naturale e i segni dell'uomo). *(slide 12)*

Il progetto "Buone pratiche nei rifugi del Cai" consiste in una ricerca sulle performance ambientali (dotazioni di impianti tecnologici e buone pratiche "gestionali") in alcune strutture rappresentative (rifugi) del Cai e la loro descrizione in una successiva pubblicazione. Gli elementi considerati comprendono: l'uso delle fonti energetiche rinnovabili ed il risparmio energetico, il trattamento dei reflui e l'approvvigionamento idrico, la gestione dei rifiuti e l'approvvigionamento / trasporto dei materiali, il contesto ambientale attorno al rifugio, l'adozione di procedure di "acquisti verdi", sistemi di gestione ambientale certificati, eventuali attività di educazione ambientale, comunicazione, ecc. *(slide 13)*

Sono mostrati 3 rifugi selezionati e visitati nel corso del 2009, esempi di "buone pratiche": il rifugio Capanna Regina Margherita (certificato ISO 14001), il rifugio Toesca (certificato Ecolabel) ed il rifugio Bosconero (progetto innovativo per la gestione integrata dei reflui e dei rifiuti organici). *(slide 14-16)*

Concludo con un breve accenno a due progetti di particolare importanza e strategici per il Cai.

Si tratta di progetti strategici, da una parte per il carattere fortemente innovativo e l'assetto organizzativo, dall'altra perché ineriscono ai 2 principali settori di attività del Cai: i rifugi ed i sentieri.

Il progetto Cai Energia 2000, finanziato dalla Unione Europea con quasi 5 milioni di euro, ha permesso di realizzare un certo numero di impianti tecnologicamente avanzati per l'approvvigionamento energetico con fonti rinnovabili a servizio di 38 rifugi alpini. Grazie a questo progetto, premiato ufficialmente da Legambiente nel 2006, si stima che attualmente oltre il 75% delle strutture ricettive del Cai siano dotate di almeno un impianto alimentato con FER.

Il sistema ibrido di alimentazione prevede un complesso ed innovativo sistema di regolazione e controllo, che rappresenta il sistema più efficiente per approvvigionamento energetico per utenze di tipo "stand alone". Sono mostrati i dati sintetici del progetto e alcuni

esempi. (slide 17-19)

Charta Itinerum è un progetto europeo INTERREG IIIA Italia – Svizzera 2000-2006, realizzato da Cai Lombardia, Regione Lombardia, ERSAF, Cantoni Svizzeri e Associazioni, che prevede la realizzazione di cartografia tematica e di un WEBGIS (SIWGREGI) a supporto dell'escursionismo e per la gestione e la valorizzazione della rete sentieristica.

I prodotti finali del progetto Charta Itinerum hanno il vantaggio di essere standardizzati e pertanto utilizzabili su tutto il territorio nazionale. Consistono in: un Protocollo del Sistema Informativo Sentieri (ProtSIS), ovvero in una procedura Cai che definisce quali dati rilevare, un manuale operativo che illustra come rilevare i dati tramite strumentazione GPS, ed infine un Sistema Informativo Web Gis della Rete Escursionistica Italiana, che comprende da una parte il software per l'archiviazione, la gestione, la rappresentazione e la condivisione dei dati, dall'altra il portale dedicato ([www.chartaitinerum.org](http://www.chartaitinerum.org)).

Il SIWGREGI potrà diventare se adeguatamente utilizzato ed implementato, un utile strumento per l'attività escursionistica e per la gestione e manutenzione della rete sentieristica italiana, nonché per la promozione turistica del territorio mediante la realizzazione di servizi e la realizzazione di prodotti cartografici e di comunicazione. (slide 20-21)

## **Claudio Malanchini** *Consigliere Centrale e Coordinatore del Gruppo di lavoro consigliare PSA* **Il Cai: Politiche Socio-Ambientali e ruolo del CCIC** **e della Commissione consigliare PSA**

### *Introduzione*

Innanzitutto un caloroso saluto ai presenti che si aggiunge a quelli già portati dal V. Presidente Generale G. Sottile e del collega consigliere centrale E. Cori. Venendo al tema del mio intervento, quello delle politiche ambientali del Cai e del ruolo del CCIC e della Commissione PSA: cercherò di fornire ai convenuti una integrazione circa i contenuti del quaderno TAM edito nel Dicembre del 2008; quaderno che raccoglie le norme più significative di autoregolamentazione del Cai ed i principali documenti di riferimento in materia di tutela dell'ambiente montano, nonché una descrizione della organizzazione associativa in materia. Il tutto con particolare riferimento alla attività del CCIC (Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo) e della sua Commissione interna PSA (Politiche Socio Ambientali), organismi dei quali sono componente.

### *Finalità del Cai*

Le finalità del Cai sono definite dall' Art. I.1 dello Statuto: Il Club Alpino Italiano fondato a Torino nel 1863, per iniziativa di Quintino Sella, libera Associazione di carattere nazionale, ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane e la difesa del loro ambiente naturale.

Il Regolamento generale all' Art. I.I.1 Finalità indica le modalità per il perseguimento degli obiettivi statuari.

Il D.M. 20/02/1987 Ha riconosciuto ufficialmente il Cai quale Associazione di carattere ambientale.

## **Composizione e compiti del CCIC (Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo) e del CDC (Comitato Direttivo Centrale)**

Gli Art. IV.I.2 e IV.II.2 dello Statuto definiscono composizione e compiti del CCIC e del CDC:

- Il CCIC è composto da 19 membri rappresentativi della territorialità e delle diverse realtà nazionali (designati ed eletti dai Delegati nelle ARD);
- Il CCIC esercita funzioni di indirizzo POLITICO – ISTITUZIONALE e ne controlla i RISULTATI;
- Il CDC è composto dalla Presidenza (Presidente Generale coadiuvato da 3 V.Presidenti) e da 3 membri aggiuntivi segnalati dalla Presidenza;
- Il CDC attua i programmi approvati dalla Assemblea dei Delegati e gli Indirizzi deliberati dal CCIC; svolge funzioni di indirizzo POLITICO – AMMINISTRATIVO

Il CCIC elegge un proprio Coordinatore ed un V.Coordinatore. Per facilitare l'espletamento dei lavori il CCIC ha costituito in forma permanente le seguenti 3 Commissioni Consiliari (Art.8 Regolamento):

- ASSETTO ISTITUZIONALE
- OTC e STRUTTURE PERIFERICHE
- POLITICHE SOCIO-AMBIENTALI (PSA)

### *Compiti generali delle Commissioni*

- Svolgere l'esame preliminare delle delibere poste all'o.d.g. ;
- Analizzare i temi e le problematiche emergenti dal corpo sociale elaborando proposte di indirizzo della politica Cai
- Approfondimento dei temi loro assegnati dal PG o dal CCIC
- Svolgere ricognizioni su atti, azioni e procedure che possano risultare di particolare criticità per il sodalizio

### *Commissione PSA (Politiche Socio Ambientali)*

Al 2009 la Commissione PSA risulta così composta: Enzo Cori (CMI), Franco Giacomoni (TAA), Ugo Griva (LPV), Claudio Malanchini (Lombardia - Relatore-Coordiatore della Commissione dal 2009), Vittorio Pacati (TAA - CC referente CCTAM). Precedenti Coordinatori del Gruppo sono stati i Consiglieri Enrico Sala e Francesco Riccaboni. Ecco alcune delle tematiche affrontate dal Gruppo PSA oggetto di successive delibere in materia ambientale approvate dal CCIC:

- 15.07.2006 Proposta Cai sull'utilizzo dei mezzi meccanici nell'ambiente montano;
- 16.02.2007 Procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Valutazione di Incidenza e Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- 29.09.2007 Proposte di modifica del Codice della strada;
- 29.03.2008 ENERGIA – Generatori Eolici.

### *CAI Programma pluriennale approvato dal CDC - CCIC*

Ogni anno il CCIC approva il programma pluriennale della Associazione presentato dal

CDC. Il programma pluriennale 2009 ed oltre, approvato nel 2008, include la AZIONE 4 “Valutazione documenti programmatici sulla attività del Cai per la protezione della natura”. Ritengo utile riportare integralmente quanto approvato relativamente al punto: **alla luce dei cambiamenti climatici in atto e del grande interesse che oggi riveste l’equilibrio dell’ecosistema montano è necessario che il Cai rivisiti i propri documenti d’indirizzo (Bidecalogo, Charta di Verona, Tavole di Courmayeur). In questa direzione è auspicabile che il Cai prenda delle iniziative collegate ad altri Enti legati alla Montagna per valorizzare quelle esperienze che costituiscono valide alternative in materia di turismo compatibile e sostenibile e di recupero della memoria e della pratica delle forme di cultura e di economia che avevano caratterizzato in passato il mondo della montagna, oggi a rischio di abbandono e di scomparsa**

*Il 98° CONGRESSO NAZIONALE CAI di Predazzo (18 e 19 ottobre 2008) e la MOZIONE sulle tematiche AMBIENTALI* Ecco la MOZIONE approvata a Predazzo: dai lavori del 98° Congresso svoltosi a Predazzo il 18 e 19 ottobre 2008 emerge la “centralità” dell’impegno che il Cai deve assumere sulle tematiche di difesa ambientale della montagna. Consapevole della propria identità storica, ma disponibile all’evoluzione della società, grazie alla propria funzione di mediazione tra città e montagna e luogo di dialogo e di confronto tra ruralità e artificiosità urbana, si pone custode di tutti gli ambiti naturalistici, sociali e culturali della montagna. I PRINCIPI della CONVENZIONE delle ALPI, già sottoscritta dal Cai in quanto partecipe di CIPRA e della CONVENZIONE degli APPENNINI, in quanto il Cai diretto sottoscrittore, possono essere assunti quali principi fondamentali della nostra politica ambientale in particolare con riferimento speciale al diritto di cittadinanza delle popolazioni residenti nelle Terre alte

*Commissione PSA (Politiche Socio Ambientali) ed obiettivi di lavoro attuali*

Preso atto del programma pluriennale approvato dal CDC-CCIC, nonché della MOZIONE di Predazzo e delle numerose norme di autoregolamentazione e dei principali documenti di riferimento in materia di tutela dell’ambiente montano esistenti e raccolti nel già citato quaderno TAM (approvati a diverso titolo, quindi con diverse valenze, nell’arco di ormai quasi 30 anni, a partire dal 1981- BIDECALOGO, ad oggi, da parte di AD – CN – CCIC – Club Arc Alpin, ecc.), la Commissione PSA si è posta quale obiettivo di lavoro prioritario il seguente:

- rivisitazione dei Documenti di Indirizzo con ridefinizione di linee guida sul tema AMBIENTE

In merito a tale obiettivo di lavoro la Commissione ha attivato una indagine per verificare la posizione in materia di alcuni altri Club Alpini Europei. Tra questi ci è sembrato di particolare interesse la documentazione consultabile al sito del CAS (Club Alpino Svizzero); se ne propone un elenco:

- Libre accès et protection de la nature (appr. Comitato Centrale 13.09.2000 e Confer. Presidenti 28.10.2000)
- Lignes Directrices et environment (approvata da Assemblea delegati Neuchatel 2002) ; tale Documento, composto da 23 pagine, descrive con modalità semplici ed analitiche gli indirizzi in materia del CAS, il metodo di lavoro, l’organizzazione

e le competenze ; priorità viene data alla autoregolamentazione in chiave ambientale della attività svolta dai componenti del CAS, relativamente alla pratica degli sports di montagna ed all'utilizzo dello spazio alpino ; da tale autoregolamentazione, segue poi la possibilità di interventi verso terzi praticanti altre attività nello spazio alpino.

- Alpinisme et Environnement: une guide (Secteur Environnement du CAS Lignes directrices 2003)
- Lignes Directrices: Montagnes et mouvement (2005)

La Commissione ha poi individuato anche alcune altre tematiche, tra le quali:

- iniziative a favore delle Terre Alte: valorizzazione esperienze di turismo compatibile-sostenibile;
- recupero memoria e cultura;
- acqua, utilizzo, derivazioni idriche, altro;
- ripristini ambientali (Impianti di risalita dismessi ed abbandonati piste, elettrodotti);
- giornata nazionale Ambiente.

### *Conclusioni*

Ambiente naturale e costruito socialmente, sua conoscenza e tutela: materia davvero complessa ed affascinante, fondamento etico soprattutto, come affermato più volte dal PG A.Salsa, del nostro operare. Grazie per l'attenzione prestata. Ci attende un futuro da costruire assieme...

## SESSIONE Documentazione: Poster e Comunicazione

*Coordinatori* **Agostino Esposito** *Operatore Nazionale TAM e Commissione Centrale TAM*  
**Giorgio Maresi** *Esperto Nazionale TAM e Componente Gruppo di Lavoro Formazione TAM*

---

**Oswaldo Locasciulli** *Riserva Regionale Lago di Penne*

### **AREE PROTETTE E BIODIVERSITA'**

La Regione Abruzzo è caratterizzata da una vasta superficie di Aree Protette (AP), gran parte delle quali è tutelata dal “sistema dei parchi”. Le riserve naturali con il progetto di rete rappresentano il quinto parco “diffuso” della regione, con vasti spazi di grande importanza paesaggistica dove le attività umane coesistono con una natura ricca di biodiversità.

Ma cos'è la biodiversità? Questo è uno dei concetti chiave della conservazione della natura. La Convenzione sulla Diversità Biologica<sup>1</sup> definisce la biodiversità come:

“La variabilità tra gli organismi viventi di ogni origine, che comprende, tra le altre cose, gli ecosistemi terrestri, marini e acquatici in genere insieme ai complessi ecologici dei quali essi fanno parte. Questa variabilità include la diversità all'interno di ciascuna specie, tra le specie, e tra gli ecosistemi.”

La Convenzione sulla Diversità Biologica (informalmente nota come Convenzione sulla Biodiversità) è un trattato internazionale che impegna formalmente gli Stati che vi aderiscono. È stata adottata a Rio de Janeiro a giugno del 1992 e si pone tre obiettivi principali: In altre parole, il suo obiettivo principale è quello di sviluppare strategie nazionali per la conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica ed è spesso considerato come il documento chiave sullo sviluppo sostenibile.

La Convenzione è stata inaugurata durante il Summit Mondiale di Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 ed è entrata in vigore il 29 dicembre 1993.

L'Europa possiede un patrimonio unico di diversità biologica, che include “punti caldi”, come il Mediterraneo e i nuovi Stati Membri hanno ulteriormente arricchito il patrimonio naturale dell'Unione Europea.

Tuttavia, la perdita di biodiversità ha subito un'accelerazione senza precedenti sia in Europa che nel mondo intero. Si stima che l'attuale ritmo di estinzione globale sia da circa 1.000 a 10.000 volte superiore a quello naturale.

L'estinzione, infatti è un fenomeno naturale che è sempre esistito. Nel corso della storia della vita sulla Terra se ne sono verificate varie ondate e ci sono state, in particolare, cinque grandi estinzioni di massa. Secondo alcuni scienziati, se ne sta attualmente verificando una sesta, i cui artefici principali siamo noi esseri umani<sup>2</sup>.

Le cause sono ben note e sono riconducibili allo sfruttamento delle risorse naturali e all'uso del territorio, praticamente nati con la nostra specie.

È parimenti noto come l'impatto della nostra specie sulla biodiversità sia aumentato esponenzialmente, a partire dalla “rivoluzione industriale”.

Attualmente, la perdita e la frammentazione degli habitat naturali indotte dagli umani, sono considerate come uno delle principali minacce alla conservazione della biodiversità. Un modo per mitigare gli effetti negativi della frammentazione è quello di migliorare la connettività tra habitat.

Le specie terricole hanno bisogno di ampi spazi contigui di habitat (core areas), collegati

da idonee connessioni (note come “corridoi”), per soddisfare le loro necessità naturali, ecologiche e comportamentali.

I corridoi per la biodiversità sono strisce continue di territorio, o aree sparse (stepping stones) di habitat idoneo, efficaci per migliorare la continuità ecologica e per contrastare la frammentazione degli habitat. Questi forniscono collegamenti funzionali tra “core areas” protette, che consentono o stimolano la migrazione degli individui di una determinata specie, da un’area all’altra, consentendone la riproduzione.

Ci troviamo attualmente a fronteggiare una grave crisi della biodiversità e dovremmo tener presente che quando si parla di specie in crisi, tra queste è inclusa anche la nostra. Il ritmo e la velocità delle estinzioni di animali e piante e della distruzione di ambienti naturali aumenta di giorno in giorno.

L’intricato e spettacolare complesso della diversità naturale sostiene tutte le forme di vita sul pianeta e la sua crescente perdita rappresenta una grave minaccia per noi esseri umani e per la nostra esistenza, nell’immediato e per il nostro futuro.

Una corretta gestione delle risorse naturali è cruciale per uno sviluppo sostenibile, a sostegno di comunità pacifiche, incoraggia una crescita economica bilanciata e contribuisce alla riduzione della povertà.

### *Cosa sono le Aree Protette?*

Le Aree Protette (AP) sono dei siti ai quali è attribuito uno stato di “protezione” a causa del loro valore ambientale, culturale o di altro tipo. I vari Stati hanno spesso dei sistemi di AP, variamente sviluppati nel corso degli anni. Questi sono diversi da paese a paese, a seconda delle specifiche necessità e priorità nazionali, delle differenze legislative e delle disponibilità finanziarie ed economiche.

Le aree protette trascendono le diversità territoriali e coprono gli ambienti più diversi, dalle montagne più alte, alle foreste, ai deserti, ai mari, ai laghi e ai corsi d’acqua. Spesso le AP trascendono anche i confini territoriali amministrativi e nazionali.

Secondo la IUCN (International Union for Conservation of Nature), un’area protetta è: uno spazio geografico chiaramente definito, riconosciuto, attraverso provvedimenti legali o con altri mezzi efficaci, specificamente gestito e dedicato alla conservazione a lungo termine della natura e degli ecosistemi associati, della loro funzionalità e dei loro valori culturali. Le AP sono istituite e tutelate in vari modi nei vari Paesi e l’IUCN ha stilato una lista dove i vari tipi di AP sono stati classificati. Il livello di protezione varia dalla tutela più stretta (Categoria Ia) a forme di gestione che comprendono l’uso sostenibile delle risorse (Categoria VI).

Secondo le più recenti ricerche, gli ecosistemi stanno subendo pressioni senza precedenti che minacciano le prospettive di uno sviluppo sostenibile. Queste minacce, tuttavia, offrono anche delle opportunità economiche di sviluppo (per il ripristino degli ecosistemi danneggiati), che, tuttavia, dipendono da risposte tempestive e appropriate dai governi, dai privati e dalla società civile, ognuno con un proprio importante ruolo.

È difficile sopravvalutare l’importanza della biodiversità per le società umane. Si stima che almeno il 40% dell’economia mondiale si basa su prodotti e processi biologici. Le comunità più povere, specialmente quelle che vivono in aree a bassa produttività agricola, dipendono enormemente dalla biodiversità biologica. L’uso efficiente della biodiversità a tutti i livelli (geni, specie, ecosistemi), è una precondizione imprescindibile per lo sviluppo sostenibile. Ciononostante, le attività umane stanno causando una diminuzione esponenziale della biodiversità in tutto il mondo.

## *LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ NELL'UNIONE EUROPEA*

Nell'UE vi sono due Direttive specificamente dedicate alla conservazione della biodiversità: la 79/409 (Direttiva Uccelli) e la 92/43 (Direttiva Habitat). La Direttiva Habitat, in particolare, è il mezzo principale attraverso il quale l'UE cerca di adempiere i suoi obblighi riguardo alla Convenzione di Berna, della quale è firmataria.

La finalità principale della Direttiva Habitat è quella di promuovere e conservare la biodiversità richiedendo agli Stati Membri (SM) la messa in atto di misure idonee a mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le specie selvatiche in uno stato di conservazione favorevole, promulgando specifiche misure efficaci di tutela per specie e habitat di interesse comunitario.

Le due Direttive contengono una serie di Allegati dove sono elencati questi habitat e queste specie di interesse comunitario. Per la loro protezione, in alcuni casi, gli SM sono tenuti alla istituzione di specifiche aree protette, chiamate Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC e SIC).

Le misure di tutela di queste aree sono superiori a quelle nazionali (inclusi i Parchi Nazionali) e si applicano in tutta la UE.

Tra gli aspetti di cui si occupano le due Direttive, ci sono anche gli inevitabili conflitti collegati con l'istituzione delle AP. L'argomento è molto complesso e riguarda AP non solo della UE, ma di tutto il mondo. Per esempio, in Kenya il conflitto tra i Masai e i leoni che predano il loro bestiame è stato mitigato tramite varie forme di indennizzo, con fondi provenienti dal turismo. In Italia c'è una situazione in qualche modo paragonabile, dove i danni subiti da allevatori e agricoltori a causa della fauna selvatica nelle AP, sono in vario modo, indennizzati direttamente da queste ultime.

Tra gli habitat e delle specie di interesse comunitario, ve ne sono alcune considerate prioritarie e, tra queste figurano l'Orso e il Lupo.

Uno degli obblighi degli SM, nel caso di progetti potenzialmente impattanti su specie e habitat di interesse comunitari, è quello di effettuare uno studio specifico (Valutazione di incidenza) per verificare e quantificare questi impatti e per definire eventuali misure di mitigazione e compensazione. Un esempio di progetto per i quali sono stati effettuati vari studi per la Valutazione di incidenza, è il parco eolico di Collarmente (AQ), dove sono presenti vari habitat e specie di interesse comunitario.

## *IL RIPRISTINO DEGLI EQUILIBRI NATURALI*

In alcun circostanze è possibile mettere in atto delle misure per tentare di ripristinare le capacità funzionali degli ecosistemi danneggiati dalle attività umane, che hanno causato la scomparsa di alcune specie. Un esempio riguarda le estinzioni locali di alcune specie importanti come, per esempio, il Camoscio appenninico. Questo magnifico ungulato è gravemente minacciato di estinzione e, fino agli anni '90, era presente esclusivamente nel Parco Nazionale d'Abruzzo con pochi esemplari. Successive operazioni di reintroduzione (patrocinate e finanziate da vari Enti e Associazioni, tra i quali l'UE e il CAI), hanno fatto sì che ora in Italia vi siano più di 1.500 Camosci appenninici, distribuiti in 4 Parchi Nazionali: Abruzzo Lazio e Molise, Majella, Gran Sasso – Laga e Sibillini.

Sono anche state effettuate in varie AP e, particolarmente nei Parchi Nazionali dell'Italia centrale, reintroduzioni di Cervi e Caprioli. Questi ungulati si sono estinti localmente in quei luoghi in tempi recenti e, anche se non appartengono a specie minacciate, sono comunque molto importanti dal punto di vista della funzionalità degli ecosistemi. Essi costituiscono inoltre una notevole attrazione turistica e rafforzano un importante settore

economico eco-compatibile.

C'è da precisare che le reintroduzioni di animali selvatici (come pure quelle di piante) sono operazioni che vanno effettuate seguendo rigorosi protocolli e metodologie scientifiche che massimizzano le probabilità di successo e riducono al minimo i rischi. La dimostrazione palese di ciò che può accadere quando non si seguono le corrette metodiche è fornita dal fenomeno Cinghiali. Questi animali sono stati introdotti<sup>4</sup> in maniera approssimativa ed estemporanea per scopi venatori negli ultimi 30 anni, spesso illegalmente, da associazioni venatorie, senza scrupoli e prive delle più elementari conoscenze scientifiche in materia. Sono stati immessi individui provenienti da varie parti d'Europa, con caratteristiche ecologiche diverse dai Cinghiali locali, che si sono riprodotti in maniera esagerata rispetto alle capacità dell'ambiente nel quale sono stati introdotti. Addirittura, in molti casi, sono state lasciate in natura delle scrofe gravide di maiale domestico, per farle incrociare con i Cinghiali, allo scopo di incrementarne il potenziale riproduttivo. I danni, immani, all'agricoltura e all'ambiente che questo tipo di azioni ha provocato e sta provocando stanno davanti agli occhi di chiunque frequenti la montagna, i boschi, o anche semplicemente ami fare delle passeggiate all'aria aperta.

In alcuni rari casi sono stati anche rilasciati dei lupi, che erano rimasti intrappolati nei lacci messi dai bracconieri per catturare ungulati selvatici. Quei pochi lupi che sono sopravvissuti, sono stati curati, muniti di un radiocollare e rilasciati nei luoghi dove sono stati trovati. I dati raccolti durante questo tipo di operazione sono di grande importanza e contribuiscono moltissimo a migliorare la gestione della fauna selvatica e dei loro habitat.

È fondamentale rendersi conto che tutte le operazioni che possono avere ricadute sull'ambiente naturale (compresi l'agricoltura, lo sviluppo urbanistico, la realizzazione di strade e grandi infrastrutture), dovrebbero essere compiute con un'attenta pianificazione che tenga conto della complessità dell'ambiente e, soprattutto, che sia in grado di prevedere al meglio gli effetti ecologici ed economici a breve, medio e lungo termine.

Spesso non è necessario spendere grandi cifre per effettuare studi e ricerche che possono aiutarci a fare queste previsioni. Un esempio è quello dell'utilizzo di una serie di organismi specifici che sono in grado di darci "indicazioni" abbastanza precise di quello che potrebbe avvenire o sta avvenendo (e sono per questo definiti bio-indicatori). Ma inespiegabilmente, questo tipo di indagini viene raramente impiegato, spesso per ignoranza, ma, ancora più spesso, per ingiustificabili ragioni di tornaconti economici personali, a scapito del benessere della collettività.

È anche bene che si sappia che, praticamente per tutte le attività economiche e produttive umane, basate sull'utilizzo delle risorse naturali, esiste sempre (salvo rarissime eccezioni), la possibilità di svolgerle in maniera ecosostenibile e che l'ignoranza non è più una scusa accettabile.

## Le Regioni

---

**Fernando Di Fabrizio** *Presidente Cooperativa Cogecstre*

### **SISTEMA DELLE AREE PROTETTE d'ABRUZZO**

*(inviato a mezzo e-mail)*

L'Abruzzo vanta la presenza di tre parchi nazionali, un parco regionale, oasi e riserve regionali e statali. In totale il 30% del territorio regionale è sottoposto a una mirata gestione rivolta alla tutela ambientale. Si tratta di una realtà significativa nella dimensione Appennino e di interesse europeo. Il Sistema delle Aree protette d'Abruzzo compone un mosaico che si integra, con il Parco dei Sibillini e quello del Matese, con significativi tratti di territorio montano e pedemontano. L'Appennino abruzzese ha una peculiare conformazione territoriale, con comprensori montani estesi, ampie valli, un diffuso sistema insediativo di alto valore naturalistico, scientifico e storico.

#### **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise**

Il primo parco italiano rappresenta una delle rare zone dell'Europa occidentale dove è ancora possibile imbattersi in animali come l'orso marsicano, il camoscio d'Abruzzo e il lupo. Il Parco ha saputo coniugare la conservazione dell'ambiente naturale con lo sviluppo socioeconomico delle comunità locali, ed è diventato un modello per molte aree protette all'inizio delle attività. Numerosi musei, orti botanici, aree faunistiche centri di visita, rete sentieristica e altre infrastrutture esistenti, hanno rivitalizzato i piccoli centri storici del Parco. Tra le strutture e i servizi del Parco si ricordano: il Centro direzionale con l'annesso Museo naturalistico di Pescasseroli, il Centro Operativo di Servizio a Villetta Barrea, il gruppo specializzato di guide interpreti del Servizio Educazione dell'Ente Parco, il Progetto di Volontariato, il Settore Commerciale. La ricerca scientifica ha avuto un ruolo fondamentale, a partire dal 1972. Oggi il Servizio Scientifico dell'Ente continua a sostenere importanti ricerche naturalistiche nell'ambito appenninico. A livello socioeconomico, il Parco Nazionale, sperimentando la visita culturale e orientata e sviluppando l'"ecoturismo", ha dimostrato che la conservazione della natura, in una moderna area protetta, porta notevoli benefici anche economici, sia in termini di reddito che di occupazione. Nel Parco, tra i più antichi d'Italia, si concentrano gli ambienti wilderness più ricchi di biodiversità del Mediterraneo. Verdi pendici digradanti e dirupate, zone alpestri, valli carsiche e catene montuose tondeggianti la cui altitudine supera appena di poco i 2.000 metri sul livello del mare, sono zone suggestive che abbondano nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM), l'oasi naturale più importante dell'Appennino. 49.680 ettari, più 60.000 di protezione esterna nel cuore dell'Italia centrale, a cavallo tra Abruzzo, Lazio e Molise, il Parco è a buon diritto da considerarsi tra le aree protette più all'avanguardia in campo internazionale. È stato il modello "pilota", per le aree protette italiane, per le iniziative nel campo della protezione e della riqualificazione ambientale.

#### **Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**

Il Parco si estende per 148.935 ettari, comprendendo due dei più imponenti massicci montuosi dell'Appennino. Il Parco interessa tre regioni: Abruzzo, Lazio e Marche e cinque province: Ascoli Piceno, L'Aquila, Pescara, Rieti, Teramo. Il Gran Sasso d'Italia, conosciuto dai Romani nell'antichità come Fiscellus mons e scalato la prima volta nell'agosto del 1573 dal capitano bolognese Francesco De Marchi, finalmente è stato tutelato e protetto.

Infatti, dopo le opere impattanti e le degradazioni ambientali, il massiccio calcareo più imponente e suggestivo dell'Appennino, con i Monti della Laga dove i valori ambientali e naturalistici sono notevoli, è stato inserito nella lista dei parchi nazionali. Il gruppo del Gran Sasso è formato da due catene parallele. Quella più alta segue la linea della costa adriatica, con un andamento arcuato verso est, fino al valico di Forca di Penne. Dal Corno Grande (2.912 m) la cresta meridionale si abbassa fino al Vado di Corno (1.924 m), per continuare con un crinale ricco di vette importanti come il M. Brancastello (2.385 m), il M. Prena (2.561 m) e il M. Camicia (2.570 m). Dall'altra parte, verso sud-ovest, il M. Corvo (2.623 m), il Pizzo Intermesoli (2.646 m) e il Corno Piccolo (2.655 m) sovrastano alcune valli suggestive come la Val Chiarino e la Val Maone. L'altra catena, più piccola, è spostata ad occidente. Le sue montagne sono il M. San Franco (2.132 m), il M. Portella (2.388 m), il M. Scindarella (2.233 m) ed il M. Bolza (1.904 m). Al centro uno dei maggiori altopiani italiani: Campo Imperatore (1.400-2.200 m), di notevole valore paesaggistico. I Monti della Laga si uniscono al Gran Sasso nel Passo delle Capannelle (1.299 m). Le vette più elevate sono il M. della Laghetta (2.369 m), il M. Gorzano (2.458 m) e il Pizzo di Sevo (2.421 m). Il massiccio del Gran Sasso e dei Monti della Laga rappresentano sicuramente il principale gruppo montuoso dell'Appennino centrale. Il Parco può vantare alcune caratteristiche uniche che lo rendono davvero speciale.

### **Parco Nazionale della Majella**

A circa 30 km dalla costa, nella parte sudorientale della Regione Abruzzo, al centro dell'Appennino, si erge la montagna tra le montagne che delimita il confine degli austeri paesaggi dell'Abruzzo interno e le dolci colline che digradano verso il Mar Adriatico: la Majella. Ampio e compatto, il massiccio calcareo della "montagna madre degli abruzzesi" condensa ed unisce in un legame profondo e indissolubile la propria straordinaria natura, selvaggia e prorompente (la cima più alta, il Monte Amaro, con i suoi 2.793 metri è la seconda vetta dell'Appennino, dopo il Corno Grande, 2.912 metri, del Gran Sasso d'Italia), la medesima identità di montagna amata, sfruttata, cercata ed infine protetta dall'uomo che da millenni, ormai, ha legato la propria identità culturale e biologica ai suoi aspri paesaggi fino a giungere, con la legge 394/91, all'istituzione di un Parco Nazionale. Le strutture del Parco sono localizzate a Guardiagrele (CH) con la sede legale dell'Ente, con un Ufficio di Piano a Campo di Giove (AQ). I Centri di visita sono invece dislocati a Bolognano, Caramanico Terme, Fara San Martino, Lama dei Peligni e Rapino. I centri informazione si trovano a Campo di Giove, Guardiagrele, Pacentro, Pennapiedimonte e Pescocostanzo. Il Parco, inoltre, dispone di due importanti orti botanici: il Giardino Botanico di Lama dei Peligni dedicato a Michele Tenore e il Giardino Botanico di S. Eufemia a Majella Daniela Brescia, a 900 m s.l.m. con una superficie di 43.000 m<sup>2</sup>. Ci sono poi aree faunistiche dedicate al camoscio, alla lontra e al cervo; numerose le cooperative di servizio distribuite su tutto il territorio con gli accompagnatori di media montagna e le guide alpine.

Da un punto di vista geografico, la montagna della Majella è situata tra la valle del fiume Pescara a nord e quella del Sangro a sud, la piana di Sulmona ad ovest ed il piano altocollinare del versante chietino ad est.

Il massiccio principale, con vette che superano i 2.500 metri, garantisce, ai protagonisti presenti nel territorio, fascinosi scenari, corridoi naturali di spostamento in garanzia della biodiversità genetica. Il Monte Amaro (2.793 m), il Monte Acquaviva (2.737 m), Focalone (2.676 m), Monte S. Angelo (2.669 m), Pesco Falcone (2.646 m), Tre Portoni (2.612 m),

Murelle (2.596 m) e Cima dell'Altare (2.542 m), nel versante occidentale, incontrano le montagne del Morrone che, raggiunte ad una estremità dal Gran Sasso, delimitano, con questo le profonde Gole di Popoli. Il Monte Secine (1.883 m) e il Monte Pizzi (1.344 m), nella parte sudorientale del Parco, si congiungono con il Monte Porrara (2.137 m), unico massiccio nell'estremo meridionale della Majella. Nel tratto sudoccidentale il massiccio magellense ostenta ancora due montagne, il Monte Pizzalto (1.968 m) e il Monte Rotella (2.129 m) che garantiscono la connessione con gli acrocori marsicani del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

### **Parco Regionale del Sirente Velino**

Primo Parco Naturale Regionale istituito in Abruzzo nel 1989, i massicci del Sirente e del Velino, separati dall'ampia distesa dell'Altopiano delle Rocche, presentano il tipico paesaggio calcareo dell'Appennino centrale. L'area protetta manifesta una morfologia complessa e articolata, caratterizzata da una serie di dorsali allungate prevalentemente in direzione appenninica (da NW-SE a NNW-SSE) e il clima rigido – il Velino e il Sirente sono i massicci appenninici più lontani dal mare – garantisce la presenza di piante che vivono di norma in luoghi più freddi. Le querce dominano la vegetazione fino a 1000 metri, in particolare la roverella. Più localizzata è la presenza del nocciolo selvatico e del cerro. Nella Valle di Teve, la presenza di una specie mediterranea sempreverde come il leccio (*Quercus ilex*) contrasta con le latifoglie più appenniniche come la rara la betulla (*Betula pendula*) e il comune faggio (*Fagus sylvatica*). Geologicamente la formazione delle dorsali del Parco è da far risalire a 130 milioni di anni fa, nel Cretaceo e a 25 milioni di anni fa del Miocene.

Di seguito si elenca il sistema delle aree regionali.

#### **Abetina di Rosello**

Boschi incantanti, come nel mondo delle fiabe. Agli ultimi, preziosi e maestosi boschi di abete bianco dell'Appennino centrale è legata a doppio filo l'importanza della Riserva Naturale Regionale Abetina di Rosello, situata nel medio corso del fiume Sangro al confine tra Abruzzo e Molise. Oltre duecento ettari di bosco a circa mille metri sul livello del mare, che proteggono uno dei relitti nuclei forestali dell'Italia peninsulare caratterizzati dalla presenza dell'abete bianco.

#### **Riserva naturale guidata Bosco di Don Venanzio**

Il bosco attualmente non supera gli 8 ha, ma un tempo la sua area era molto più vasta, circa 80 ettari, come si deduce da un'antica mappa del 1811 riportata dal botanico Franco Pedrotti, nel 1970. Il Bosco di Don Venanzio, un biotopo già considerato dalla L.R. n. 45 del 1979, è stato tutelato dalla Regione Abruzzo con l'istituzione di una riserva naturale guidata il 29 Novembre del 1999 con L.R. n. 128.

#### **Lecceta di Torino di Sangro**

Istituita con legge regionale n. 167 del 2001 la riserva naturale guidata "Lecceta di Torino di Sangro" garantisce la tutela ad una superficie di 170 ettari. Il biotopo costiero, già individuato dalla L.R. 45 del 1979 su una superficie di 218 ettari, è localizzato tra Fossacesia e Casalbordino nel comune di Torino di Sangro in provincia di Chieti. Si tratta comunque di uno dei rarissimi boschi relitti litoranei dell'adriatico fra le Marche e la Puglia.

### **Riserva Regionale Lago di Serranella**

Bacino artificiale colonizzato da una vegetazione palustre e ripariale che offre rifugio ad una avifauna varia. Presenza di farnia, ontano nero, salici e pioppi. Una vera rarità é rappresentata dalla elleborina di palude. L'avifauna é costituita da alzavola, moriglione, mestolone, codone, airone cenerino e rosso, garzetta, airone bianco maggiore, spatola, mignaiataio, gru e cicogna nera. Sono presenti anche rapaci come il falco di palude, il falco pescatore ed il nibbio reale.

### **Riserva naturale guidata Punta Aderci**

La Riserva naturale regionale di Punta Aderci interessa un tratto di costa che va dalla foce del Sinello a Punta della Lotta, compreso interamente nel Comune di Vasto (Chieti). La falesia che caratterizza il paesaggio si affaccia sul mare con dirupi alti anche decine di metri (Punta Aderci) o con pendenze relativamente dolci (Spiaggetta contigua al Porto di Vasto).

### **Gole del Sagittario**

Le Gole del fiume Sagittario rappresentano una porta d'accesso naturale al Parco Nazionale d'Abruzzo. Nata come Oasi del WWF, con un territorio di 450 ettari il Sagittario é stato protetto dalla Regione Abruzzo con l'istituzione di una Riserva Naturale. L'area protetta si estende dai 500 metri di altitudine a valle del nucleo abitato di Anversa degli Abruzzi (L'Aquila), lungo il corso del Sagittario, fino ai pascoli compresi tra Pizzo Marcello e la zona di protezione esterna del Parco d'Abruzzo, a 1500 metri di quota. .

### **Riserva Regionale Grotte di Pietrasecca**

Rappresenta la prima riserva, a livello europeo, costituita specificamente per la tutela di un sito carsico. Nella Grotta Grande dei Cervi sono state trovate ossa di cervo di interesse paleontologico e monete romane.

### **Riserva naturale guidata Monte Genzana e Alto Gizio**

La Riserva Naturale Regionale Guidata Monte Genzana ed Alto Gizio, istituita nel 1996, con L.R. del 28 novembre n. 116, si estende nel territorio comunale di Pettorano sul Gizio con 3.164 ha. Si tratta della più estesa tra le 17 riserve naturali d'Abruzzo, con il centro storico di Pettorano interamente compreso all'interno dei confini dell'area protetta. La riserva rappresenta un vero sito di collegamento tra il Parco Nazionale d'Abruzzo, il Parco Nazionale della Majella e la riserva naturale regionale Gole del Sagittario.

### **Riserva naturale guidata Monte Salviano**

Il Monte Salviano, situato nella provincia di L'Aquila, si estende da Nord-Ovest a Sud-Est separando la Conca del Fucino dai Piani Palentini. Il Monte Cimarani con la quota di 1.108 m. rappresenta la cima più alta del complesso montuoso che per la sua costituzione calcarea ha fornito abbondante materiale per la costruzione di Avezzano antica e nuova. Nei testi antichi troviamo alcune citazioni di questi luoghi. Tacito racconta nel 52 d.C.

### **Riserva Regionale Zompo Lo Schioppo**

Appena a Sud del M.te Viglio, quasi a congiunzione tra i M.ti Simbruini, i M.ti Cantari e i M.ti Ernici, si trova la Riserva Naturale di Zompo lo Schioppo.

Estesa per 1025 ha, ricade totalmente nel territorio del Comune di Morino. Il dislivello altitudinale è abbastanza marcato: dai 660 m ai quasi 2000 m delle quote più elevate lungo il limite superiore della Riserva che corre lungo il confine regionale con il Lazio.

### **Riserva Regionale Lago di Penne**

Importante luogo di sosta e di riproduzione dell'avifauna stanziale e di passo come la nitricora. Numerose segnalazioni di gru, cicogna nera, cicogna bianca, mignattaio, spatola. Tra i migratori si ricordano il frosone, il beccafico, lo zigolo muciatto, l'averla capirossa. La vegetazione ripariale é caratterizzata da pioppo nero e bianco e salice bianco.

### **Riserva Regionale Sorgenti del Fiume Pescara**

Lago formato da sorgenti le cui acque sono di eccezionale purezza. La vegetazione é ricca e varia: cannuccia di palude, lenticchia d'acqua, tifa maggiore, carice di sponda e giglio d'acqua. Lungo le sponde vegetano salici e pioppi. Sono inoltre presenti il ligustro, il terebinto, l'orniello e la roverella. L'ittiofauna annovera la trota fario; tra gli anfibii: salamandra pezzata e tritone crestato. Varia é l'avifauna acquatica: gallinella d'acqua, folaga e tuffetto.

### **Riserva naturale guidata Calanchi di Atri**

I Calanchi, da molti scrittori sono paragonati a bolge dantesche. Il fenomeno erosivo degli agenti atmosferici, tipiche della zona di Atri e del territorio di Siena, sfidano tuttora le tecniche più avanzate, tanto che le moderne risorse nulla possono per arginarli e sconfiggerli.

### **Riserva Regionale Castel Cerreto**

Bosco collinare in cui vegeta il cerro, il carpino nero, l'acero campestre, l'acero napoletano e il maggiociondolo. Presenza di piccole zone umide che consente la vegetazione di salice bianco, salice da ceste, pioppo bianco e nero, oltre a quella di specie erbacee come la tifa e la cannuccia di palude. L'avifauna é rappresentata da codibugnolo, diverse biospecie di cincie, picchio verde, picchio muratore, lui piccolo e alcune specie di rapaci come sparviero, poiana, gheppio, allocco e civetta.

### **Pineta Dannunziana**

L'area protetta comprende al suo interno circa 35 ettari. Con la legge regionale n. 96 del 2000 è stata prevista l'elaborazione del Piano di Assetto Naturalistico. Il Piano affronta le problematiche effettive del territorio ed individua una serie d'interventi, di riqualificazione ambientale e strutturale, necessari per la stessa sopravvivenza della Pineta.

### **Cascate del Verde**

Ai confini tra Abruzzo e Molise, in località Quarto, nei pressi dei Laghi dell'Anitra del Comune di Pescopennataro, prende inizio il corso del Rio Verde. Per l'interesse scientifico e la bellezza paesaggistica del patrimonio naturale, la Regione Abruzzo su richiesta del Comune di Borrello ha istituito con legge n. 28 del 2001 la riserva naturale "Cascate del Verde".

### **Gole di S.Venanzio**

L'ecosistema fluviale del fiume Aterno, oggi tutelato dalla riserva naturale Gole di San

Venanzio e del fiume Aterno istituita dalla Regione Abruzzo, rappresenta un ambiente ancora sufficientemente integro. La riserva, di particolare interesse nel tratto del fiume che attraversa le Gole di San Venanzio, è situata al centro della regione nei territori dei Comuni di Raiano, Vittorito e Corfinio in provincia dell'Aquila.

## **Abruzzo**

**Carlo Iacovella** *Operatore Nazionale TAM, Presidente Comitato Scientifico e TAM Abruzzo*

### **Il ruolo del Cai nei Parchi**

In relazione alle intese Cai -Parchi, considerando che la presenza di nostri rappresentanti nei Consigli di Amministrazione dei Parchi è venuta meno da tempo e tenendo presente che la nostra associazione con le rispettive sezioni copre tutto il territorio, propongo di lavorare come Cai per far riconoscere il ruolo importante del nostro sodalizio nei Parchi Nazionali di montagna riallacciando il discorso alle intese sottoscritte con il Parco Naz. del Gran Sasso e Monti della Laga e quello della Maiella, Morrone - metto in risalto che - tutto dipende da chi gestisce il Parco. Esempio evidente e concreto è spiegabile proprio con gli ottimi risultati di collaborazione avuti in poco tempo con il Parco Naz. d'Abruzzo (protocollo del 1 Novembre 2008); mentre con quello della Maiella (protocollo del 1998) le cose vanno in modo lento e diverso, vedi discorso di collaborazione sulla carta dei sentieri.

- Circa l'intervento di Marcello Borrone sui Rifugi sostenibili con esempi di progetti eco-compatibili che permettano l'uso di elementi prefabbricati, legno, paglia, terra, pietra del posto, ecc.... è favorevole a tale proposta che serve anche a promuovere la sperimentazione. A riguardo si segnala che in un paese ai piedi della Maiella un edificio pubblico "l'asilo comunale" è stato realizzato di recente adoperando proprio in gran parte la paglia impastata con l'argilla, tecnica per le "case di terra cruda"; lavoro eseguito a mano e quindi senza dispendio di energie. Le pareti così realizzate diventano solide e hanno un ottimo isolamento termico per cui le stanze sono calde in inverno e fresche in estate.

**Piero Angelini** *Esperto Nazionale TAM*

### **Sicurezza dell'Acquifero Carbonatico del Gran Sasso d'Italia**

Si intende porre l'accento e la sperabile attenzione, anche se oltremodo tardiva, sulla mancata messa in sicurezza del grande acquifero, a tutt'oggi dipendente dalla residua, grande riserva idrica del massiccio carbonatico del Gran Sasso, al centro del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e per la quale non sono state registrate azioni od interventi di sostegno mirati dal complesso del mondo ambientale, da una parte, ma soprattutto dagli organi istituzionali di controllo e salvaguardia. In particolare sono il punto di vista della salute ed incolumità pubblica. Come noto questa riserva, originariamente in gran parte fossile, fu artificialmente emunta ed in seguito lasciata definitivamente depressa, per consentire la realizzazione del doppio traforo autostradale, sulla tratta L'Aquila - Teramo.

La grande riserva acquifera, diversamente particolare, dalla geometria sconosciuta,

costituiva la più importante riserva fossile di eccellente acqua potabile, di tutto l'Appennino, con una pressione idrostatica di ben 65 atmosfere, corrispondente ad una colonna d'acqua di circa 650 metri e milioni di litri di preziosissimo liquido che per oltre un secolo ha costituito la ricchezza e la fama dell'Acquedotto del Ruzzo. La sua acqua rinomata veniva decantata ed apprezzata in particolare anche dalle province e regioni confinanti. L'acquifero che di recente si è scoperto di essere unico anche per la provincia dell'Aquila, in cui opera l'Acquedotto Giardino, oltre a rifornire naturalmente le province di Teramo e L'Aquila, alimenta parte della zona costiera del pescarese. La sicurezza della potabilità, nell'approvvigionamento, oltre alle "insidie" insite con le principali opere di presa, in parte lasciate precarie e provvisorie dall'epoca dei cantieri. Permane la difficile convivenza con il laboratorio INFN del Gran Sasso, soprattutto per le fluenti che alimentano l'Acquedotto del Ruzzo nel versante Nord, (per l'appunto quello teramano). Infatti le acque scorrono in un condotto in c.a.v. sottostante il piano autostradale. Di recente, se serviva, ha riproposto un preoccupante ed anche temuto episodio di permeabilità. Il 14 maggio 2008, durante un'esercitazione di Protezione Civile, svoltasi per l'appunto all'interno della canna Teramo - L'Aquila (dove si è simulato lo scontro tra due veicoli, con incendio e relative spegnimenti) parte dei fluidi impiegati per tale operazione, purtroppo, sono andati ad inquinare la sottostante gronda dell'acqua potabile.

Un'altra insidia di ben altra natura, invece, potenzialmente più pericolosa, anche se allo stato latente, esiste in alta montagna, sul sovrastante massiccio del Gran Sasso, in corrispondenza delle "antiche" tre prospezioni geologiche, a suo tempo effettuate dalla Soc. CO.GE.FAR. (Costruzioni Generali Farsura), preliminari ai lavori di scavo della doppia galleria autostradale. Sul Gran Sasso, nei punti in cui furono aperti i tre cantieri di livellazione profonda (tutti oltre i 1000 metri) i relativi fori sono rimasti praticamente scoperti, incustoditi, sprovvisti delle apposite segregazioni, abbandonati ed esposti a qualsiasi insidia e/o minaccia esterna.

#### *Essi sono:*

- Sondaggio "Fontari", eseguito nel 1972, ubicato sull'altopiano sommitale di Campo Imperatore, alla quota 1950 metri s.l.m. e raggiunge la profondità di 1334 metri, attraversando le gallerie autostradali all'incirca a 980 metri di profondità.

- Sondaggio "Vaduccio", eseguito nel 1973, ubicato nel versante teramano del M.te Aquila, a quota 1776 metri s.l.m. e raggiunge la profondità di 1004 metri, attraversando le gallerie autostradali a 850 metri circa di profondità.

- Sondaggio "M.te Aquila", eseguito nel 1974 e ubicato a Campo Imperatore a quota 2000 metri s.l.m. e raggiunge la profondità di 1612 metri, attraversando le gallerie autostradali all'incirca a 1050 metri di profondità. E appena il caso di ricordare che dall'acquifero dipende il rifornimento idropotabile, mediante acqua sorgiva di alcuni milioni di residenti, nelle già citate province abruzzesi.

#### *Conclusioni*

L'Ente Parco Gran Sasso e Monti della Laga, durante la gestione commissariale di Stefano Allavena, è stato informato puntualmente dello stato dei sondaggi, in superficie,

attraverso la dettagliata nota del geologo Leo Adamoli, di Teramo, noto per i suoi studi approfonditi sulla geologia del Gran Sasso e le sue pluriennali campagne di ricerca svolte con la Società Geologica Italiana, con varie università e per conto del Parco Gran Sasso e Monti della Laga. Il Commissario Stefano Allavena, a sua volta, ha provveduto con tempestività, data la gravità del pericolo latente, ad informare per iscritto tutte le autorità interessate, a partire da quelle regionali, preposte alle azioni di prevenzione e di tutela della salute umana, abruzzese in particolare.

Salvo qualche sporadico caso di riscontro, per presa d'atto, pur lodevole, nulla si è mosso che risulti a ns. conoscenza.

### *Ringraziamenti*

In particolare al geologo Leo Adamoli, per la disponibilità allo scambio di informazioni ed al confronto di dati nonchè per la preziosa fionitura di parte del materiale iconografico, concessomi con spirito veramente collaborativo ed amichevole.

### *Bibliografia*

- Gran Sasso, Il Traforo autostradale. Edito a cura dell'ANAS e COGEFAR, Costruzioni Generali S.p.A. Milano - Luglio 1979.
- Carta dei sentieri GRAN SASSO D'ITALIA, scala 1:25000 edita a cura del Club Alpino de L'Aquila, edizione 1999.
- Trent'anni di T.A.M. di Adriano Antonucci - Franco Trapani - Piero Angelini edizione 2007.

## **LOMBARDIA**

**Claudio Malanchini** *Operatore Nazionale TAM*

### **Aree protette della Lombardia**

#### *Introduzione*

Intervengo ora come Esperto Nazionale TAM, cioè in una veste diversa rispetto a quella precedente di Consigliere Centrale e componente e Coordinatore della Commissione Consigliere PSA. Questa volta porto i saluti calorosi della CRTAM Lombardia e della CSTAM della Sezione di Bergamo del Cai, la mia. Mi propongo di presentare i 2 poster realizzati dai soggetti di cui sopra ed in particolare dalla Presidente della CRTAM Lombardia, Itala Ghezzi; la ringrazio sentitamente per l'impegno e porto ai convenuti anche i saluti di Itala, pure lei Esperta Nazionale TAM.

**1.POSTER** sulle aree protette della Lombardia E' con la legge regionale n. 86 del 1983 che viene istituito un "Sistema delle Aree Protette Lombarde", che comprende 24 parchi regionali, distinti per tipologia: fluviali, montani, di cintura metropolitana, agricoli e forestali 78 parchi locali di interesse sovracomunale , 65 riserve naturali, 29 monumenti naturali, questa "rete" copre oltre 450.000 ettari di territorio della Lombardia, e rappresenta un patrimonio inestimabile di ricchezze naturali, storiche e culturali, non solo da tutelare, ma da promuovere e comunicare, in quanto bene di ogni cittadino.

## **Parchi Regionali di Lombardia**

- Parco Adda Nord
- Parco Adda Sud
- Parco Agricolo Sud Milano
- Parco Campo dei Fiori
- Parco dei Colli di Bergamo
- Parco del Mincio
- Parco del Monte Barro
- Parco del Monte Netto
- Parco del Serio
- Parco della Grigna Settentrionale
- Parco della Pineta di Appiano
- Parco della Valle del Lambro
- Parco della Valle del Ticino
- Parco dell'Adamello
- Parco dell'Alto Garda Bresciano
- Parco delle Groane
- Parco delle Orobie Bergamasche
- Parco delle Orobie Valtellinesi
- Parco dell'Oglio Nord
- Parco dell'Oglio Sud
- Parco di Montevicchia  
e della Valle del Curone
- Parco Naturale Bosco delle Querce
- Parco Nord Milano
- Parco Spina Verde di Como

Le aree protette si differenziano notevolmente per la diversità degli ambienti tutelati. Dei Parchi regionali 8 tutelano aree montane

**2. POSTER** sul Parco delle Orobie Bergamasche ed i suoi S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria) – L'UE e la Direttiva Habitat

Il Cai di Bergamo è stato fondamentale promotore, già dalla fine degli anni '70, della istituzione del Parco delle Orobie Bergamasche. Successivamente alla istituzione del Parco, avvenuta nel 1989, in anni più recenti la CSTAM della Sezione ha dedicato le proprie energie ad un articolato ed impegnativo lavoro di ricerca sul territorio e di divulgazione conoscitiva dei 9 SIC (Siti di Importanza Comunitaria) individuati all'interno del Parco; il tutto all'interno del progetto: IL CAI GUARDA ALL'EUROPA: un progetto per le AREE PROTETTE ed i SIC.

Tale lavoro ha portato alla realizzazione e presentazione:

- nel 2006, di una MOSTRA costituita da 64 pannelli destinata alla conoscenza dei SIC;
- nel 2009, di una guida dal titolo: CAMMINARE NEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA:

la biodiversità è un patrimonio comune: 26 Itinerari alla scoperta dei seguenti 9 SIC nel Parco delle Orobie Bergamasche:

1. Valtorta e Valmoreasca
2. Valle Asinina
3. Val Parina
4. Valle di Piazzatorre - Isola di Fondra
5. Alta Val Brembana - Laghi Gemelli
6. Val Nossana - Cima di Grem
7. Valzurio - Val Sedornia – Pizzo della Presolana
8. Alta Val di Scalve
9. Boschi del Giovetto di Paline

### *Presentazione alla guida*

**a. del Presidente del Cai Bergamo Paolo Valoti : La Direttiva HABITAT:** L'obiettivo fondamentale della Direttiva Habitat promulgata nel 1992 dalla Comunità Europea è quello di creare una rete ecologica globale per salvaguardare o ripristinare, ove necessario, degli habitat naturali e seminaturali di particolare valore floristico, faunistico e paesaggistico del territorio. Con la pubblicazione della guida sugli itinerari nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) del Parco delle Orobie Bergamasche, il Cai di Bergamo, grazie all'approfondito lavoro scientifico e appassionato impegno di ricerca dei Componenti della propria Commissione Tutela Ambiente Montano, compie un altro passo verso l'Europa lungo un percorso iniziato nel 1873, del quale quest'anno (2008) ricorre il 135° anno di fondazione della Sezione Cai di Bergamo, con l'obiettivo di continuare a studiare, preservare e, allo stesso tempo, incrementare le risorse naturali, culturali ed umane del massiccio delle Alpi Orobie.

Attraverso la salvaguardia del patrimonio di biodiversità dei SIC della Provincia di Bergamo entriamo nella casa comune dell'Europa portando la sensibilità per l'ecologia, l'attenzione per la natura alpina e la condivisione della cultura montana già distintivi di una grande associazione come il Club Alpino Italiano, impegnato con sforzi crescenti per diffondere la conoscenza, la fruizione sostenibile delle montagne e la difesa dei loro ambienti ...

**b. del Presidente la CSTAM Maria Tacchini: I SIC della Provincia di Bergamo** Nella nostra Provincia, dopo le segnalazioni e proposte iniziali, l'azione di verifica e monitoraggio è stata condotta da esperti del Centro Studi sul Territorio dell'Università di Bergamo, dell'Orto Botanico, del Museo di Scienze Naturali, del CNR. Sono stati riconosciuti 32 habitat e confermati 15 SIC compresi nel territorio provinciale, oltre a due in comune con le province di Brescia, Cremona e Lecco. Otto SIC sono in montagna, inseriti nel Parco delle Orobie Bergamasche; il nono, il "Bosco del Giovetto di Paline" si estende in parte anche nella provincia di Brescia.

Di esse, uno, quello di Val Sedornia – Valzurio – Pizzo della Presolana, con una superficie di 12.977 ha, risulta il più esteso della Regione.

A differenza di aree protette "classiche" cioè Parchi, Riserve e Monumenti naturali (come previsto dalle leggi regionale e statali 86/83 e 394) regolamentate in modo essenzialmente vincolistico, la ragion d'essere di Natura 2000 è di creare armonia tra l'attività umana e la tutela della natura, concedendo interventi differenziati, purché sostenibili e rispettosi delle peculiarità della cultura locale, portando opportunità anziché limitazioni alle popolazioni residenti.

**c. Presidente del Parco delle Orobie Bergamasche Franco Grassi – Il Parco: Il Parco delle Orobie Bergamasche** è stato riconosciuto come uno dei territori più ricchi di

biodiversità a livello regionale, nazionale ed europeo, tanto che su 70.000 ha di territorio la Commissione Ambientale Europea ne ha riconosciuto l'85% come parte della Rete Natura 2000 ovvero Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC), territori caratterizzati dalla presenza di habitat oppure specie animale o vegetali di grande importanza ecologica per garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. E' la stessa comunità europea quindi che ci chiede con forza di lavorare alla conservazione e alla valorizzazione di queste aree, fondamentale anello all'interno della rete ecologica internazionale. Questo mandato ci spinge a considerare il territorio del parco come una "Banca della Natura" con un ricco capitale che non va solo conservato ma che deve necessariamente fruttare; un'area, che per la sua storia geologica e climatica, è ricca di meraviglie, ma forse ancora oggi troppo chiusa e sconosciuta. Diventa quindi prioritario, attraverso il Parco, far conoscere tutta la sua ricchezza, ma è altrettanto importante provvedere al suo mantenimento e alla sua gestione. Il Parco vive se la cultura lo fa vivere! È questo il messaggio che vorremmo trasmettere, orgogliosi di quanto abbiamo intorno, del valore territoriale e sociale che è stato riconosciuto in prestigiose sedi internazionali.

**Orobie:** uno degli ambiti più importanti per la biodiversità della Regione Lombardia.

**Biodiversità:** essenzialmente il rispetto di tutte le forme di vita, anche le più semplici e umili.

**Rispetto:** nasce dallo stupore, dalla meraviglia, dal fascino della bellezza della natura.

## **SICILIA**

### **Francesco Lo Cascio e Giuseppe Carapezza**

#### ***L'attività del Cai nella valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del luogo***

Il Cai Sicilia, nell'ambito della programmazione delle proprie attività ha provveduto ad avviare con la Regione Sicilia, con le Province Regionali e gli Enti Locali iniziative di partenariato finalizzate a potenziare non solo la propria specificità come "soggetto gestore" di siti naturali protetti, ma anche come "soggetto di intermediazione culturale" con le comunità locali nella realizzazione di progetti di valorizzazione territoriale improntati alla sostenibilità ambientale. Tra questi, particolare importanza rivestono quelli inseriti nella programmazione operata con i fondi comunitari del POR Sicilia 2000\_2006 e 2007\_2013 che, vedono nella Rete Ecologica Siciliana un importante strumento di governance ambientale e di valorizzazione socio-economica sostenibile delle risorse naturali. La RES, infatti, è vista come infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare ambiti territoriali dotati di un elevato valore naturalistico, nonchè luogo in cui meglio può esplicitarsi la strategia di coniugare la tutela e la conservazione delle risorse ambientali, con uno sviluppo economico e sociale che utilizzi come esplicito vantaggio competitivo la qualità delle risorse stesse e rafforzi nel medio e lungo periodo l'interesse delle comunità locali alla cura del territorio. L'Obiettivo strategico è quello di costruire nuovi modelli di gestione che generino conservazione e qualità ma anche reddito e occupazione. In particolare, ciò potrà essere raggiunto promuovendo azioni differenziate ma convergenti quali:

-Permettere l'interconnessione degli habitat naturali;

- Favorire gli scambi tra le popolazioni e la diffusione delle specie;
- Determinare le condizioni per la conservazione della biodiversità;
- Integrare le azioni di conservazione della natura e della biodiversità;
- Favorire la continuità ecologica del territorio;
- Strutturare il sistema naturale delle aree protette;

Nello specifico si tratta di creare una rete di territori ad alta naturalità ed elevata qualità ambientale quali modelli di riferimento per la applicazione delle politiche di sostenibilità. Vengono proposte, al fine di assicurare una progettazione coerente con gli obiettivi enunciati di sviluppo della RES, alcune “tipologie di intervento” di seguito elencate:

-Recupero del patrimonio tradizionale sociale fisso finalizzato alla pubblica fruizione delle aree;

-Realizzazione di centri di visita e formazione, ecomusei, laboratori didattici e formativi, punti di informazione;

-Recupero ambientale dei centri storici interessati da iniziative di ospitalità diffusa o di valorizzazione delle botteghe artigiane;

-Ricettività ecosostenibile e ristorazione tipica;

-Interventi per la sistemazione delle abitazioni da adibire a forme di ospitalità diffusa;

-Individuazione, conservazione e valorizzazione culturale e turistica delle località di maggior interesse geologico (geositi e geoparchi);

Nei territori dei comuni interessati dalla RES gli interventi per i quali il Cai ha inteso avviare una proficua collaborazione con la Regione Sicilia e più in generale con gli Enti parco presenti nell'isola, si sono avviate le attività sinteticamente richiamate:

-Censimento dei geositi e geoparchi della regione siciliana per la costituzione di una banca dati di riferimento;

-Tutela dei geositi e dei geoparchi di origine naturale (tra cui anche ipogei ecc.) e antropica (miniere, ferriere, cave);

-Recupero dei percorsi e della sentieristica minore dismessa legati all'esercizio dell'attività tradizionale;

-Individuazione, recupero, ristrutturazione dei percorsi della transumanza, delle trazzere e dei sentieri pedonali al fine di una corretta fruizione delle zone di massima valenza naturalistica;

-Adeguamento sentieri esistenti e realizzazione spazi e servizi igienici per la fruizione da parte di persone disabili;

-Recupero e valorizzazione dei percorsi di collegamento fra aree e siti protetti;

-Realizzazione e completamento della rete sentieristica regionale e realizzazione di una rete sentieristica regionale che possa diffondere e valorizzare tutti gli aspetti del territorio regionale, utilizzabile e percorribile durante tutto l'arco dell'anno con diversi mezzi di locomozione lenti ed ecocompatibili, sci di fondo, sci alpinismo, mountainbike, cavallo.

In tale contesto il Cai Sicilia ha anche svolto l'importante funzione di “intermediazione” tra il soggetto attuatore degli interventi e le popolazioni locali, troppo spesso poco coinvolte e quindi non del tutto consapevoli dei vantaggi connessi, sotto il profilo socio-economico alla realizzazione degli stessi.

## CALABRIA

**Antonino Falcomatà** *Presidente Gruppo Regionale Cai Calabria*

### **A piedi nei Parchi dell'Appennino Calabrese**

*(inviato a mezzo e-mail)*

Mentre la politica, gli enti Parco, parlano, discutono, pianificano, il Cai calabrese, in poco più di due anni, utilizzando i tempi di chi va in montagna, cioè un passo lento ma sicuro, ha realizzato un progetto, denominato "A piedi nei parchi dell'Appennino Calabrese", perché si ritiene che il modo migliore per conoscere e valorizzare i parchi è quello di percorrerli a piedi.

Quindi, coerentemente con quanto ha fatto in passato a favore dello sviluppo sostenibile, ha ultimato il progetto finalizzato alla valorizzazione e tutela del territorio nei parchi nazionali calabresi, nell'ambito dell'accordo quadro triennale 2003/2005 sottoscritto tra il Cai e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Il Presidente regionale calabrese del Cai, prof. Antonino Falcomatà, incaricato dal Comitato di Presidenza del Club alpino italiano, affidava, l'esecuzione delle opere da eseguirsi nei Parchi Nazionali dell'Aspromonte, della Sila e del Pollino, alle sezioni di Castrovillari, Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria che a loro volta hanno coinvolto, su base volontaria, molti dei soci calabresi.

Il comune denominatore è stata l'informatizzazione del catasto dei sentieri mediante G.I.S. e la relativa gestione. Dopo la rilevazione con G.P.S. e la segnatura, soprattutto del Sentiero Italia, è stata ultimata la fase di restituzione dei dati. Esiste il Catasto sentieri dei Parchi dell'Aspromonte, della Sila e del Pollino. Sono in rete i WEBGIS realizzati dalle Sezioni di Castrovillari ( [www.caicastrovillari.it](http://www.caicastrovillari.it) ) e Reggio Calabria ( [www.caireggio.it](http://www.caireggio.it) ). E' stato risegnato il tratto calabrese del SENTIERO ITALIA. Mentre il catasto sentieri si pone come uno strumento fondamentale per la pianificazione del territorio montano, i sentieri sono lo strumento più importante per conoscere e percorrere il territorio. Da ciò la necessità che siano regolamentati così come sono regolamentate le nostre autostrade, le ferrovie e le altre vie di comunicazione.

Sono stati consegnati ai parchi della Sila, del Pollino e dell'Aspromonte tre catasto sentieri, cioè degli studi sui sentieri più importanti che, non solo sono stati rilevati a piedi, ma anche con il GPS, per cui oggi abbiamo la possibilità di avere un GIS, quindi uno strumento fondamentale, al passo con i tempi, che è di un'importanza fondamentale per chi opera nella pianificazione. I parchi non possono fare a meno di questo strumento. E' stato realizzato in Calabria uno strumento molto interessante, che è forse la ciliegina sulla torta, cioè il web GIS. Se ci si collega al sito del Cai di Reggio Calabria, o a quello di Castrovillari, si ha la possibilità di consultare i sentieri più importanti dell'Aspromonte o del Pollino: invece di andare in giro con mappe, libri, ecc. già da casa si può, di ogni sentiero, sapere l'andamento altimetrico, i punti informativi, l'acqua, la difficoltà, gli aspetti storici, la mappa e quindi di avere informazioni che certamente consentono di visitare con maggiore interesse e trasporto in questi luoghi. Si ha, persino, la possibilità di scaricare dal sito anche i files da utilizzare con il GPS e quindi camminare anche spediti.

La sezione di Catanzaro ha ristrutturato due ruderi siti in agro del comune di Zagarise (CZ) in località "Pisarello latteria" e di proprietà del comune di Sersale (CZ) che li ha ceduti in comodato d'uso al Cai. Si trattava di due strutture, in muratura di pietra, a piano terra, realizzate nei primi decenni del secolo scorso ed ormai diroccate. Adiacenti al Mon-

te Gariglione, ad una altezza di circa 1600 metri s.l.m., le due strutture, prospicienti l'una all'altra, quanto prima saranno adibite rispettivamente a dormitorio la prima e a soggiorno e posto di ristoro l'altra. Sono state conservate, complessivamente, le loro caratteristiche originarie sia nell'uso dei materiali sia nel mantenimento delle loro sagomature e profili di progetto. La sezione di Cosenza, invece, ha ristrutturato un immobile, adibito a vecchia fermata, di proprietà delle Ferrovie della Calabria. Il rifugio, concesso in comodato d'uso, si trova a quota 1337 metri s.l.m. ed è raggiungibile sia dalla statale sia dalla ferrovia che da Cosenza conduce a Camigliatello. La sezione di Castrovillari, invece, avendo ultimato la ristrutturazione di un immobile, ubicato in località Campolongo del Comune di Mormanno (CS), ha oggi un rifugio "B.Longo" nel cuore del Parco Nazionale del Pollino. La sezione del CAI di Reggio Calabria, oltre ad aver realizzato l'informatizzazione del catasto dei sentieri mediante G.I.S., la gestione di sentieri, ha concluso un'attività di ricerca nell'area del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Si è distinta, infatti, per avere ricercato, studiato e, attraverso un pregevole testo, divulgato, la presenza umana nelle terre alte. Si è partiti dall'individuazione, prima sulla carta, di circa 20 siti, rappresentativi di modi diversi di vivere la montagna da parte dell'uomo - chiesa, edicola, fortificazione, ovile, ...- a cui hanno fatto seguito una serie di sopralluoghi da parte del Gruppo di lavoro al fine di constatarne le reali e attuali condizioni. Tale iniziativa ha acquistato un significato particolare, trovando riscontro nella collaborazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria per quanto attiene i siti di interesse archeologico e della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria. E' stato molto appassionato l'apporto alla ricerca offerto da diversi studiosi locali di San Luca, Samo, Bagaladi, Delianuova, Cittanova, Taurianova. Una iniziativa, quindi, di ampio respiro che ha trovato nelle successive azioni previste, quali la pubblicazione di un corposo volume ed attività divulgative nelle scuole, un enorme successo.

Sempre nell'ambito delle attività progettuali, sono state realizzate, le pregevoli pubblicazioni "Segni dell'uomo nelle Terre Alte d'Aspromonte", 15 suggerimenti per conoscere il Parco Nazionale del Pollino, "la cartoguida" "A piedi nei Parchi nazionali della Sila", "il mio libretto di montagna", "CamminAspromonte" e "A piedi nei Parchi nazionali dell'Appennino calabrese".

Gli interventi più importanti, quindi, riguardavano la segnaletica, la sentieristica e la realizzazione del catasto sentieri.

Il Club Alpino Italiano della Regione Calabria, non è un'associazione di progettisti, ma un'associazione di soci volontari, all'interno della quale ci sono persone esperte, come architetti, forestali, guardie forestali che hanno messo a disposizione del sodalizio le loro competenze. I meriti del Cai sono, purtroppo, i demeriti di chi, per legge, è deputato a fare queste cose. Il Club Alpino promuove anche delle guide; abbiamo quella dei sentieri che è uno strumento tecnico, ma ha anche degli strumenti divulgativi, come quello che realizzato in Braille sui beni ambientali della provincia di Reggio Calabria.

Almeno in questo settore la Calabria non demerita. Il Cai calabrese non è certamente la Cenerentola del Club Alpino Italiano per operosità e per risultati ottenuti.

## Liguria

**Maria Pia Turbi** Operatore Nazionale TAM, Presidente CRTAM Liguria

### Aree Protette in Liguria

Tra le regioni italiane la Liguria è una delle meno estese, la sua forma ricorda una sottile falce che, da ponente a levante, si snoda tra monti e mare, come ben descrive il poeta:

*“Scarsa lingua di terra che orla il mare,  
chiude la schiena arida dei monti;  
scavata da improvvisi fiumi;  
morsa dal sale come anello d’ancoraggio”*

*Camillo Sbarbaro*

Il territorio ligure presenta una situazione geomorfologia molto particolare, infatti in breve dal livello del mare sale, col monte Saccarello, sino alla quota di 2200 m; “dai coralli ai rododendri... in un’ora” recita un riuscito slogan ideato in tempi recenti dall’Ufficio Parchi; nel suo tratto centrale poi, tra Varazze e Genova, nel gruppo del monte Beigua, la linea spartiacque ligure-padana si avvicina ancor più alla costa, in linea d’aria soltanto 5 Km! dall’alto si possono ammirare superbi panorami, verso sud il golfo ligure fino alle Alpi Apuane, alle isole toscane ed alla Corsica, verso nord l’arco delle Alpi Occidentali fino al massiccio del monte Rosa.

Data la sensibilità che si è sviluppata nella società italiana negli ultimi decenni relativa ai problemi della salvaguardia del territorio, anche in Liguria la Regione e le varie Province si sono attivate per individuare quelle aree particolarmente preziose che meritano di essere tutelate; oggi la rete delle aree protette comprende:

- un parco Nazionale, le 5 Terre (prov. La Spezia);
- 6 parchi naturali regionali gestiti da un Ente parco appositamente istituito; da ponente verso levante: Alpi Liguri (IM), Beigua (SV-GE), Antola (GE), Portofino (GE), Aveto (GE), Magra-Montemarcello (SP);
- 3 parchi naturali regionali gestiti dal rispettivo comune: Bric Tana (Millesimo), Piana Crixia, Porto Venere;
- 3 riserve naturali regionali: Gallinara (Albenga), Rio Torsero (Ceriale), Bergeggi;
- un giardino botanico regionale, i Giardini Hanbury (Ventimiglia) ed un giardino botanico provinciale, Pratorondanino (prov. Genova);
- un’area protetta di interesse locale, Parco delle Mura, (città di Genova).

Nell’intera regione i comuni interessati da aree protette sono 71 su un totale di 235, rappresentano quindi quasi un terzo.

Tra le peculiarità di queste aree merita particolare attenzione la grande ricchezza di specie vegetali; infatti questo territorio, se pur poco esteso, per la particolare geomorfologia, presenta una grande varietà di ambienti e di conseguenza un’elevata biodiversità, vi troviamo per esempio quasi la metà delle specie vegetali italiane (e questo, come già detto, malgrado l’esiguità della superficie). Questa elevata diversità si riscontra anche a livello delle popolazioni animali presenti nei diversi habitat della Liguria.

Nelle strette vallette dove i raggi del sole penetrano solo per brevi periodi abbiamo microclimi tali da permettere la vita a specie relitte, testimonianza di tempi, anche molto lontani,

a clima ben diverso da quello attuale.

A tale proposito due aree molto significative sono situate nelle Alpi Liguri meridionali e sul Promontorio di Portofino, dove assistiamo in modo eclatante alla risalita a quote elevate di specie mediterranee termofile, alla discesa a quote basse di specie alpine o artico-alpine ed al fenomeno dell'inversione di vegetazione.

Nel caso delle Alpi Liguri, nel gruppo dei monti Toraggio (m 1971) e Pietravecchia (m 2039), al confine con la Francia, rinveniamo specie mediterranee come il *Thymus vulgaris* a quota 700 m, ma pure oltre i 1500, insieme, o anche a sovrastare, specie artico-alpine come la *Saxifraga oppositifolia*.

Lungo tutta la catena alpina il gruppo Toraggio-Pietravecchia per ricchezza floristica rappresenta un unicum, con circa un quinto della flora italiana e ben 31 endemismi.

Il Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri che comprende quest'area è stato istituito nell'Ottobre 2007.

Sul Promontorio di Portofino possiamo trovare castagni, in aree ombrose, a 5 m s.l.m. oppure, in altro sito, ancora castagni a breve distanza (20-30 m) da ulivi, questi ubicati però su costoni assolati, hanno, come è noto, esigenze climatiche ben diverse.

Tra la vegetazione spontanea, sui versanti ripidi del promontorio esposti a mezzogiorno, assistiamo alla risalita di specie termofile della macchia mediterranea, fino a quote prossime alla vetta, situata a m 610, mentre sullo stesso versante all'interno degli stretti valloni tipici del conglomerato dove il sole penetra a stento, in siti depressi abbastanza prossimi al mare, troviamo una vegetazione tipica di climi più freschi o di quote più elevate.

Portofino ed il suo promontorio, noti in tutto il mondo, già nel 1935 con l'istituzione dell'"Ente autonomo del Monte di Portofino" sono stati riconosciuti degni di tutela. "Scoperti" dagli Inglesi già nell'Ottocento e in alcune occasioni sono stati conosciuti all'estero più della vicina Genova.

La predilezione dimostrata dagli stranieri ha contribuito, una decina di anni fa, alla salvaguardia dell'integrità del promontorio come area protetta destinata a diventare parco naturale regionale; giunsero infatti a tale scopo in Regione ed alla stampa locale suggerimenti e pressioni da molte nazioni lontane compresa l'Australia.

Un sistema sentieristico eccezionale fa da asse portante per il collegamento escursionistico tra i parchi di questa regione lunga e stretta, è quello rappresentato da l'Alta Via dei Monti Liguri, che seguendo grosso modo la linea spartiacque ligure-padana, prima nelle Alpi Liguri ed a seguire nell'Appennino Ligure, collega Ventimiglia (e le sue alture) a Ceparana, a pochi chilometri di distanza da La Spezia.

Il percorso principale è lungo circa 400 km, a cui le aree protette sono collegate tramite una rete di sentieri di raccordo; la grande maggioranza dei quali è rappresentata da vie storiche recuperate, come le "Vie del Sale" ed altre.

I Parchi, le Comunità Montane, altri enti, associazioni, tra cui le sezioni CAI di Liguria, mantengono fruibili questi sentieri; a questo scopo e per promuoverne la conoscenza, organizzare un sistema unitario di manutenzione e segnalazione, la Regione ha recentemente promulgato una legge, l.r. n 24, 16 giugno 2009, "REL-Rete di fruizione turistico-escursionistica della Liguria".

Per motivi statistici e per avere dati precisi sulla fruizione si è inoltre iniziato anche a registrare i passaggi degli escursionisti in punti significativi dei sentieri.

Riconoscimenti prestigiosi son giunti dall'UNESCO: già nel 1997 ha classificato "Patrimonio Mondiale dell'Umanità" l'area costiera spezzina comprendente i Parchi Nazionale 5 Terre e Regionale di Porto Venere; nel 2005 il Parco Regionale del Beigua è stato ricon-

osciuto “Geoparco” inserito nella rete Globale dei Geoparchi dell’Unesco.

La Regione Liguria prevede ancora di istituire il Parco Naturale Regionale del Finalese e la Riserva Naturale Regionale dell’Adelasia, entrambi in provincia di Savona; la Provincia stessa con un suo Piano Territoriale ha individuato altre aree provinciali da proteggere.

## **Puglia**

**Mario De Pasquale** *Operatore Nazionale TAM*

### **Parco Regionale Terra delle Gravine Joniche : La Terra delle Montagne Rovesciate**

Con Legge Regionale n° 18 del 20/12/2005 la Regione Puglia ha istituito il Parco “TERRA DELLE GRAVINE “ che costituisce ancora oggi il Pomo della Discordia poiché da allora lo stesso non vede coagulare intorno a sé l’accordo tra Regione, Comuni, Aziende agricole e zootecniche, Associazioni ambientaliste e venatorie.

Questo territorio si estende lungo tutto l’arco delle Murge tarantine in direzione ovest-est ,caratterizzandosi per la presenza di scarpate degradanti verso il Mare Jonio.

La geomorfologia dell’altopiano delle Murge si presenta, inoltre, interessata da Gravine, da Fossi, da Terrazzi orografici, da depressioni carsiche e da Grotte naturali.

ALCUNI DATI:

1. Il Parco Regionale ha un’estensione di 29.000 ettari e comprende 13 comuni ionici: Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Palagiano, Massafra, Statte, Crispiano, Martina Franca, Montemesola, Grottaglie in provincia di Taranto e Villa Castelli in provincia di Brindisi.
2. Le altitudini variano tra alcune decine di metri sul livello del mare e il punto più alto posto a 450 metri in territorio di Massafra lungo un arco che presenta 100 Km di lunghezza e 20 km di larghezza.
3. Il Parco è solcato in senso verticale verso il mare da 52 gravine, fossi e valli erosive.
4. Gli abitanti del parco sono 450.000.
5. A Sud del Parco, tra il mare e le gravine ,si estende la pianura ionica.

Nel territorio del parco esiste una ricca biodiversità botanica e faunistica che rende questo ambiente un “Unicum” per la sua specificità dovuta alla presenza di boschi, pinete , macchia mediterranea e a diversi mesoclimi presenti nelle gravine.

La gravina o baratro o canyon, si presenta ,infatti, come una montagna rovesciata la cui altezza fino a 200 metri si misura in profondità dalla base che in gran parte si presenta a “V” oppure a “U” per effetto dell’erosione della roccia calcarea operata dai fiumi glaciali e dalle acque piovane che dai rilievi delle Murge si versavano nel mare tra i 7 e i 2 milioni di anni fa. Data la presenza di una particolare inversione termica che genera diversi microclimi nelle gravine si sono venuti a creare degli habitat particolarmente ricchi di fauna e flora altrove scomparsi e di una microfauna quale utile impollinatrice e di molte specie di piante Transadriatiche quali la Salvia a tre foglie, il Salvione, la Campanula balcanica ,il Fragno. Tra gli animali provenienti dall’area balcanica troviamo il Columbro leopardiano, il

Geco Kotschy, la Vipera, etc...

La ricchezza del Parco è costituita da :

gravine, villaggi trogloditici, chiese rupestri, masserie, flora e fauna

### *La civiltà rupestre*

Sin dal VI secolo le gravine furono abitate da intere colonie di laici, vescovi e monaci basiliani fuggitivi dai loro paesi d'origine (Grecia, Turchia e Africa del Nord) a causa soprattutto delle persecuzioni iconoclastiche.

La progressiva integrazione tra queste genti e la popolazione indigena riuscì a sviluppare una pacifica coesistenza partecipando alla vita religiosa, ai lavori agricoli e alla creazione di veri e propri villaggi con grotte e sentieri scavati nella roccia insieme a oltre 170 chiese rupestri ricche di affreschi e dipinti sulle pareti di santi e martiri dei loro paesi di origine.

Le masserie sono costruzioni rurali edificate a volte come estremi baluardi difensivi contro gli invasori provenienti da paesi stranieri e contro gli attacchi di assalitori interni come i briganti del periodo postunitario.

Tralasciando di descrivere come si dovrebbe la fauna del Parco con i dovuti riferimenti agli anfibi (l'Ululone dal ventre giallo, il Rospo comune), ai rettili (la Lucertola, il Geco di Kotschy, il Cervone, la Vipera, il Ramarro, la Tartaruga), agli uccelli (il Gheppio, la Poiana, il Capovaccaio, l'Assiolo, la Civetta, il Barbagianni, il Gufo, l'Allocco), ai Mammiferi (la Volpe, la Donnola, il Tasso, la Faina, la Lepre), mi piace concludere questa breve presentazione con l'auspicio che la Terra delle Gravine possa costituire presto un'attrattiva per il turismo escursionistico, scolastico e religioso per la sua ancora non pienamente apprezzata e conosciuta caratteristica di laboratorio antropologico-ambientale virtualmente capace, se valorizzato, di dare un significativo contributo di sviluppo socio-economico al territorio.

(i dati sono tratti da "Una passeggiata nel Parco Regionale delle Gravine" di G. Termite, Ed. Antonio Dellisanti).

## **Trentino SAT**

**Anna Facchini** *Presidente Commissione TAM SAT - Trento*

### **L'esperienza SAT nei Parchi trentini**

*(inviato a mezzo e-mail)*

#### *Il profilo normativo*

La Legge provinciale n. 18/1988, all'art. 4 lettera l), prevede che nel Comitato di Gestione dei Parchi spetti a SAT un membro effettivo ed uno supplente; pari diritto è previsto per le sezioni provinciali di Italia Nostra, WWF, per l'associazione cacciatori più rappresentativa della provincia e per l'associazione pescatori concessionaria dei diritti di pesca nel territorio dei parchi.

L'iter prevede che la designazione da parte di SAT sia sottoposta alla definitiva deliberazione di nomina a cura della Giunta Provinciale di Trento; solo con tale adempimento, comunicato al singolo Parco, il rappresentante (effettivo e supplente) vengono invitati a partecipare alla prima riunione utile del Comitato di Gestione; la nomina viene quindi

proposta alla delibera del Comitato stesso.

Nel maggio 2007 è stata approvata la nuova L.P. n. 11 “Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d’acqua e delle aree protette”, della quale sono in corso di redazione i vari regolamenti attuativi, ma che conferma quanto sopra in tema di nomine nei comitati di gestione dei parchi.

### *La metodologia di SAT*

Le ultime nomine a cura di SAT sono state effettuate nel 2005 con delibera del Consiglio Centrale di SAT. Successivamente a tale atto, il Presidente riunì tutti i rappresentanti (effettivi e supplenti), allo scopo di chiarire i ruoli di rappresentanza, gli obiettivi di informazione, di tempestività della comunicazione.

In un momento successivo SAT ha ritenuto opportuno la formalizzazione di un “patto”, valido a fissare in modo specifico i punti e gli argomenti che erano stati affrontati nel corso della riunione.

Ogni membro viene quindi impegnato a partecipare alle riunioni del Comitato di gestione, a predisporre una sintetica nota informativa, ad attivarsi per far pervenire i verbali delle riunioni, a svolgere un raccordo tra l’ente parco e le sezioni Sat territorialmente competenti.

### *Un’esperienza: il caso Parco Naturale Paneveggio Pale San Martino*

Va innanzitutto precisato che presso tale ente Parco è attiva – benché non obbligatoria ai sensi della L.P. 18 in premessa citata, una Commissione Programmazione e Scientifica.

In rappresentanza di tutte le associazioni (SAT; WWF, Italia Nostra, Cacciatori e Pescatori) in tale Commissione Programmazione è stato nominato il membro nominato SAT.

Nel 2006 la Commissione Programmazione ha lavorato, in sinergia con Presidenza e Direzione del Parco, per la predisposizione del Documento Programmatico Pluriennale, su cui viene innestata la strategia politica triennale dell’ente Parco, con individuazione degli obiettivi funzionali alla strategia stessa.

Il rappresentante SAT nell’ambito di tale Commissione ha quindi svolto funzioni di interrelazione tra le varie associazioni, raccogliendo le rispettive istanze strategiche. Ha quindi collaborato direttamente con la Presidenza e la Direzione del Parco per la stesura del Documento Programmatico, deliberato dal Comitato di Gestione.

Su tale Documento Programmatico si basa quindi il programma di gestione annuale dell’Ente Parco. Il Parco Paneveggio ha attualmente in corso la revisione del proprio Piano di Parco, che nella legislazione provinciale, si pone come strumento urbanistico subordinato al Piano Urbanistico Provinciale, ma sovraordinato rispetto ai piani regolatori delle singole amministrazioni comunali situazione nel territorio del Parco. I lavori di revisione del Piano di Parco sono condotti da due comitati interni: uno, prettamente tecnico, che ha curato le indagini cartografiche, degli habitat, del patrimonio edilizio montano esistente, ecc.; l’altro, più politico, con il compito di creare un ideale collegamento tra le analisi/indagini tecniche e le istanze strategiche di governo del territorio del parco espresse dal Comitato di gestione, attraverso la Giunta esecutiva.

Il rappresentante SAT, da parte della Giunta esecutiva del Parco, è stato designato a far parte del “comitato politico” di revisione del piano di parco, al fine di creare un trait d’union tra Comitato di Gestione / Giunta / Associazioni. Un ruolo che ha permesso seguire da vicino le tappe di avvicinamento alla stesura definitiva del nuovo Piano di Parco.

I lavori sono tuttora in corso.

### *Una prospettiva: il caso Parco Naturale Adamello Brenta*

Il Parco Adamello Brenta ha dato inizio nel corso del 2009 ai lavori di revisione del proprio Piano di Parco. Attento alle varie sensibilità esistenti sul proprio territorio, ha proposto un incontro sul proprio territorio con tutte le sezioni SAT, seguito da una "forum territoriale" svoltosi a fine agosto 2009 presso la sede centrale di SAT.

L'obiettivo di tale riunione, secondo le intenzioni espresse dal Presidente e dal Direttore del Parco, era di proporre un momento di riflessione congiunta sul ruolo del Parco stesso nell'ultimo decennio, che mettesse in evidenza luci ed ombre, in modo da trarre spunti e stimoli per la formulazione di un documento programmatico valido a delineare le linee guida strategiche su cui impostare il nuovo piano di parco.

Anche in questa occasione SAT ha potuto proporsi in un ruolo innovativo ed attivo, chiedendo di essere coinvolta non solo per la fase di indagine sul passato e osservatrice attenta sui futuri contenuti strategici del nuovo piano di parco, bensì per la formulazione di alcuni punti chiave, strategici, che vorrebbe vedere fatti propri e riconosciuti dall'ente parco.

SAT si è quindi impegnata a proporre alcuni principi guida, attinenti con le proprie finalità istitutiva con la esplicita aspettativa di trovarli poi compresi nel piano strategico del Parco. I due casi sintetizzati e le esperienze in corso presso il Parco Paneveggio Pale S. Martino e presso il Parco Adamello Brenta vogliono sottolineare da una parte la capacità di interagire e di innestarsi su processi programmatici già avviati, dando prova di impegno e coerenza.; dall'altra la creatività per partecipare ad un nuovo processo pianificatorio; un modo innovativo di porsi al fianco di enti pubblici, nella consapevolezza che è l'interazione strategica e la collaborazione operativa che possono portare concreti risultati nella tutela dell'ambiente

## **Veneto**

**Fabio Favaretto** *Operatore Nazionale TAM*

### **La situazione nel Veneto**

Nel Veneto esistono attualmente un parco nazionale e cinque parchi regionali, oltre ad alcune riserve naturali.

#### **IL PARCO NAZIONALE**

è quello delle Dolomiti Bellunesi, istituito nel 1993 dopo un lungo e contrastato iter ( nel quale il Cai ha svolto certamente un ruolo di primo piano ), con una superficie complessiva di circa 31.000 ettari. Esso ricomprende i principali gruppi montuosi che gravitano sulla Val Belluna ( Vette Feltrine, Cimònega, Pizzocco, Monti del Sole, Schiara, Prampèr-Mezzodì ), monti eccezionalmente integri e selvaggi, di straordinario interesse naturalistico e alpinistico. Una eventuale estensione verso nord-est ( come auspicato dalle associazioni protezionistiche ) potrebbe portare a ricomprendere almeno parte del vicino gruppo del Bosconero, con la riserva naturale della Val Tovanelle, che presenta caratteristiche del tutto analoghe. La gestione del parco è affidata a un Ente Parco con sede in Feltre.

## *IPARCHI REGIONALI*

**Parco regionale della Lessinia.** Istituito nel 1990, abbraccia un territorio di circa 10.000 ettari a cavallo tra le Province di Verona e Vicenza, comprendente l'esteso altopiano sommitale, le caratteristiche strette valli d'erosione ( vaj ) che scendono perpendicolarmente verso sud e il lembo più occidentale delle Piccole Dolomiti, con il massiccio della Cima Carèga. La zona si caratterizza soprattutto per le eccezionali emergenze geomorfologiche, tra cui sono celebri la cavità di Spluga della Preta e la "pesciara" di Bolca. La gestione del parco è affidata alla Comunità Montana.

**Parco regionale delle Dolomiti d'Ampezzo.** Istituito anch'esso nel 1990 comprende, in circa 11.000 ettari di territorio, alcuni dei più noti gruppi montuosi che racchiudono a nord la conca di Cortina d'Ampezzo ( Tofane, Fànès, Croda Rossa, Cristallo ). Con il confinante parco di Fànès-Sènes-Bràies forma in pratica un'unica grande area protetta di straordinario interesse naturalistico e alpinistico, anche se con norme di tutela non omogenee ( nei parchi della Provincia di Bolzano, ad esempio, è consentito l'esercizio dell'attività venatoria ). La gestione è affidata alla Comunità delle Regole d'Ampezzo, l'assemblea che rappresenta le famiglie originarie d'Ampezzo, proprietarie pro indiviso dei beni silvo-pastorali su cui è istituito il parco.

**Parco regionale dei Colli Euganei.** Primo parco ad essere stato istituito nel Veneto ( ottobre 1989 ), ha una superficie di circa 19.000 ettari che comprendono, oltre all'area collinare euganea, che in passato è stata fortemente minacciata dall'attività estrattiva, anche alcuni centri storici di notevole pregio, quali Arquà Petrarca e Monselice. Alle molteplici emergenze dell'area si è aggiunta, negli ultimi anni, la presenza del falco pellegrino, che nidifica sulle rocce della parete est del Monte Pendice, notissima palestra ( questo ha comportato l'adozione di misure restrittive all'arrampicata, con l'assenso del CAI ). Il parco è gestito da un apposito Ente regionale.

Completano la serie dei parchi regionali il **Parco del fiume Sile** ( istituito nel 1991 ) e quello del **Delta del Po** ( istituito nel 1997 ), che non interessano l'area montana o collinare della regione.

## *ALTRE AREE PROTETTE*

Nella zona dolomitica esistono due riserve naturali statali gestite dal Corpo Forestale dello Stato: la **Riserva naturale di Somadida** ( circa 1700 ettari nel selvaggio versante settentrionale del gruppo delle Marmaròle ) e quella della **Val Tovanella** ( uno degli ambienti più integri del gruppo del Bosconero, con un'estensione di circa 1000 ettari ). A queste sono da aggiungere la piccola **Riserva naturale del Vincheto di Cellarda** ( pure gestita dal Corpo Forestale dello Stato ), ai margini del corso del Piave, a poca distanza da Feltre e, in area non montana, la **Riserva naturale del Bosco Nordio**, nelle vicinanze di Chioggia. A queste possono essere aggiunte, benché formalmente non possano essere considerate delle vere aree protette, alcune aree di elevatissimo pregio naturalistico e appartenenti al patrimonio indisponibile della Regione e più precisamente: le ex riserve statali della **Gardesana orientale** e di **Lastoni-Selva Pezzi**, nel gruppo del Monte Baldo, e quelle del **Cansiglio**. Infine merita di essere menzionata l'area wilderness della **Val Montina**: si tratta di una delle rarissime valli dolomitiche ancora sostanzialmente integre e non percorse neppure da sentieri, che l'amministrazione comunale di Perarolo di Cadore si è impegnata a preservare da qualsiasi intervento umano.

## PROSPETTIVE

La fase "dinamica" nell'istituzione di aree protette sembra essersi arrestata, sia per quanto riguarda lo Stato che per quanto riguarda la Regione, alla fine degli anni '90. Né è dato intravedere, alla stregua della programmazione regionale di breve/medio periodo, alcuna intenzione di destinare risorse a nuove aree protette. Va prendendo corpo invece, anche per adempiere agli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, una politica di individuazione di aree (**SIC e ZPS**) costituenti la cosiddetta Rete Natura 2000 da assoggettare a particolari vincoli di salvaguardia e piani di gestione, in attuazione delle norme a tutela della biodiversità (direttive Habitat e Uccelli). Nel Veneto tale rete ricomprende gran parte dei territori montani.

Da parte delle associazioni protezionistiche (e il Cai è stato spesso in prima fila), pur nella consapevolezza delle difficoltà del momento, sono state più volte avanzate proposte volte a sollecitare l'istituzione di nuove aree protette in taluni ambiti che, sia per l'eccezionalità dei valori naturalistici e paesaggistici da tutelare, sia perché rientrerebbero in una strategia di costituzione di "corridoi ecologici" di ampio respiro, appaiono prioritari. Tra questi: il **Monte Baldo, le Piccole Dolomiti-Pasubio, il Monte Grappa, le Marmarole-Antelao, Sorapiss, il Bosco del Cansiglio**. Per quest'ultima area il Cai regionale ha inoltrato al competente Assessorato regionale la proposta di istituzione di una riserva naturale, che dovrebbe costituire il primo passo verso la creazione di un parco di ben più ampie dimensioni. La proposta, però, non ha prodotto a tutt'oggi alcuna risposta concreta da parte delle istituzioni politiche regionali.

Per qualsiasi iniziativa in materia appare assolutamente opportuno e strategico uno sforzo di coordinamento, sia con gli organi Cai delle aree limitrofe sia con le altre associazioni di protezione ambientale: senza unire le forze, infatti, difficilmente si andrà lontano.

## *Emilia Romagna*

**Aldo Anzivino** *Operatore Nazionale TAM, Presidente CRTAM Emilia Romagna*

### **Il Club Alpino Italiano e le Aree Protette dell'Emilia Romagna**

*(inviato a mezzo e-mail)*

Il Corso Nazionale di Aggiornamento TAM 2009 "Parchi e Cai: oltre le convenzioni", ha offerto alla nostra Commissione Regionale TAM, già impegnata in un progetto di ricerca e confronto nel contesto delle Aree Protette Regionali, una ulteriore occasione di conoscenza sugli stati generali della natura protetta della Regione Emilia Romagna e delle sinergie in essere tra Regione, Enti di Gestione e Club Alpino Italiano.

Forte della presenza sul proprio territorio di 2 Parchi Nazionali, 13 Parchi Regionali, 14 Riserve Regionali ed una quantità di Aree di Riequilibrio Ecologico e Paesaggi Naturali e Seminaturali Protetti, la Regione Emilia Romagna si avvale dal 10 febbraio 2005 di una nuova legge per "la disciplina e la gestione delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000", sostitutiva della storica Legge Regionale n° 11 del 1988, approvata ancor prima della legge quadro nazionale n° 394 del 1991 e che la dice lunga sulla lungimiranza degli amministratori locali in fatto di attenzione alla protezione e valorizzazione della natura e dell'ambiente regionale.

Tale sistema consente, così, di proteggere oltre 294mila ettari di territorio, pari al 13% della superficie regionale. Naturalmente ai Parchi e alle Riserve vanno aggiunti 129 SIC (Siti di Interesse Comunitario), 78 ZPS (Zone di Protezione Speciale) e 148 aree SIC-ZPS, complessivamente ricadenti all'esterno delle menzionate aree protette e che vanno ad interessare aree di pianura e di collina, notoriamente impoveritesi in fatto di biodiversità durante l'ultimo quarantennio dello scorso secolo.

La realizzazione dei contenuti di tale legge trova pratica attuazione attraverso l'ambizioso Programma Triennale per le Aree Protette che, approvato dalla Giunta Regionale per il triennio 2009/2011, pone tra i suoi obiettivi più significativi quello di arrestare la perdita di biodiversità entro l'anno 2010.

Al fine di realizzare al meglio i propri programmi di protezione e valorizzazione delle ricche e variegata peculiarità naturali presenti sul territorio Emiliano Romagnolo, le Amministrazioni Regionali e Provinciali della Regione guardano da sempre con attenzione alle potenzialità offerte dal Club Alpino Italiano con il quale, del resto, intercorrono effetti di collaborazione che negli anni hanno consentito la realizzazione di importanti progetti e manifestazioni realizzate con gli Enti di Gestione delle Aree Protette regionali.

A sottolineare l'importanza rivestita dal nostro sodalizio nel contesto della amministrazione delle aree protette è opportuna una citazione riguardante i due ultimi protocolli stilati, il primo dei quali intercorso con l'Ente di Gestione del Parco Nazionale Tosco Emiliano, il secondo con l'Amministrazione Regionale.

La Convenzione stilata con il Parco Nazionale Tosco Emiliano, che segue quella vecchia di anni operante con il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, prevede in particolare che il Club Alpino Italiano si impegni nei seguenti campi.

- Pubblicazioni: per la diffusione in ambito nazionale delle attività del Parco;
- Sentieri: per l'effettuazione della manutenzione ordinaria e segnatura degli itinerari;
- Escursionismo naturalistico: per la diffusione delle informazioni sulla tutela e rispetto del patrimonio naturalistico, nonché l'organizzazione dei programmi escursionistici volti ad incentivare la frequentazione e la conoscenza dell'ambiente naturale;
- Tutela Ambiente Montano: per la collaborazione in sede di redazione di piani e regolamenti;
- Comitato Scientifico: per la promozione della ricerca scientifica.

Il Parco, naturalmente, si impegna a garantire il necessario supporto materiale, logistico ed organizzativo alle attività svolte dai volontari del sodalizio per quanto sopra convenuto.

Il Protocollo di intesa intercorso, ultimo in ordine di tempo tra Cai regionale ed Ente Regione Emilia Romagna, prevede il miglioramento della rete escursionistica dell'Emilia-Romagna attraverso la manutenzione della segnaletica orizzontale e verticale, del piano di calpestio e dei suoi immediati dintorni. Durante l'incontro di stipula sono state illustrate anche le potenzialità del progetto "Alta Via dei Parchi", un itinerario di oltre 450 chilometri voluto dalla Regione Emilia-Romagna per promuovere un territorio di grande interesse naturalistico, paesaggistico e storico.

Infine, concludendo questa sintesi di aggiornamento sulla situazione delle aree protette della Regione Emilia Romagna e sulle attività svolte dal Cai nel contesto dei programmi di conservazione e tutela del patrimonio naturale, si segnala che numerose risultano essere le convenzioni già in essere da anni tra gli Enti di Gestione di molte aree protette e le sezioni Cai presenti sul territorio provinciale di competenza.

**Imara Castaldi** *Operatore Nazionale TAM*

## **Sezione Cai Rimini e Tutela Ambientale**

La sezione di Rimini è effettivamente lontana dalle montagne ma non rinnega il suo ruolo di sensibilizzazione verso l'ambiente.

Per essere ascoltati all'interno della Sezione e nello stesso tempo iniziare un percorso con le Istituzioni locali, più sensibili ai problemi legati al turismo che non alla valorizzazione dell'ambiente, ci siamo inventati una strategia di percorso.

Per costruire velocemente una fattiva collaborazione con la realtà locale abbiamo dimostrato tanta volontà, ci siamo resi disponibili a valorizzare le tante attività già programmate dalla Provincia a livello ambientale: l'obiettivo era sostenerle per creare una forte identità territoriale.

Nel 2009 la nostra Sezione ha festeggiato il suo 50° anniversario, un evento che è servito a far scoprire il ruolo e la mission della Sezione. Ma il punto di partenza decisivo al consolidamento del progetto è stato l'incarico ottenuto da parte della Provincia per censire i sentieri della provincia stessa, attuato in collaborazione con il WWF. Un lavoro di gruppo che è stato sostenuto dall'Assessorato all'Ambiente e alle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile ed ha permesso la realizzazione di una Guida Escursionistica "Sentieri, Percorsi riminesi tra natura e storia" che è diventato il nostro fiore all'occhiello. Abbiamo dimostrato uno spirito di corpo che superava la voglia di apparire, ci siamo resi disponibili a dividere il successo di attività messe in atto dalla Provincia, dal Comune, il fine era comunicare modi diversi per migliorare la convivenza tra uomo e natura "Si protegge ciò che si conosce". Il progetto ci ha visto impegnati con serate aperte a tutti soci e non, per tutto il 2009: serate in cui si è parlato di flora, fauna locale inoltre per più di quattro mesi presso il Museo degli Sguardi di Rimini, con la Mostra "i Signori della Tundra", patrocinata dal Cai Centrale, abbiamo trasformato questo evento in un luogo ideale per parlare con gli studenti sulle problematiche legate al clima e all'ambiente Polare.

Come Sezione manteniamo vivaci i contatti con le Aree Protette stimolando la frequentazione (Riserve, Parchi, Oasi di protezione e SIC riminesi), e in particolare con la Riserva Naturale Orientata di Onferno organizziamo gruppi d'incontro con escursioni, con giornate a tema inerenti all'orientamento con uso della bussola.

Nel nostro piccolo siamo sempre stati convinti che sinergia e disponibilità possano superare a qualsiasi limitazione progettuale, come risorse umane e/o economiche, quando si è capaci di ampliare la visione del problema al di fuori dei propri confini mentali, con un approccio costruttivo.

## **Marche**

**Sandro Mecozzi** *Operatore Nazionale TAM*

## **Parco Nazionale dei Monti Sibillini**

La grande attenzione del Club Alpino Italiano verso il Parco Nazionale dei Monti Sibillini (tra Marche e Umbria) è iniziata con la fondamentale partecipazione del club all'istituzione dello stesso ente parco; è poi continuata con la firma della prima convenzione, definita ufficialmente "Accordo quadro di collaborazione...", il giorno 11 marzo 2000 tra il presidente Bianchi e il direttore Fermanelli.

Lo scopo dell'accordo è riconoscere il ruolo ufficiale del Cai; mantenere un reciproco aggiornamento; mediare tra la fruizione, la tutela e lo sviluppo della montagna. I campi di attività sono quelli tipici del club: pubblicazioni, rifugi, alpinismo giovanile, tutela ambiente montano, speleologia, soccorso, sentieri.

In quest'ultimo campo è sbocciata una seconda convenzione (con dati tecnici, economici ed operativi, accessibili presso l'ente parco su richiesta scritta) che ha portato alla stampa di una carta dei sentieri (scala 1:50.000) ed alla segnatura di circa 70 (settanta) sentieri. Una terza convenzione (non scritta), ma concreta, si è materializzata nella donazione da parte della commissione tam della regione Marche di due radiocollari per seguire uno dei camosci e uno dei cervi appena reintrodotti. Secondo lo stesso ente parco siamo la prima (ed unica) associazione ad aver dato qualcosa al parco, senza nulla volere.

Ora, piuttosto, chiediamo a voce alta una maggiore informazione sulle molteplici iniziative degli enti parco, finalizzata ad una migliore collaborazione.

E' ora che soci esperti del cai tornino a far parte degli organi di gestione e di controllo delle aree protette, specialmente di montagna, specialmente in Appennino!

Curiosando in maniera non convenzionale tra le aree protette della regione Marche è interessante (anche da un punto di vista montano!) la Riserva Naturale della Sentina: 174 ettari (quota 0 m) direttamente affacciati sul mare Adriatico, presso la foce del fiume Tronto, dove si raccolgono gran parte delle acque dei Monti della Laga, dei Monti Sibillini e della Montagna di Ascoli (o Montagna dei Fiori).

Essi sono proprietà del comune di Ascoli Piceno, donati a fine '800 dalla famiglia dei marchesi Sgariglia, proprietaria anche di centinaia di ettari fertili nella media valle del fiume Tronto con la meravigliosa villa, del magnifico palazzo in travertino in Ascoli Piceno (poi sede della sezione cai), di tutto l'esistente dalla frazione Piagge (quota m.458) fino alla cima della Montagna di Ascoli (quota m.1814), a cavallo dello Stato della Chiesa e del Regno delle Due Sicilie (ci sono ancora i cippi confinari).

Dal mare alla montagna possedevano sorgenti, campi coltivati, prati, viti e ulivi, pascoli, greggi di pecore selezionate (razze vissana e merino, anche incrociate), caciare a tholos, boschi, castagneti, funghi, tartufi, selvaggina, legname, neviera, carbonaie, grotte, eremi, conventi, chiese, muli, mulattiere e sentieri, cave di travertino(calcare), fornaci per calce, quadri e affreschi, scuole, cassa di risparmio, opera pia e ospedale...

...e in futuro sarebbero diventati impianti di risalita, piste da sci, itinerari escursionistici estivi e invernali, campi da tennis, maneggi, piscine, alberghi, rifugi e ristoranti, palestre di arrampicata.

In sintesi esso costituiva "il feudo Sgariglia", modernamente definibile come azienda multinazionale diversificata, a capitale e gestione familiari, i cui interessi economici comprendevano l'agro-alimentare, il tessile, l'edilizia, la cantieristica, i trasporti, il credito, l'assistenza sociale e sanitaria, l'istruzione, la cultura...

Tutte le attività economiche furono oculatamente pianificate a fine '700 (altro che genio o fortuna imprenditoriale!), integrate (altro che mono-prodotto e mono-processo!), migliorate con continui investimenti (altro che rendita sterile!), situate nell'ambito di pochi chilometri di distanza (con monticazione dentro la proprietà, altro che de-localizzazione!); dal mare lungo il fiume fino alla cima della montagna; raggiungibili anche a piedi da palazzo, posto sull'antico decumano romano ora corso principale della città picena... città di selce e travertino... come le montagne.

### *Bibliografia distribuita ai corsisti:*

- Carta schematica "Le aree protette delle Marche" edita dalla regione Marche
- Carta dei sentieri (scala 1:50.000) del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, 2005
- "Marche: la natura protetta" edita dalla regione Marche, dicembre 2008
- "Questo è mio...c'era una volta un sentiero di montagna" edito dalla sezione Cai di Ascoli Piceno
- "Sentiero della Memoria" della Montagna dei Fiori edito dalla sezione Cai di Ascoli Piceno, 3 ottobre 2008
- Fotografie e documenti sull'appennino e sul Cai ristampati anastaticamente dalla sezione Cai di Ascoli Piceno, 2008
- Accordo quadro di collaborazione tra il Cai e il Parco Nazionale dei Monti Sibillini 11 marzo 2000
- scheda di rilevamento delle aggressioni all'Appennino umbro-marchigiano, 2007

## **Lazio**

**Cesare Carloni** *Operatore Nazionale TAM*

### **Aree Protette nel Lazio**

Il presente contributo vuole evidenziare la grande quantità di Parchi Nazionali, Naturali Regionali, Riserve Naturali Regionali, presenti nella Regione Lazio.

I 30 Parchi Naturali Regionali (pnr), hanno un'estensione di ben 192.000 ha, con un'estensione media di 13000 ha, coprendo circa il 12% della superficie Regionale

Le 13 Riserve Regionali (rr) ben 44.000 ha con un'estensione media di 1400 ha, coprendo circa il 2,5% della superficie Regionale I 3 Parchi Nazionali (pn), Circeo, Abruzzo – Lazio – Molise, Gran Sasso – Laga, arrivano quasi a 19.000 ha, coprendo circa il 1,2% della superficie Regionale. Quindi il 15 % della superficie è interessato da Parchi e Riserve di carattere Nazionale e Regionale inoltre ad essi si sovrappongono i numerosi Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) che ricoprono da soli quasi il 35% della superficie regionale, per motivi di leggibilità della carta, non sono stati inseriti.

Anche se a prima vista, i numeri precedenti possono sembrare numeri molto sterili in essi è racchiusa la protezione ambientale della nostra Regione, protezione che riguarda principalmente gli "attacchi" al paesaggio naturale e seminaturale dovuti all'abusivismo edilizio, esso infatti provoca alle pendici dei monti, e nelle vicinanze delle grandi città la così detta "erosione del paesaggio". All'interno di queste aree si esercita sia da parte del Cai che da parte dell'Agenzia Regionale per i Parchi ARP la divulgazione ambientale, esistono una miriade di prodotti tipici valorizzati ed ancora da valorizzare e chilometri di sentieri percorsi ogni anno da moltissimi escursionisti. L'intento della TAM e del Cai Lazio sarà dunque quello creare sinergie con i parchi e le riserve naturali (ARP), e di potenziarle dove già esistenti al fine di sensibilizzare i propri escursionisti alle tematiche ambientali Regionali e nell'invogliare gli stessi diffondere tale ideale. Ci si augura inoltre che in un futuro non troppo lontano il Cai possa dare contributi presso le commissioni delle pubbliche amministrazioni laziali.

## **Alto Adige**

**Mauro Gianni** *Operatore Nazionale TAM, Commissione Centrale TAM*

**Marco Agnoli** *Operatore Nazionale TAM, Referente Cai in Club Arc Alpin*

### **Il progetto Cai Alto Adige - TAM**

L'Alto Adige è una Provincia a statuto speciale, in tal senso ha potere di legiferare anche in materia di tutela del paesaggio. Con una legge provinciale del 1970 si è dato il via al riconoscimento di tutela di particolari aree sensibili denominate Parchi Naturali.

#### *Parco Naturale*

Ai sensi dell'art. 1/d della L.p. Nr. 16/70 i parchi naturali sono aree ancora integre nell'equilibrio ecologico, di particolare interesse scientifico, destinate alla ricerca, all'educazione ambientale ed eventualmente alla ricreazione della popolazione.

I Parchi naturali sono sette ai quali va aggiunto il Parco Nazionale dello Stelvio coogestito con la Regione Lombardia e la Provincia Autonoma di Trento. Nei Comitati di Gestione dei Parchi Naturali dell'Alto Adige abbiamo sette rappresentanti e sette sostituti appartenenti al Club Alpino Italiano. Nel 2009 abbiamo promosso un primo progetto che si è concluso con un incontro formativo per i referenti Cai nei Comitati di Gestione dei Parchi Altoatesini e gli Operatori TAM Alto Adige.

Nel 2010 e 2011 con un progetto della Commissione TAM Alto Adige abbiamo pensato di valorizzare sia la funzione dei Parchi ma anche rivalutare l'importanza che il Cai deve avere in questo contesto.

Per fare ciò il Cai ALTO ADIGE ha delegato Mauro Gianni, ENTAM, a promuovere un efficace confronto fra la nostra Associazione e la Provincia Autonoma di Bolzano.

Il primo passo sarà un corso di formazione aperto a Soci Cai Alto Adige con i seguenti obiettivi:

#### *1. Fare rete*

- Cai Alto Adige
- Commissione Tutela Ambiente Montano
- Rappresentanti nei Parchi
- Ufficio Parchi della Provincia Autonoma di Bolzano

#### *2. Per migliorare la conoscenza della funzione di Parco*

#### *3. Per formare nuovi Soci da inserire nei Comitati di Gestione*

Il Corso sarà destinato in particolar modo ad operatori TAM ed ai referenti nei Comitati di Gestione dei Parchi Naturali, ma trova il sostegno anche della Commissione Alpinismo Giovanile ed Escursionismo.

Il Corso sarà itinerante, ogni ciclo di lezioni si svolgerà presso i sette centri visite altoatesini ma anche presso la sede altoatesina del Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco Naturale di Paneveggio in Trentino, la conclusione al Parco Regionale Monte Cucco in Umbria per fare esperienza anche della realtà ipogea.

Gli argomenti tratteranno gli aspetti dei singoli territori, si parlerà anche delle norme di autoregolamentazione del Cai, di Convenzione delle Alpi ed altro ancora.

Il Corso è stato denominato “Cai Parchi – L’arte di osservare...la cultura del rispetto”. Questo progetto ha il totale sostegno del Cai Alto Adige, dell’Ufficio Parchi della Provincia di Bolzano, è un segnale importante nel senso della trasversalità fra le varie Commissioni del Cai, ma anche la dimostrazione di sensibilità della nostra Provincia. Per la prima volta possiamo dire che faremo rete, che stiamo realizzando un nuovo modo di vivere il territorio per il bene di tutti.

## **Campania**

**Francesco Carbonara** *Presidente Gruppo Regionale Cai Campania*

### **Volo d’uccello sui parchi della Campania**

Secondo quanto riportato dai dati ufficiali, in Campania le aree protette, istituite per volontà della LS 394/91 e LR 33/93, sono costituite da:

- **Parchi nazionali Cilento e Vesuvio** 1882 kmq
- **Parchi regionali (Picentini, Matese, Partenio, Roccamonfina, Lattari, Campi Flegrei)** 1706 kmq
- **Riserve statali (Pineta di Castelvoturno, Bosco degli Astroni, Valle delle Ferriere di Almalfi, Foresta Tirone Alto Vesuvio) e regionali (Asta fluviale del Tanagro e foce Sele; Monti Eremita-Marzano)** 115 kmq

per un totale di 3558 kmq, che includono tutto, anche zone abitate e non solo “agro-silvo-pastorali”. Poiché la superficie dell’intera regione é 13595 kmq sembrerebbe “protetto”, e quindi anche proibito alla caccia, il 26% della superficie totale. Vero è che la Campania è molto urbanizzata e che sia difficile operativamente decidere cosa si intenda per “agro-silvo-pastorale”. Comunque stupisce che, dopo lungo e tanto tormentato iter, il lavoro del legislatore campano, fin dall’inizio contestato dalla lobby dei cacciatori, abbia avuto una macroscopica smentita dal Consiglio di Stato, che in una sua recente sentenza (n. 3291 del 27.6.08), provocata dal ricorso contro l’istituzione dell’ultimo nato (2003), il Parco dei Monti Lattari, calcola che in Regione sia proibito alla caccia il 75 % dell’area agro-silvo-pastorale! Poiché, come è noto, la LS 157/92 (della caccia), stabilisce che non più del “20%-30% delle aree agro-silvo-pastorali” possa essere vietato alla caccia, sembrerebbe esserci un grosso conflitto legislativo. Non so se e come sarà mai risolto, ma è chiaro che anche la parola “caccia” è da ridefinire e che la LS 157/92 è da adeguare alle esigenze superiori della conservazione della Natura. Una caccia che faccia prelevare solo la selvaggina in eccesso, anche in un Parco nazionale, può essere addirittura utile, mentre non si capisce perché, se gli animali selvatici sono un bene indisponibile della comunità, e la caccia è una concessione, ci sia addirittura il “diritto” di praticarla nell’80% del territorio non recintato, purché classificato agro-silvo-pastorale.

Non è questo l’unico problema dei parchi della Campania, come può intuirsi dal fatto che ora soltanto si può dire che stiano decollando. Speriamo che duri, dopo i lunghi periodi di gestazione e di commissariamento. Infatti, come è noto, gli organi politici dei parchi, in primis le presidenze, seguono lo “spoil system”, cioè sono strettamente legati al potere politico in atto.

In ogni caso, il Cai Campania è stato sempre presente in queste aree, parco o meno, e

con ogni governo. Per la ristrettezza di spazio mi limito a fare solo dei flashes di commento, rimandando all'esposizione in Power Point per dettagli.

Parco del Vesuvio – Dalla sua fondazione il Cai Napoli, che assolveva anche alle funzioni oggi attribuite al Cai Campania, ha avuto un rapporto privilegiato col Vesuvio, addirittura abilitandone ancora negli anni '80 le guide che sorvegliano il Cono. Il cratere è stato anche ripulito, più volte, dai gruppi speleo.

Già prima della LS 394/91, che proclamò il Vesuvio-Somma Parco nazionale, la CRTAM, all'epoca presieduta da F. Carbonara, si adoperò molto, prima per impedire la costruzione di una devastante funicolare e poi per progettare la perimetrazione e zonazione del Parco. Nel numero di luglio '93 della Rivista del Cai c'è un po' una sintesi di quanto fatto e specialmente di quanto auspicato per la gestione del PN. Purtroppo, a distanza di anni, devo dire che è stato fatto molto poco: l'urbanizzazione selvaggia continua a creare situazioni di pericolose e congestioni urbanistiche; la zonizzazione del Parco, come prevista dalla legge, non è mai stata fatta; i sentieri segnalati e progettati dal Cai Napoli, che aveva anche preparato una pregevole carta, che il Parco a dir poco non ha aiutato a pubblicare, adesso in pratica sono chiusi alla libera fruizione. Cosa, questa ultima, forse giusta in un territorio umanamente così difficile come la zona vesuviana. Ma ora ciò viene esteso anche alla fruizione dei gruppi Cai, ancorché accompagnati dai propri titolari; a meno che non si chiedano elaborate autorizzazioni o ci si faccia accompagnare da guide a pagamento. Ciò non era nelle attese del Cai, la cui sezione di Napoli ha continuato generosamente a prestare la sua opera per attività, come avvenne alcuni anni fa per la pulizia delle ripide pareti del Monte Somma, che altre associazioni non sono capaci di fare.

Parco regionale dei Picentini - Esteso parco, che dà acqua allo storico acquedotto del Serino di Napoli, a comuni del Molise e della Basilicata, ma essenzialmente alla Puglia, con il celebre acquedotto iniziato nel 1906. Le captazioni del Canale principale partono da Caposele (storica) per il Sele e da Cassano Irpino (1970) per quelle del Calore, entrambe in provincia di Avellino.

La Sezione di Salerno, con la Provincia e la pro-loco di Acerno, nel '94 produsse un'eccellente carta dei sentieri, con la tradizionale copertina azzurra, (gemellata poi, nel 2005, da quella dei monti Eremita-Marzano). Nato il Parco, presieduto dal geologo Sabino Aquino, la collaborazione è stata subito strettissima, ben oltre qualsiasi protocollo formale di intesa. La carta dei sentieri, nel frattempo curati e ripercorsi, è stata ripubblicata dal Parco, ma con lo stemma Cai ben evidente, in 4 fogli 1:25000 e presentata nel gennaio 2009. Essa è accompagnata da un accuratissimo libretto di descrizione dei sentieri classificati dal Cai e concretizza il grosso lavoro di survey georeferenziato e l'intenso lavoro delle Sez. Cai Salerno ed Avellino.

- **Parco del Matese** – Forte presenza della CRTAM e della sezione di Piedimonte Matese. Nel passato quinquennio uno dei tre rappresentanti degli ambientalisti è stato indicato dalla Delegazione regionale Cai.

- **Parco del Partenio** – La Sezione di Avellino ha tracciato come poteva sentieri e pubblicato una carta con la Comunità montana Partenio. Ha recentemente (28.3.2007) stretto un accordo programmatico col Parco.

- **Parco del Taburno-Camposauro** – Pur non essendoci ancora un accordo formale, la nuova sezione di Benevento s'è dimostrata subito un interlocutore valido. La presenza del Cai, come curatore di sentieri, era comunque da molto ben visibile, almeno dall'epoca della tracciatura del Sentiero Italia nel Sannio, nella zona del Camposauro, grazie ad un

gruppo locale di Solopaca, e nel Taburno, per l'opera di Floreal Fernandez della sezione di Napoli.

- **Parco dei Monti Lattari** – Se non fosse stato pericoloso per ragioni che qui non dettaglio, ma che trovansi nelle trasparenze, la Penisola sorrentino-amalfitana avrebbe meritato di essere

totalmente dichiarata parco, non solamente per ragioni naturalistiche, e di esservi totalmente bandito l'esercizio della caccia, come oggi questa attività è intesa. Se dovesse prevalere un giorno la tendenza di ridurre le superfici globali dei parchi in regione, è nei grossi parchi, senza forte pressione turistica ed abitativa, ove potrebbero scorporarsi grosse zone impervie ed isolate che, se non vengono attraversate da rotabili, comunque si difendono da sé. Per contro la bellissima Penisola, per la fortissima pressione turistica ed abitativa, è fragile.

Il Cai ha per decenni fatto conoscere gli splendidi sentieri storici, riconosciuti nella celebre carta del 1990, promossa dalla Delegazione regionale, e nel "Trekking dei Monti Lattari", itinerario concepito in quegli stessi anni dal compianto socio Manlio Morrica. Grosso il lavoro delle Sezioni di Napoli e di Cava de' Tirreni, che ne hanno curato anche la riedizione del '97, arricchita dal libro degli itinerari. Ora si pone ancora una volta la necessità della riedizione di una carta aggiornata e l'interlocazione con il parco non è detto sia un vantaggio. Avremo, dal 1.1.2010, una nuova sezione Cai, in Penisola sorrentino-amalfitana, quella di Castellammare di Stabia, e spero che, con l'entusiasmo dei promotori, si riesca a rifare la carta senza intoppi, anche perché molto richiesta ed ottimo investimento d'immagine.

- **Parco dei Campi Flegrei** – Recentissimamente (16.4.09), come PR Campania, ho firmato una intesa programmatica con il presidente del Parco, il serio interlocutore arch. Francesco Escalona. Il merito è dovuto essenzialmente alla CRTAM, presieduta dal socio di Napoli Simone Merola. La collaborazione verte, ovviamente, sul recupero degli itinerari archeologici e naturalistici, sia pedestri che ciclabili, ma anche su programmi di educazione ambientale. Spero che l'intesa dia reali frutti, essendo questo parco sul territorio costituito da poche "macchie" di protezione in un ambiente che, più che urbanizzato, si deve considerare un'unica conurbazione. Purtroppo credo che l'occasione epocale di ripristino naturalistico mediante un grande parco urbano nella zona ex industriale di Bagnoli-Coroglio, malgrado le tante altisonanti dichiarazioni a favore, sia ormai tramontata, essendo partita l'operazione di vendita dei lotti, per la costruzione degli almeno 2,600 Mmc di costruzioni previste. Progetti edilizi ed urbanistici aberranti, sbagliati sia dal punto di vista tecnico che antropico-ambientale, che risalgono al 1996, criticati dalla CRTAM del Cai e solo moderatamente criticati dalla "società civile" napoletana. Tra l'altro, solo così si capisce perché questa zona rappresenti, pur essendo possibile in essa un reale ripristino ambientale, un vistoso "buco" nella superficie del Parco, che include ad est di essa il costume urbanizzato di Posillipo e ad ovest altre zone cittadine densamente abitate.

Purtroppo, è la stessa logica che ha fatto sì che i Campi Flegrei, non siano stati dichiarati parco nazionale archeologico negli anni '50, quando erano ancora abbastanza integri ed era ancora riscontrabile la dolcezza del clima e del paesaggio del grand tour ottocentesco.



# Programma

**250 TAM**  
Commissione Centrale Italia Analfino Anversa  
1984-2009

**Club Alpino Italiano**

**CAI Abruzzo**

**CORSO NAZIONALE AGGIORNAMENTO TAM 2009/2°**

**Parchi e CAI : oltre le Convenzioni**

**Prati di Tivo – Pietracamela (TE)**  
venerdì 25 - sabato 26 - domenica 27 settembre 2009

nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali

CAI Abruzzo

**Venerdì 25 settembre** Primo pomeriggio  
Escursione alle cascate del Rio Arno

**ore 20.00 - Cena in albergo** – Hotel Amorcocchi a Prati di Tivo - 0861.959603  
- Mostra sul progetto di reintroduzione del Camoscio d'Abruzzo (Cea "gli aquilotti")  
- Proiezione di diapositive sulle montagne del Parco e sull'escursionismo naturalistico e culturale  
(**Alessandro De Ruvo** – Cai Teramo)

## **Sabato 26 settembre**

**ore 9.00** – Sala Conferenze dell'Albergo : Registrazione al Corso di Aggiornamento TAM -  
distribuzione del materiale didattico - verifica dei poster - comunicazioni -  
Apertura del Corso Nazionale Aggiornamento TAM 2009/2°  
introduce **Miranda Bacchiani** Presidente CCTam-Cai  
**Saluti:**

**Eugenio Di Marzio** Presidente Cai Abruzzo

**Enzo Cori** Consigliere Centrale Cai – Area Centro Meridionale Insulare

**Goffredo Sottile** Vice Presidente Generale Cai

**ore 9.30** – **Relazioni di :**

**Filippo Di Donato** Rappresentante Cai in FederParchi: **Le intese Cai–Parchi**

**Paolo Pigliacelli** Responsabile Progetti FederParchi: **Sistema delle Aree Protette**

**Eugenio Di Marzio** Presidente Cai Abruzzo: **Binomio Cai Abruzzo e Parchi**

**Marcello Borrone** Vice Presidente CCRifugi: **Sostenibilità ambientale delle strutture in montagna**

ore 11.00 - *Pausa caffè*

*Ripresa dei lavori*

• **Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga** **Marcello Maranella** Direttore

*Le iniziative Cai-Parco: realtà e prospettive*

• **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise** **Claudio Manco** Ufficio Educazione e Volontariato, **Rosanna Ciarletta** Ufficio Pianificazione Territoriale e Progettazione, **Marilena Mameli** Tirocinante del Servizio Promozione, Educazione e Didattica *Rete escursionistica a tutela dell'ambiente. Un progetto nel Parco*

• **Parco Nazionale della Majella** **Teodoro Andrisano** Ufficio Monitoraggio e Gestione Biodiversità

*Gli interventi e le azioni del Parco per la tutela della biodiversità*

• **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna** - **Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano** **Riccardo Focardi** Past President GR Toscana

*Tra due Parchi: realtà e prospettive*

• **Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano** **Franco Carbonara** Presidente GR Campania

*Il Cilento: una wilderness da scoprire*

ore 13.00 - *Pausa pranzo*

ore 14.30 - *Ripresa dei lavori* : Presentazione di progetti – Strategie del Cai

**Simone Guidetti** Ufficio Ambiente Cai Milano – *L'organizzazione del Cai e i progetti ministeriali*

**Claudio Malanchini** Consigliere Centrale Cai e Coordinatore Gruppo di lavoro PSA

*Il CAI: Politiche Socio-Ambientali e ruolo del CCIC e della Commissione consigliere PSA*

ore 15.30 - *Sessione Documentazione: poster e comunicazioni*

*Coordinatori: Agostino Esposito e Giorgio Maresi*

**Oswaldo Locasciulli** *Riserva Regionale Lago di Penne - Aree Protette E Biodiversita'*

*Rappresentanti delle Commissioni Regionali TAM e delle Sezioni Cai presentano poster e comunicazioni per documentare le situazioni regionali inerenti le intese sottoscritte a livello nazionale, regionale e locale, inoltre la presenza nelle strutture di gestione e le iniziative del Cai presso i Parchi e le Riserve Naturali.*

ore 17.30 - *Dibattito e valutazioni conclusive*

ore 19.30 - *Cena in albergo*

**Domenica 27 settembre** - *Escursione sul Gran Sasso d'Italia*

ore 7.30 - *Partenza dall'albergo per l'escursione con pranzo al sacco*

*Escursione Prati di Tivo – Arapietra – Rif. Franchetti (insieme al Cea "gli aquilotti": percorrenza di un tratto di Sentiero Italia – verifica interventi all'Arapietra per la realizzazione della cabinovia Prati di Tivo-Madonnina – valutazione interventi di riqualificazione del sentiero che dalla Madonnina conduce alla vetta occidentale del Corno Grande – considerazioni sul rifugio Franchetti quale presidio culturale della montagna)*

*Dislivello 1000 m – Durata 3 h – Difficoltà: E*

ore 16.00 – *Rientro in albergo*

*Consegna degli attestati di partecipazione al Corso*

*Conclusioni e congedo dei partecipanti*

**collaborazione di:**

FederParchi

Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Centro di Educazione Ambientale "gli aquilotti" del Cai Abruzzo

**Coordinatore Aggiornamento TAM a Prati di Tivo: Filippo Di Donato**

*e-mail: f.didonato@caiabruzzo.it 339.7459870 www.caiabruzzo.it www.caicastelli.it*

## Relazione Conclusiva

**Filippo Di Donato** Operatore Nazionale TAM, Coordinatore Aggiornamento TAM 2009/2

### **PARCHI e CAI: OLTRE LE CONVENZIONI**

### **Crescita educativa e sociale nel rispetto dei valori della montagna**

Club Alpino Italiano e Sistema delle Aree Protette compongono un binomio unito da interessi comuni a favore della montagna e delle popolazioni che vi abitano. Nell'ambito delle politiche di sistema, con orientamenti nazionali ed internazionali, il Cai attiva azioni finalizzate alla conservazione dei grandi spazi ambientali montani espressa da Gruppi regionali, Sezioni e Commissioni attraverso le indicazioni della puntuale azione della CCTAM. E' questo uno dei compiti istituzionali del Cai e la collaborazione con le Aree Protette produce valore aggiunto all'abituale attività di frequentazione della montagna promossa dal Cai. Le molteplici forme d'uso delle adottate dal Cai si traducono nelle "educazioni" possibili, tutte valide nel diffondere la cultura della sostenibilità, della conservazione e della biodiversità, utilizzando i legami, antichi e mai interrotti, tra popolazioni e territorio. Un risultato conseguito dal Cai attraverso i 315.00 soci, la diffusa ramificazione di Sezioni, in ogni regione d'Italia, coordinando escursionismo, alpinismo e le iniziative di educazione ambientale, accelerando la pianificazione e la gestione delle reti escursionistiche, sviluppando la rinnovata funzione dei rifugi quali presidi culturali.

Si tratta di un'azione dinamica, animata da efficaci processi locali. Dalla chiusura dell'Aggiornamento Tam con piacere evidenzio una crescente attività in diverse regioni. Nel 2008 la sessione (Montecatini 14 – 19 ottobre) curata da Cai, FederParchi e CNR, nell'ambito della "IV Conferenza internazionale sul Monitoraggio e la Gestione dei flussi di visitatori nelle Aree Protette", nel 2009 l'Agg.to TAM (settembre) e subito dopo un crescendo iniziando dalla Calabria dove – nel mese di dicembre 2009 - si è svolto il Convegno "i progetti del Cai per l'ambiente" ed è stata sottoscritta l'intesa con il Parco Nazionale delle Sila (con questa sono diventate 9 le intese nazionali Cai-Parchi). Gennaio 2010 in Puglia con Mediteraneo, la fiera dei Parchi del Mediterraneo e, subito dopo, nelle Marche al



Convegno sulla legge istitutiva della Rete Escursionistica regionale e le dichiarate implicazioni con i sentieri dei Parchi. Marzo 2010 in Abruzzo, nel Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise il Convegno nazionale "montagne del Mediterraneo - sentieri, rifugi, itinerari, reti". Dalla Liguria la segnalazione dell'intesa sottoscritta con il Parco di Portofino e dalla Sicilia per quella con il Parco dei Nebrodi. Uno scenario interessante ed appassionante con il Cai presente a livello nazionale attraverso le intese con i Parchi, l'adesione a FederParchi (Federazione italiana dei Parchi e delle Riserve naturali), ad APE (Appennino Parco d'Europa) e alla Convenzione delle Alpi.

## *Cai-Parchi nazionali: le intese*

*Il riconoscimento delle finalità istituzionali delle Aree Protette ed il valore del volontariato svolto dal CAI in montagna hanno indotto Cai e Parchi Nazionali a sottoscrivere, dal 1997, complessivamente 9 intese: (1997) P.N. delle Dolomiti Bellunesi; (1998) P.N. delle Foreste Casentinesi, Monti Falterona e Campigna; P.N. del Gran Sasso e Monti della Laga; P.N. della Maiella; (1999) P.N. dei Monti Sibillini; (2001) P.N. del Cilento e Vallo di Diano, (2008) P.N. d'Abruzzo, Lazio e Molise, (2009) P.N. Appennino Tosco Emiliano e P.N. Sila*

*Le intese, abbracciando più campi di attività, consentono di programmare e realizzare nel migliore dei modi iniziative sul territorio adottando strategie comuni per la montagna e le popolazioni che vi abitano.*

Scegliendo il tema "Parchi e Cai: oltre le convenzioni" con il grande impegno profuso da tutti si è voluto documentare la situazione di partenza delle convenzioni sottoscritte dal Cai, (al momento con 9 parchi nazionali), le azioni avviate e svolte e, soprattutto, le scelte future sia nella specificità dei singoli parchi sia come strategia d'insieme espressa dal Cai nazionale. E' stato ribadito che gran parte del sistema montuoso d'Italia è governato dagli Enti Parco, quelli storici e quelli istituiti con la Legge Quadro (L.Q.) sulle Aree Protette, n. 394/91. Un sistema con il quale è indispensabile confrontarsi operativamente ed è questo il sentiero scelto dal Cai, con le intese sottoscritte, le scelte condivise, li progetti realizzati abbracciando un ampio ventaglio di possibilità e necessità della montagna.

Siamo vicini ai 20 anni di età della L.Q. del 91', legge sulle Aree Protette, che individuò molte zone da tutelare, istituendo numerosi nuovi parchi che hanno affiancato quelli stori-





ci, attribuendo a questo esteso sistema scopi di conservazione, gestione compatibile, promozione dell'educazione e dell'informazione e la ricostituzione di equilibri modificati. Gran parte delle Aree Protette istituite interessano zone delle Alpi e dell'Appennino. Nel 1989 si è costituita la Federazione italiana dei Parchi e delle Riserve naturali, che associa oltre 200 organismi di gestione di parchi nazionali, regionali, aree marine protette e riserve naturali regionali e statali e, per il migliore funzionamento locale, è articolata in coordinamenti regionali; recentemente - 2008 - è entrata a far parte anche di EuroParc.

Il Corso, come 2° momento di aggiornamento 2009 della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano (CCTAM) è stato organizzato insieme al Cai Abruzzo nei giorni 25-27 settembre 2009, in Abruzzo, a Prati di Tivo di Pietracamela (TE), ospiti dell'Hotel Amorchochi. Ha collaborato efficacemente FederParchi che è interessata a promuovere azioni nazionali con il Cai come l'intesa

affinché le aree protette adottino come segnavia dei sentieri la segnaletica del Cai "rosso/bianco/rosso". Si tratta di un'importante indicazione orientata all'armonizzazione della segnaletica su base nazionale, passaggio chiave per la sicurezza degli escursionisti, l'interpretazione del tracciato e la manutenzione dei segnali. Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ha messo a disposizione mate-

### ***Cai-FederParchi***

*Il Cai dal 15 luglio 2006 è socio sostenitore di FederParchi con un'adesione significativa che consente di integrare ulteriormente l'attività del Cai con il Sistema delle Aree Protette e il 10 novembre 2007 il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo del Cai ha nominato Filippo Di Donato rappresentante del Cai nell'Assemblea di FederParchi. Tra i temi presentati in Assemblea i delegati hanno prestato attenzione all'armonizzazione nazionale della segnaletica con l'adozione del segnavia "rosso/bianco/rosso" (è in itinere l'approvazione di un'intesa Cai-FederParchi proprio sulla segnaletica), all'utilizzo dei software "luoghi" e "sentieri doc", alla sicurezza in montagna e ai mezzi del Cai in materia di comunicazione ed educazione ambientale.*

riali diversi e il Centro di Educazione Ambientale “gli aquilotti” del Cai Abruzzo ha curato l’organizzazione delle uscite in ambiente, la visita alla Foresteria degli “aquilotti” a Prati di Tivo ed ha predisposto il materiale informativo di base.

Nell’organizzazione e nello svolgimento c’è stato lavoro di squadra e particolarmente intensa è stata la fase di collaborazione tra Filippo Di Donato (coordinatore) e Miranda Bacchiani (presidente CCTAM). Attivo lo scambio di e-mail con operatori TAM, coordinatori sessione poster (Giorgio Maresi e Agostino Esposito della CCTAM) e l’impegno nel coinvolgere, vista la specificità del tema, i Presidenti dei GR, primi referenti nei rapporti con i Parchi. Valida la comunicazione on-line e le pagine presenti nei portali [www.cai.it](http://www.cai.it) e [www.caiabruzzo.it](http://www.caiabruzzo.it) sono state integrate da quelle nel sito [www.caicastelli.it](http://www.caicastelli.it) dove è stato possibile anticipare documenti – intese Cai-Parchi, relazioni e altro materiale - che hanno semplificato e favorito la partecipazione. L’iniziativa, pensata come aggiornamento per i Titolati Nazionali TAM, ha quindi coinvolto anche Presidenti dei GR e altri soci attratti dal tema trattato. Si è quindi realizzato un aggiornamento per titolati Cai in linea con le finalità del riordino interno Cai che vede nei GR le effettive strutture periferiche di riferimento nei rapporti e nelle iniziative di tipo intersezionale e quelle che comportano il dialogo con gli Enti sovracomunali. Sempre nel sito [www.caicastelli.it](http://www.caicastelli.it) sono stati riportati anche tutti i contributi raccolti nelle giornate di lavoro, cominciando a comporre un’importante banca dati.

Complessivamente sono state rappresentate ben **18 regioni**, giunte in Abruzzo: Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Veneto, Calabria.



Molti soci, pur non potendo essere presenti, hanno inviato materiali sulle iniziative realizzate e in programma. Tra relatori, corsisti e uditori **circa 70 persone** hanno partecipato alle giornate di lavoro, organizzate in collaborazione con il P.N. del Gran Sasso e Monti della Laga, FederParchi e il Centro di Educazione Ambientale "gli acquilotti" del Cai Abruzzo.

Come primo atto dei partecipanti e dei responsabili Cai è emersa la vicinanza all'Aquila e ai suoi abitanti provati dal grave sisma del 6 aprile, raccogliendo e facendo propria la scelta del Cai Abruzzo - espressa nel saluto di Eugenio Di Marzio - che ha utilizzato ogni evento 2009 del Cai sotto l'egida **UNA MONTAGNA DI SOLIDARIETA'**.





## ***Cai-FederParchi : intesa nazionale sulla segnaletica***

*Tra i temi presentati nelle Assemblee di FederParchi, i delegati hanno prestato attenzione all'armonizzazione nazionale della segnaletica con l'adozione del segnavia "rosso/bianco/rosso", all'utilizzo dei software "luoghi" e "sentieri doc", alla sicurezza in montagna e ai mezzi del Cai in materia di educazione ambientale e comunicazione. Dopo il lavoro di stesura tra Cai e FederParchi sono stati definiti i dettagli dell'intesa sui criteri unici nazionali nella realizzazione della segnaletica dei sentieri ed è prossima l'intesa per l'adesione delle indicazioni contenute nell'abaco della segnaletica del Cai con le bandierine di vernice "rosso/bianco/rosso".*

Ai lavori hanno preso parte il Vice Presidente Generale **Goffredo Sottile**, che ha avuto modo di confrontarsi con una mole consistente di dati, situazioni, iniziative e programmi. **Enzo Cori**, Consigliere centrale d'area CMI che ha sottolineato la diffusa e significativa presenza di regioni all'incontro e **Claudio Malanchini**, Consigliere centrale, Coordinatore Gruppo di lavoro Politiche Socio-Ambientali che ha presentato i passaggi salienti della politica ambientalista del Cai, a partire dall'oramai storico Bidecalogo alle attuali condizionate iniziative.

Consistente è stato il materiale informativo e documentale messo a disposizione dei corsisti dal Cai Centrale, Sezioni, Parchi e FederParchi, Dal Cai Abruzzo sono state presentate attività specifiche di studio, di pianificazione, di didattica e di interventi su sentieri e rifugi, nell'ambito del progetto "SENTIERI, RIFUGI ED AREE PROTETTE IN UNA MONTAGNA VIVA PER CULTURA E NATURA". La portata innovativa, aperta a turismo, parchi e tutela dell'ambiente, armonizza servizi e valorizzazione culturale ed escursionistica, per la promozione di un vivace turismo sostenibile. Si interviene con un programma ad ampio respiro che documenta sui sentieri (intervento lineare), sui rifugi e posti tappa nei paesi (intervento puntuale), sulle aree protette (intervento areale) e sull'ambiente naturalistico e umano (intervento culturale).

I lavori sono stati aperti da **Miranda Bacchiani**, presidente della CCTAM, presente con **Mauro Gianni** e **Agostino Esposito** Componenti CCTAM, **Marco Agnoli** del CAA e **Giorgio Maresi** componente GDL formazione TAM

### **Le fasi dell'aggiornamento TAM/2°**

L'aggiornamento ha visto **cinque fasi distinte**. La **prima** con le **escursioni**, quella di venerdì e quella di domenica, per la scoperta e l'avvicinamento al territorio del massiccio montuoso del Gran Sasso d'Italia, con attenzione alla presenza dell'uomo. Da Prati di Tivo, nel bosco autunnale, verso la Valle del Rio Arno e osservando cascate e captazioni, spingendosi nella Val Maone tra Corno Piccolo e Pizzo d'Intermesoli. Nella giornata di chiusura raggiunta la Laghetta, in salita sul costone dell'Arapietra, lambendo il bosco, fino al rifugio diruto e ai 2000 m dov'è in costruzione la stazione di arrivo della cabinovia Prati di Tivo-Madonna; il gruppo ha risalito la suggestiva Valle delle Cornacchie per raggiungere il Rifugio Franchetti. Venerdì sera anche la proiezione di **Alessandro De Ruvo** sulle montagne del Parco.

La **seconda fase** con le **relazioni di apertura** sulle intese Cai Parchi, **Filippo Di Donato**, sulle Aree protette con attenzione alle nuove modalità di gestione, **Paolo Pigliacelli**, sulle

condivise iniziative pilota in Abruzzo, **Eugenio Di Marzio** e sul progetto Sentieri e Rifugi, **Marcello Borrone** su base regionale.

La **terza fase** ha dato voce ai Parchi con i quali il Cai ha sottoscritto intese.

La **quarta fase** ha consentito al Cai centrale di presentarsi, con l'Ufficio Ambiente – **Simone Guidetti**, i progetti in essere e quelli ministeriali che hanno coinvolto GR e Sezioni.

La **quinta fase**, la sessione poster, è stata particolarmente intensa, con le **comunicazioni** che, anche con power point, hanno documentato le situazioni in ogni regione sulle intese sottoscritte a livello nazionale, regionale e locale con un'ampia panoramica su intenzioni e aspettative. La sezione poster è stata aperta da **Oswaldo Locasciulli** che, attraverso il Sistema delle Aree protette d'Abruzzo, ha sviluppato il tema della promozione del territorio, frutto di un processo basato su conoscenza e tutela, strumenti indispensabili per condividere scelte e realizzazioni.

Al centro dell'attenzione, in ogni momento, il rapporto tra Cai e Parchi nazionali che si sono mostrati come luoghi dove sperimentare le nuove opportunità della conservazione e della crescita sostenibile. I contributi diretti di direttori, funzionari e dipendenti hanno illustrato esempi e impegni con la protezione che da vincolo si trasforma in consapevolezza. Di riferimento le iniziative per l'avvicinamento e la scoperta dell'ambiente con l'Escursionismo e l'Educazione Ambientale. Su questa scia per il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise - **Claudio Manco, Rosanna Ciarletta e Marilena Mameli** hanno presentato l'iniziativa Rete escursionistica a tutela dell'ambiente, frutto di un'intensa e positiva collaborazione con il Cai. Con gli altri interventi programmati è stato fatto il punto della situazione su 6 degli 8 parchi nazionali con i quali il Cai ha sottoscritto intese: P.N. del Gran Sasso e Monti della Laga – direttore **Marcello Maranella** che ha delineato un articolato programma di azioni, P.N. della Majella - **Teodoro Andrisano**, P.N. del Cilento e Vallo di Diano – **Franco Carbonara**, P.N. Appennino Tosco Emiliano e P.N. delle Foreste Casentinesi Monti Falterona e Campigna - **Riccardo Focardi**. Per i restanti parchi nazionali i corsisti hanno presentato documenti diversi.

Hanno collaborato alla riuscita dell'Aggiornamento partecipando senza oneri per la CC-TAM: FederParchi, P.N. del Gran Sasso e Monti della Laga, P.N. della Majella e Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Una rapida valutazione ha evidenziato che le intese programmatiche sottoscritte tra Cai e Parchi hanno consentito di realizzare molte iniziative coordinate sul territorio, adottando una strategia vincente per la montagna e le popolazioni che vi abitano.

L'aggiornamento ha consentito di raccogliere una prima documentazione su Parchi, Regioni e Cai. Il materiale è ancora da ordinare e valutare, ma ha già consentito di cogliere aspetti positivi e quelli negativi, la consistenza delle cose fatte e soprattutto la volontà di esserci e di fare.

## **Cai-Ape**

*Il 24 febbraio 2007 il Cai ha sottoscritto il progetto Ape – Appennino Parco d'Europa, altro indicatore dell'interesse ad essere presente nei tavoli della concertazione ambientale; uno strumento che si affianca alla Convenzione delle Alpi e completa lo scenario nazionale di attenzione alla montagna.*

Tra Cai e Parchi è stata l'occasione per riflettere su: sentieri e segnaletica, turismo sostenibile, le nuove professioni in montagna, il monitoraggio sui flussi nelle strutture ricettive, l'alpinismo, le possibili conseguenze dei cambiamenti climatici, la pianificazione delle attività economiche legate alla frequentazione della montagna con escursionismo, alpinismo, equitazione e mountain bike.

L'ambiente è al centro dell'attenzione planetaria, per le azioni dell'uomo, le trasformazioni che si manifestano e le relazioni tra gli ecosistemi. Siamo sempre più consapevoli che qualità della vita e benessere sono influenzati dall'ambiente. La montagna è parte rilevante di questo sistema e il Club Alpino Italiano è pienamente responsabile del valore espresso dalle "terre alte". Alla base di ogni progetto del Cai c'è l'uso conservativo delle risorse, l'avvicinamento alla montagna, l'etica dell'alpinismo, la valorizzazione dei paesi e della straordinaria storia dell'uomo, le suggestioni evocate da paesaggi unici e irripetibili.

## Cosa fare

**La presenza negli Enti di gestione.** Come abbiamo già evidenziato il Cai, dal 1997, ha sottoscritto intese con Parchi nazionali e regionali, condividendo finalità e azioni, gestite anche con propri rappresentanti in diversi Consigli Direttivi. I primi anni di attività dei nuovi Parchi nazionali, istituiti dalla Legge Quadro 394/91 hanno visto un contributo efficace da parte di soci Cai, presenti numerosi negli Enti di gestione dei Parchi di montagna. Una felice circostanza che purtroppo non si è ripetuta ed il Cai è praticamente scomparso dagli Enti di gestione. Si tratta di essere presenti nelle sedi decisionali dei Ministeri e promuovere progetti nazionali, esportabili come "buone pratiche", di facile recepimento a livello periferico, ampliando la sfera delle collaborazioni con Università e altre associazioni. Va inoltre considerato che alle intese con i parchi nazionali, vanno aggiunte le numerose con Aree protette regionali e locali.

**Il progetto Terre Alte** salvaguarda le testimonianze della preziosa presenza dell'uomo nelle zone montane percorse da vie di comunicazione che per secoli, hanno svolto la funzione di collegamento tra differenti ambiti culturali. Il Cai ne propone il recupero con l'escursionismo culturale e naturalistico, valorizzando i paesi montani – porte di accesso alla montagna – interessato al ritorno di nuove generazioni che decidono di vivere in montagna, scegliendo di diventare, di fatto, montanari.

**L'esperienza del Camminaltalia** del 1995 e del 1999, con gli itinerari di lunga percor-

## *Cai – Parchi – Gruppi regionali*

*Le intese Cai-Parchi abbracciando più campi di attività, consentono di programmare e realizzare nel migliore dei modi iniziative sul territorio adottando strategie comuni per la montagna e le popolazioni che vi abitano. Tra gli obiettivi della collaborazione, ci sono il continuo e reciproco aggiornamento sulle tematiche legate alla tutela e alla fruizione delle zone sensibili a valore biologico e paesaggistico, l'impegno alla comunicazione per diffondere, tramite la stampa sociale del CAI, le attività del Parco e le iniziative comuni. Di riferimento il progetto: "sentieri, rifugi ed aree protette in una montagna viva per cultura e natura". Le intese sottoscritte a livello nazionale rappresentano un dinamico volano per realizzare le iniziative affidate alla capacità e all'impegno dei Gruppi regionali che hanno la delega per pianificarle e dividerle con gli Enti di gestione delle Aree protette.*

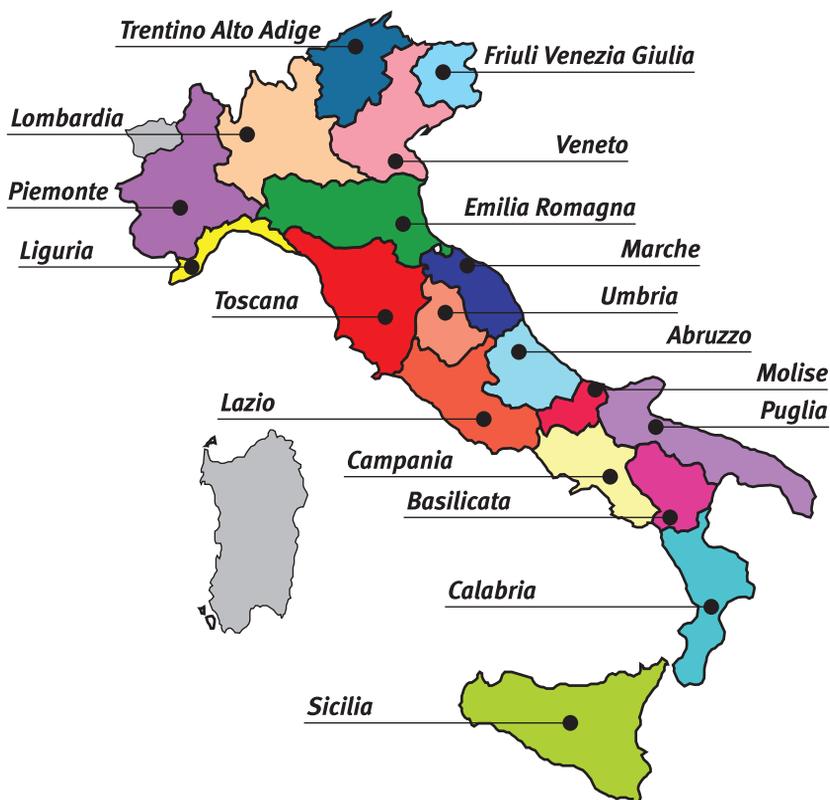
renza, unisce fisicamente i Parchi e si integra nel progetto “**sentieri, rifugi ed aree protette**”. Seguendo il segnavia di vernice, rosso/bianco/rosso, si delinea anche lo sviluppo della **Rete Ecologica** nazionale, sulle Alpi, sull’Appennino, in Sicilia ed in Sardegna. **Ufficio Ambiente** con l’organizzazione a livello centrale di una struttura in grado di promuovere e sostenere le azioni nazionali e locali del Cai.

Nello specifico la collaborazione Cai - Parchi consente di svolgere e divulgare studi, ricerche, monitoraggi, descrizione dei sentieri di lunga percorrenza, intervenendo nel dibattito sui temi del territorio montano, dell’ambiente, della biodiversità e della sostenibilità, per la tutela del patrimonio naturalistico e culturale delle montagne.

Ci attende un mirato lavoro di organizzazione, analisi e di altro monitoraggio così da predisporre documenti su base regionale attenti al locale sistema di aree protette. Per gli approfondimenti determinante sarà il clima di amicizia, disponibilità e interesse, emerso dai lavori dell’aggiornamento e che permea CCTAM, operatori e interessati.

Gli Atti del Convegno sono stati prodotti sia in cartaceo, sia su DVD così da poter ospitare ogni contributo e tutti i documenti (anche quelli pervenuti) frutto delle intense giornate trascorse in Abruzzo.

## Regioni presenti all’Aggiornamento TAM in Abruzzo



# Indice DVD

---

## PROGRAMMA AGG.TO TAM

**PRESENTAZIONI:** **Agostino Esposito** - *Intervento pdf*; **Annibale Salsa** - *Intervento pdf*

### INTERVENTI

#### Saluti

**Miranda Bacchiani** - *saluti pdf*

**Eugenio Di Marzio** - *saluti pdf*

**Enzo Cori** - *saluti pdf*

**Goffredo Sottile** - *saluti pdf*

**Vittorio Pacati** - *saluti pdf*

#### Relazioni di :

**Filippo Di Donato** - *intervento pdf - powerpoint*

**Paolo Pigiacelli** - *intervento pdf - power point*

**Eugenio Di Marzio** - *intervento pdf - powerpoint - Video - Diapositive Fiori - Video2 - Diapositive Fiori*

**Marcello Borrone** - *intervento pdf powerpoint*

#### I Parchi Nazionali

**Marcello Maranella** - *intervento pdf*

**Claudio Manco, Rosanna Ciarletta, Marilena Mameli** - *intervento pdf - powerpoint*

**Teodoro Andrisano** - *intervento pdf*

**Riccardo Focardi** - *intervento pdf*

**Franco Carbonara** - *intervento pdf*

#### Cai Centrale

**Simone Guidetti** - *intervento pdf - powerpoint*

**Claudio Malanchini** - *intervento pdf - powerpoint*

### SESSIONE Documentazione poster e comunicazioni

**Oswaldo Locasciulli** - *intervento pdf - powerpoint*

**Fernando Di Fabrizio** - *intervento pdf*

**Abruzzo Carlo Iacovella** - *intervento pdf - powerpoint*; **Piero Angelini** - *intervento pdf - num.10 img.*

**Lombardia Claudio Malanchini** - *intervento pdf - num. 2 poster*

**Sicilia Francesco Lo Cascio e Giuseppe Carapezza** - *intervento pdf - powerpoint - num. 3 poster*

**Calabria Antonino Falcomata<sup>1</sup>** - *intervento pdf - poster*

**Liguria Maria Pia Turbi** - *intervento pdf - poster*

**Puglia Mario De Pasquale** - *intervento pdf - num. 3 poster*

**Trentino SAT Anna Facchini** - *intervento pdf*

**Veneto Fabio Favaretto** - *intervento pdf - poster*

**Emilia Romagna Aldo Anzivino** - *intervento pdf - num. 2 poster*; **Imara Castaldi** - *intervento pdf*

**Marche Sandro Mecozzi** - *intervento pdf - num. 14 poster*

**Lazio Cesare Carloni** - *intervento pdf - poster*

**Alto Adige Mauro Gianni e Marco Agnoli** - *intervento pdf - powerpoint*

**Campania Francesco Carbonara** - *intervento pdf - num. 4 poster*

**DOCUMENTI** – *le 9 intese Cai Parchi – quaderno TAM n.1 - Aree protette d'Abruzzo*

### ESCURSIONI IN AMBIENTE

### GALLERIA FOTOGRAFICA

**RELAZIONE FINALE Filippo Di Donato** - *intervento pdf*



L'interesse del Club Alpino Italiano nei confronti del sistema delle aree protette ha origini che risalgono alla nascita dei primi grandi Parchi Nazionali. Dal Gran Paradiso, voluto da Vittorio Emanuele II – primo Re d'Italia e Presidente onorario del Cai dal 1876, nonché cacciatore di ungulati alpini determinato ad evitarne l'estinzione - al Parco Nazionale dello Stelvio, per la cui costituzione il Cai ha giocato un importante ruolo attivo, la difesa della natura ha accompagnato la storia del Sodalizio. I tempi hanno posto nuove priorità nella tutela ambientale, facendo maturare il passaggio da una mera visione conservazionistica ad una visione più complessa degli ecosistemi. Nel corso degli anni, la costituzione di strutture interne alla nostra Associazione dedicate alle problematiche ambientali montane (Commissioni PNA/TAM) ha rafforzato i legami con le nuove realtà gestionali dei Parchi. Ci siamo proposti sempre più convintamente quale interlocutori competenti e sensibili, oltre che portatori di interessi precisi a sostegno di una consapevole frequentazione dei territori montani di pregio. Sotto il profilo dei rapporti con gli Enti Parco, molti sono state le Convenzioni ed i Protocolli sottoscritti. La nostra presenza in Federparchi ha suggellato nuove collaborazioni ed azioni conseguenti. Ma andare oltre le Convenzioni significa non fermarsi agli aspetti formali, cartacei, burocratici. Significa, prima di tutto, dare attuazione concreta agli impegni assunti interiorizzando il rapporto con l'ambiente attraverso l'immedesimazione empatica verso la natura. La traduzione etica (coerenza nei principi) e morale (coerenza nelle pratiche comportamentali) misura la serietà del ruolo del Cai quale Associazione ambientale riconosciuta. I Parchi sono o dovrebbero essere il laboratorio in cui sperimentare le emozioni e gli insegnamenti ricevuti attraverso percorsi di formazione trasversali in tutto il corpo sociale. Spesso, tuttavia, intorno alla creazione e gestione di Parchi ed aree protette si sono generate incomprensioni che hanno portato su fronti opposti i protezionisti e le popolazioni residenti. Si tratta di percezioni diverse, spesso lontane culturalmente, fra chi sta dentro e chi sta fuori dai territori posti sotto vincolo. Penso che il nostro Sodalizio, come in più occasioni ho avuto modo di ribadire, abbia le carte in regola per mediare fra punti di vista apparentemente inconciliabili. Occorre superare visioni preconcepite "pan-naturalistiche" o "pan-tecnocratiche" per capire che l'ambiente è il luogo delle relazioni e della complessità. La natura va governata dalla cultura, altrimenti gli ambienti rischiano di diventare ecologicamente troppo omogenei e livellati. La presenza dell'uomo, se rispettosa di certi limiti invalicabili, può mantenere la bio-diversità, la pluralità dei paesaggi, il valore aggiunto di un ambiente vivo e vivente. Per questi motivi, andare oltre le Convenzioni significa andare oltre i pregiudizi, oltre gli apriorismi, oltre un sistema di rappresentazioni schematiche e rigidamente codificate che, invece di avvicinare affettivamente alla natura, allontanano da essa.

**Annibale Salsa** *Presidente Generale Club Alpino Italiano*